



Consiglio
dell'Unione europea

**Bruxelles, 8 giugno 2018
(OR. en)**

9888/18

FIN 447

NOTA DI TRASMISSIONE

Origine:	Jordi AYET PUIGARNAU, Direttore, per conto del Segretario Generale della Commissione europea
Data:	7 giugno 2018
Destinatario:	Jeppe TRANHOLM-MIKKELSEN, Segretario Generale del Consiglio dell'Unione europea

n. doc. Comm.:	COM(2018) 457 final/PART 1/2
Oggetto:	RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO E ALLA CORTE DEI CONTI Relazione annuale per il 2017 sulla gestione e il rendimento del bilancio dell'UE

Si trasmette in allegato, per le delegazioni, il documento COM(2018) 457 final/PART 1/2.

All.: COM(2018) 457 final/PART 1/2



Bruxelles, 6.6.2018
COM(2018) 457 final

PART 1/2

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE

AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO E ALLA CORTE DEI CONTI

Relazione annuale per il 2017 sulla gestione e il rendimento del bilancio dell'UE

Indice

INDICE.....	1
PREMESSA	2
SINTESI	4
INTRODUZIONE.....	11
SEZIONE 1 RENDIMENTO E RISULTATI	13
Rendimento del bilancio dell'UE	14
Bilancio dell'UE del 2017	15
Resoconto sintetico in merito ai progressi compiuti in relazione a questioni orizzontali	16
1.1. Competitività per la crescita e l'occupazione (rubrica di bilancio 1A)	19
1.2. Coesione economica, sociale e territoriale (rubrica di bilancio 1B)	30
1.3. Crescita sostenibile: risorse naturali (rubrica di bilancio 2)	37
1.4. Sicurezza e cittadinanza (rubrica di bilancio 3).....	48
1.5. Ruolo mondiale dell'Europa (rubrica di bilancio 4).....	63
1.6. Strumenti speciali.....	75
SEZIONE 2 CONTROLLO INTERNO E GESTIONE FINANZIARIA	76
2.1. Valutazione del quadro di controllo interno.....	79
2.2. Garanzia di gestione e riserve	92
2.3. Protezione del bilancio dell'UE: rettifiche finanziarie e recuperi	97
2.4. Garanzia ottenuta tramite l'attività del servizio di audit interno (IAS).....	100
2.5. Sintesi delle conclusioni sull'attività del comitato di controllo degli audit	102
2.6. Follow-up delle raccomandazioni formulate in sede di discarico e audit esterno	105
2.7. Conclusioni sulle realizzazioni del controllo interno e della gestione finanziaria	106
2.8. Gestione organizzativa	107

Premessa

Laddove il 2016 è stato un anno che ha messo in dubbio il progetto europeo, non ultimo con la decisione del Regno Unito di abbandonare l'Unione, il 2017 è stato un anno di speranze e prospettive rinnovate. Il 60° anniversario del Trattato di Roma ha fatto da sfondo a un periodo di profonda riflessione sul futuro dell'Europa e ha rappresentato un'occasione per ribadire il nostro impegno verso i valori comuni e per definire le priorità per l'Unione a 27.

L'Unione europea è stata in grado di concentrare gli sforzi sul rendere sostenibile la ripresa economica. Nel 2017 i tassi di crescita per l'UE e la zona euro hanno superato le aspettative, raggiungendo con il 2,4 % il livello più alto degli ultimi 10 anni. Ha dovuto affrontare inoltre una serie di difficoltà, derivate da competitività, migrazione, sicurezza, solidarietà fino ad alcune calamità naturali.

Il bilancio dell'UE rappresenta una risorsa unica per l'Unione, contribuendo a tradurre le ambizioni in risultati tangibili sul campo. Integra i bilanci nazionali, fornendo il valore aggiunto europeo nelle aree in cui una risposta coordinata costituisce il modo più efficiente ed efficace per rispondere alle nostre priorità.

Nella **relazione annuale per il 2017 sulla gestione e il rendimento del bilancio dell'UE** vengono descritti i vari modi in cui il bilancio dell'UE ha contribuito alla realizzazione dei nostri obiettivi comuni nel 2017.

Il 2017 è stato il quarto anno di attuazione del corrente quadro finanziario pluriennale e tutti i programmi finanziari sono ora pienamente operativi. Contestualmente, date le molteplici difficoltà impreviste, è stata ancora una volta confermata l'importanza di un approccio flessibile all'esecuzione del bilancio.

Stimolare gli investimenti continua a essere una priorità fondamentale. Il Fondo europeo per gli investimenti strategici, che fa parte del piano di investimenti per l'Europa, ha già generato più di 287 miliardi di EUR di nuovi investimenti, contribuendo a creare oltre 300 000 posti di lavoro. A dicembre il Parlamento europeo e il Consiglio hanno deciso di incrementare ed estendere il fondo per stimolare investimenti fino a 500 miliardi di EUR entro il 2020. Solidarietà e sostegno sono stati altri due elementi importanti, ad es. con 1,2 miliardi di EUR mobilitati nell'ambito del fondo di solidarietà dell'UE, la somma più alta mai mobilitata in un'unica soluzione, in seguito ai terremoti del 2016 e del 2017 in Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria.

Il bilancio dell'UE ha continuato inoltre a sostenere la risposta europea globale alla crisi migratoria e la gestione delle frontiere esterne dell'Europa. Finanziata dal bilancio dell'UE, l'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera, con l'ampliamento del suo mandato, ha rafforzato significativamente la propria presenza alle frontiere esterne dell'UE, con l'obiettivo di sostenere gli Stati membri nelle attività di gestione delle frontiere e di attuare tale gestione in modo integrato congiuntamente a livello di UE.

Il bilancio dell'UE ha consentito all'Unione anche di rivestire un ruolo di primo piano al di là dei confini europei, durante un periodo di turbolenza nei paesi vicini e di sfide globali, come i cambiamenti climatici.

Un rendimento ottimale del bilancio dell'Unione ha rappresentato da subito una priorità per la Commissione Juncker. Sosteniamo fermamente la crescente attenzione rivolta dal Parlamento europeo, dagli Stati membri e dalla Corte dei conti europea non sono alle modalità di gestione dei programmi, ma anche alla verifica dei risultati effettivamente conseguiti nei settori importanti per i cittadini europei.

La **relazione annuale sulla gestione e il rendimento** rispecchia la attenzione rivolta dalla Commissione sui due aspetti del **rendimento del bilancio dell'UE e della sana gestione finanziaria**. Questa relazione fa parte del pacchetto integrato di informativa finanziaria della Commissione e costituisce un elemento essenziale del nostro sistema di responsabilità finanziaria altamente sviluppato. **Con questa relazione, assumiamo piena responsabilità politica per la gestione del bilancio dell'UE**. Si tratta di una responsabilità che prendiamo molto seriamente.

Guardando avanti, la Commissione ha di recente formulato le sue proposte per il futuro quadro finanziario pluriennale. Sulla base di una completa *spending review* degli attuali programmi finanziari, queste proposte mostrano come il futuro bilancio dell'UE contribuirà alla realizzazione dell'ambiziosa agenda concordata dai leader a Bratislava e nella dichiarazione di Roma. Si tratta di una proposta per un bilancio più moderno, semplificato e flessibile, mirato alle aree in cui la condivisione delle risorse crea un reale valore aggiunto per tutti i cittadini europei. Il rendimento e la sana gestione finanziaria rappresentano il fulcro di queste proposte.

La Commissione continuerà a rivestire appieno il suo ruolo, unitamente agli Stati membri, al fine di sfruttare il potenziale del bilancio dell'UE per

investire nella crescita, creare occupazione e affrontare le sfide comuni.

Günther H. Oettinger
Commissario per il bilancio e le risorse umane

Sintesi

La presente **relazione annuale sulla gestione e il rendimento** del bilancio dell'UE presenta le informazioni più recenti sui risultati ottenuti dal bilancio dell'UE (sezione 1), nonché sulla gestione e sulla protezione di detto bilancio (sezione 2).

La presente relazione fa parte del pacchetto integrato di informativa finanziaria annuale, che fornisce informazioni dettagliate in materia di entrate, spesa, gestione e rendimento del bilancio dell'UE in linea con le migliori prassi di trasparenza e responsabilità. Questo pacchetto rappresenta anche il principale contributo apportato dalla Commissione al processo di scarico del bilancio annuale.

La sezione 1 della relazione annuale sulla gestione e il rendimento concerne i risultati ottenuti con il bilancio dell'UE in tutte le rubriche e in tutti i settori. Illustra come i programmi finanziari dell'UE hanno contribuito alle priorità politiche dell'unione e riassume gli ultimi risultati delle valutazioni in merito

alle prestazioni dei programmi dell'UE nel periodo 2014-2020.

Il 2017 è stato il quarto anno di attuazione del corrente quadro finanziario pluriennale e il terzo del mandato dell'attuale Commissione. La Commissione ha proposto un bilancio in grado di rispecchiare e sostenere le priorità politiche fissate dal presidente Juncker e, in particolare, di apportare il massimo contributo possibile all'occupazione, alla crescita e agli investimenti e fornire una risposta europea coordinata alle sfide poste dalla gestione dell'immigrazione e dalla lotta al terrorismo e alla criminalità organizzata. Oltre a queste due chiare priorità, attraverso il bilancio dell'UE di altri strumenti la Commissione continuerà a portare avanti l'impegno verso un mercato unico digitale collegato, un'unione dell'energia resiliente, compresa l'azione per il clima, un'Unione sociale e un rafforzato ruolo dell'UE a livello mondiale e nel campo della difesa.

Occupazione, crescita e investimenti

L'economia europea ha continuato la ripresa nel 2017, con la creazione di posti di lavoro, un forte consolidamento delle finanze pubbliche e riforme strutturali che gettano le basi per una crescita sostenibile a più lungo termine. Sul versante negativo restano i rischi, ad esempio in relazione all'economia mondiale e alla volatilità dei mercati finanziari globali. La priorità per il bilancio dell'UE nel 2017 è stata incrementare la ripresa progressiva, con particolare attenzione a colmare la carenza di investimenti europei.

Il **Fondo europeo per gli investimenti strategici**, che fa parte del piano di investimenti per l'Europa, ha rappresentato il fulcro di questi sforzi. A metà 2018, il fondo ha già mobilitato più di 287 miliardi di EUR in nuovi investimenti nel campo dei trasporti, dell'energia digitale, dell'assistenza sanitaria, della ricerca e innovazione in tutta l'UE, contribuendo alla creazione di oltre 300 000 posti di lavoro. Grazie a questi investimenti, è stato fornito accesso a internet ad alta velocità per 11 milioni di famiglie, energia rinnovabile per più di 4 milioni di famiglie e una migliore assistenza sanitaria per 1 milione di cittadini¹.

Si stima che i progetti finanziati dal Fondo europeo per gli investimenti strategici genereranno un aumento dello 0,7 % del prodotto interno lordo dell'Unione e creeranno 700 000 nuovi posti di lavoro entro il 2020².

Esistono inoltre forti sinergie tra il Fondo europeo per gli investimenti strategici e altri strumenti finanziari sostenuti dal bilancio dell'UE, ad esempio lo strumento di garanzia per i prestiti del **Programma per la competitività delle imprese e le PMI (COSME)**. Alla fine del 2017, il programma COSME ha fornito finanziamenti a più di 275 000 piccole e medie imprese (il 50 % delle quali era costituito da start-up) in 25 paesi, che avrebbero diversamente avuto difficoltà ad ottenere finanziamenti privati a causa del profilo di rischio elevato.

Anche il **Fondo europeo di sviluppo regionale** ha contribuito al successo delle piccole e medie imprese, fornendo finanziamento a più di 457 000 di esse.

Secondo le previsioni, saranno circa 156 000 i posti di lavoro creati direttamente nelle piccole e medie imprese sostenute dal Fondo europeo di sviluppo regionale (progetti selezionati alla fine del 2016).

Il **meccanismo per collegare l'Europa** sostiene investimenti mirati in progetti infrastrutturali, nel campo dell'energia, dei trasporti e dei servizi digitali. L'86 % degli investimenti nei trasporti è assegnato a progetti transfrontalieri, destinati a migliorare significativamente l'infrastruttura dei trasporti europei e a rafforzare il mercato unico dell'Europa.

Il meccanismo per collegare l'Europa ha contribuito:

- al potenziamento di un'importante tratta ferroviaria nella Polonia nordorientale (Białystok-Ełk) nell'ambito del progetto globale "Rail Baltica";
- a una nuova linea elettrica tra Alytus (Lituania) e il confine lituano con la Polonia, che ha posto fine all'isolamento energetico degli Stati baltici;
- all'utilizzo della piattaforma di servizi essenziali per la sanità elettronica da parte di 16 Stati membri, promuovendo così la sicurezza e la continuità assistenziale dei pazienti a livello transfrontaliero.

Il programma faro europeo **di ricerca e innovazione, Orizzonte 2020** è essenziale per promuovere l'innovazione e un'economia basata sulla conoscenza. Ad esempio, l'iniziativa Graphene Flagship è un formidabile esempio del forte valore aggiunto dell'UE del programma Orizzonte 2020. Grazie alla combinazione esclusiva di proprietà eccellenti, rappresenta un punto di partenza credibile per nuove tecnologie rivoluzionarie in un'ampia gamma di campi. Più di 150 partner in oltre 20 paesi europei, sia dell'industria sia del mondo accademico, stanno lavorando congiuntamente allo sviluppo di applicazioni in aree quali tecnologie mobili 5G,

batterie, applicazioni mediche, settore aerospaziale e automobilistico.

Grazie al programma di ricerca e innovazione dell'UE è stato sviluppato il primo microprocessore in grado di esaminare l'attività cerebrale ad alta risoluzione, un importante passo avanti nella lotta contro malattie come l'epilessia.

Attraverso le azioni Marie Skłodowska-Curie, il programma ha finanziato 36 000 ricercatori in tutte le fasi della loro carriera, indipendentemente dall'età o dalla nazionalità, contribuendo in modo significativo a conservare, sviluppare e attirare in Europa le menti più brillanti nella ricerca.

Anche il settore agroindustriale ha ricevuto un valido sostegno dal bilancio dell'UE nel 2017, attraverso la politica agricola comune. I benefici di questo investimento sono costituiti dalla salvaguardia di una delle più grandi risorse dell'UE, le sue industrie rurali, che a dispetto di una riduzione delle dimensioni del settore hanno mantenuto una crescita positiva di quasi il 9 % dal 2005, abbattendo al contempo le emissioni di gas serra del 24 % rispetto al 1990 e riducendo l'uso dei fertilizzanti con un impatto positivo sulla qualità delle acque.

Alla fine del 2016, i programmi di sviluppo rurale hanno contribuito alla ristrutturazione e all'ammodernamento di quasi 45 000 aziende agricole.

Nell'ambito di questa politica, è sostanzialmente aumentata l'attenzione posta all'ambiente, al clima e al più ampio contesto rurale in cui opera l'agricoltura.

Risposta europea alla sfida posta dalla migrazione e alla lotta contro il terrorismo

Per il 2017 la crisi dei rifugiati e la sfida posta dalla migrazione sono stati in cima all'ordine del giorno della Commissione. Il bilancio dell'UE vi ha risposto con il sostegno finanziario a un'efficace gestione delle frontiere e all'integrazione dei rifugiati. La flessibilità del bilancio dell'UE nella mobilitazione dei fondi è stata sfruttata appieno, fornendo agli Stati membri un sostegno prezioso in settori in cui un approccio europeo coordinato è essenziale.

All'interno dell'UE...

La gestione dei flussi migratori all'interno dell'UE è sostenuta dal **Fondo Asilo, migrazione e integrazione** e dal **Fondo Sicurezza interna**. Tra il 2013 e il 2017 il numero di persone che hanno ricevuto assistenza (nei sistemi di accoglienza e di

asilo) è passato da 18 944 a 184 122.

Al dicembre 2017, 26 849 persone bisognose di protezione internazionale sono state reinsediate, mentre 33 151 persone sono state ricollocate. Un

sostegno specifico da parte del bilancio dell'UE è stato destinato a due meccanismi di ricollocazione per l'Italia e la Grecia (651 milioni di EUR) e del programma di reinsediamento (872 milioni di EUR).

Sempre nel 2017 il bilancio dell'UE è stato mobilitato per l'attuazione dell'approccio dei punti di crisi, i cosiddetti "hotspot", nel quale le agenzie dell'UE lavorano sul campo per identificare, registrare e rilevare rapidamente le impronte digitali dei migranti in arrivo. Questo lavoro è continuato in Grecia e in Italia, con una capacità totale di 5 600 posti in Grecia³ e 1 850 in Italia.

A fine 2017, oltre 45 000 rifugiati e migranti erano ancora bloccati in Grecia. Dalla metà del 2016, quasi 40 000 persone in Grecia hanno beneficiato del programma di sostegno di emergenza all'integrazione e all'accoglienza e del sistema di assistenza in denaro, nell'ambito dello **strumento di sostegno di emergenza**.

Durante il primo semestre del 2017, circa 1 000 posti per minori non accompagnati in centri di assistenza dedicati sono stati coperti dallo strumento di sostegno di emergenza.

Ad agosto, le autorità greche hanno rilevato il finanziamento di questi centri attraverso il loro programma nazionale, nell'ambito del Fondo Asilo, migrazione e integrazione.

Una gestione efficace delle frontiere è un altro elemento importante in risposta alle attuali sfide migratorie. **Frontex, l'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera**, è diventata un attore essenziale nell'attuazione delle norme in materia di migrazione a livello europeo, con l'assunzione di

nuove responsabilità e nuovi strumenti legati al rimpatrio delle persone che hanno esaurito tutte le vie legali per legittimare la propria permanenza nell'UE. Il ritmo delle operazioni di rimpatrio organizzate dall'agenzia è costantemente aumentato, raggiungendo un numero totale di 14 271 persone rimpatriate nel 2017.

L'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera ha contribuito al salvataggio di 111 000 migranti arrivati in Italia attraverso la rotta del Mediterraneo centrale.

Il controllo delle frontiere esterne è stato sostenuto anche dall'ulteriore sviluppo di sistemi informatici, in particolare il **sistema d'informazione visti** e il **sistema d'informazione Schengen**. All'inizio del 2018 il sistema d'informazione visti conteneva i dati relativi a 55 milioni di domande di visti di breve durata.

In questo contesto, il **Fondo sicurezza internazionale** ha contribuito alla formazione di 8 134 a preposti all'applicazione della legge in merito a tematiche transfrontaliere (terrorismo, criminalità organizzata, corruzione).

Anche progetti infrastrutturali e spaziali su grande scala finanziati dal bilancio dell'UE hanno avuto un ruolo importante nella risposta alla crisi dei rifugiati. I **servizi di ricerca e salvataggio di Galileo** hanno ridotto drasticamente, da tre ore ad appena dieci minuti, il tempo di rilevazione dei segnali di emergenza, migliorando enormemente la precisione di localizzazione.

... e in partenariato con i nostri vicini

Per gestire le sfide poste dalla migrazione è stato di vitale importanza promuovere un partenariato coordinate collaborativo con le regioni limitrofe e altri paesi terzi, al fine di affrontare le cause di fondo. Per questo motivo, una quota crescente degli aiuti non umanitari dell'UE per i paesi confinanti con la Siria è stata fornita tramite il **fondo fiduciario regionale dell'Unione europea in risposta alla crisi siriana, il "Fondo Madad"**: nel 2017 i finanziamenti hanno superato l'obiettivo di 1 miliardo di EUR.

Grazie al Fondo Madad, più di 450 000 bambini e giovani rifugiati e ospiti di comunità di accoglienza hanno ricevuto un migliore accesso a istruzione di qualità, protezione e sostegno psicosociale⁴.

La Libia si conferma il principale paese di partenza verso l'Italia. In risposta, è aumentato notevolmente il ritmo di attuazione a favore della componente

"Africa settentrionale" del **Fondo fiduciario dell'UE per l'Africa**, con otto nuovi programmi approvati per un totale di 232,5 milioni di EUR, oltre a un programma trasversale per 8,6 milioni di EUR.

Alla fine del 2017 quasi tutti i 3 miliardi di EUR assegnati allo **strumento per i rifugiati in Turchia** erano stati destinati a progetti atti a garantire che le esigenze dei rifugiati e delle comunità ospitanti in Turchia fossero gestite in maniera coordinata e globale.

Quasi due milioni di persone hanno potuto accedere a servizi di assistenza sanitaria di base e circa un milione a servizi riabilitativi per la salute mentale, grazie allo strumento per i rifugiati in Turchia⁵.

Nel 2017 Il bilancio dell'UE ha continuato a fornire un valido sostegno a molte altre priorità politiche dell'Unione.

Accanto a queste priorità, attraverso i programmi di spesa dell'UE la Commissione ha compiuto progressi anche in altri campi, ad esempio in tema di Unione

sociale, azione esterna, unione dell'energia resiliente, compresa l'azione per il clima, mercato unico digitale collegato e difesa.

Investimento sociale e giovani

Occupazione, inclusione sociale e istruzione sono state altre priorità importanti per il bilancio del 2017. L'**iniziativa a favore dell'occupazione giovanile** ha come obiettivo ridurre la disoccupazione giovanile in tutta l'Unione. Questo programma ha fornito sostegno a giovani che vivono in regioni in cui il tasso di disoccupazione giovanile superava il 25 % nel 2012. Il relativo stanziamento di bilancio è stato aumentato nel 2017 per le regioni con un tasso di disoccupazione giovanile superiore al 25% nel 2016.

Dal 2014, circa 790 000 persone sono tornate al lavoro, 820 000 hanno conseguito una qualifica e 276 000 hanno partecipato ad attività di istruzione o formazione a seguito di un intervento del Fondo sociale europeo, compresa l'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile.

Grazie a tutte le azioni del Fondo sociale europeo, quasi 8 milioni di persone hanno ricevuto aiuto nella ricerca di occupazione, nella formazione o nell'istruzione tra il 2014 e il 2016.

Erasmus+ ha festeggiato il suo 30° anniversario nel 2017. Dal 2014 più di 1,8 milioni di studenti hanno partecipato ad attività di mobilità e oltre 240 000 organizzazioni sono coinvolte in progetti di cooperazione. La valutazione intermedia indica che:

La disponibilità a trasferirsi definitivamente all'estero è più elevata tra i partecipanti a Erasmus+ (31 % di disponibilità in più rispetto ai non partecipanti); inoltre essi si identificano maggiormente come cittadini dell'UE (19 % in più).

Il volontariato sostenuto da Erasmus+ insieme a otto altri programmi e strumenti dell'UE ha contribuito alla creazione di ulteriori opportunità per i giovani nell'ambito del corpo europeo di solidarietà. A un anno dal lancio, si sono iscritti più di 42 000 giovani provenienti da tutti gli Stati membri. Alla fine del 2017, un anno dopo l'inaugurazione dello strumento di registrazione online, sono stati offerti ai giovani più di 2 500 collocamenti⁶.

Azione esterna

Il bilancio del 2017 ha contribuito a **rafforzare il ruolo dell'UE a livello mondiale**. L'UE ha destinato più di 2,2 miliardi di EUR in **aiuti umanitari** in 80 diversi paesi⁷. Insieme ai suoi Stati membri, l'Unione si è confermata il maggiore donatore di aiuti umanitari nel mondo.

I finanziamenti umanitari dell'UE sono serviti a sostenere l'istruzione di più di 4,7 milioni di bambini in situazioni di emergenza in oltre 50 paesi⁸.

Nel 2017 è stato raggiunto un accordo in merito al **Fondo europeo per lo sviluppo sostenibile**. Il fondo fa parte del piano per gli investimenti esterni per l'Europa, che ha il compito di incrementare il coinvolgimento del settore privato nello sviluppo socio-economico nei paesi partner. La risposta all'invito a presentare proposte per i primi due stanziamenti per gli investimenti è stata molto positiva: sono pervenute 30 proposte da 12 istituzioni partner, per un valore totale superiore a 2,5 miliardi di EUR.

Azione per il clima e ambiente

Il bilancio dell'UE si è confermato uno strumento importante nella lotta contro i cambiamenti climatici. A tale scopo, azioni di mitigazione e adattamento vengono inserite in tutti i principali programmi di spesa dell'UE, in particolare lo sviluppo regionale e il Fondo di coesione, l'energia, i trasporti, la ricerca e l'innovazione, la politica agricola comune, nonché la politica di sviluppo dell'UE.

Nel 2017 il contributo totale del bilancio all'integrazione del clima (ossia la spesa del bilancio destinata a progetti ambientali) è stato stimato ammontare al 20,3 %.

Sviluppi positivi sono stati osservati anche nel campo dell'**efficienza energetica nell'Unione**. L'UE si è posta l'obiettivo di conseguire un risparmio energetico del 20% entro il 2020 (rispetto al consumo stimato di energia nel 2020), equivalente approssimativamente allo spegnimento di 400 centrali.

*Come risultato dei progetti selezionati fino al 2016 nell'ambito del **Fondo di coesione**, si prevedono più di 2 000 megawatt di capacità aggiuntiva di produzione di energia da fonti rinnovabili e una riduzione delle emissioni di gas serra di oltre 3 milioni di tonnellate di CO₂ equivalente.*

Inoltre, una riduzione delle emissioni di gas serra di 3 milioni di tonnellate di CO₂ equivalente rappresenta il risultato stimato dei progetti finanziati nel quadro del **Fondo europeo di sviluppo regionale**.

Mercato unico digitale

Il Fondo europeo per gli investimenti strategici ha contribuito anche al completamento del **mercato unico digitale**, unitamente al **meccanismo per collegare l'Europa**. Inoltre, fino alla fine del 2017, sono stati selezionati circa 5 500 progetti nell'ambito del Fondo di coesione per sostenere la realizzazione di un mercato unico digitale collegato.

A fine 2016 un altro milione di famiglie ha avuto accesso alla banda larga grazie al sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale.

Difesa

Il lancio del Fondo europeo per la difesa nel 2017 ha segnato l'inizio di un nuovo capitolo nella cooperazione in materia di difesa. Il fondo interverrà per rendere più efficiente la spesa degli Stati membri nelle capacità comuni di difesa, rafforzare la sicurezza dei cittadini europei e promuovere una base industriale competitiva e innovativa.

Controllo interno e gestione finanziaria

Oltre ai risultati conseguiti mediante la spesa dell'Unione, le modalità di gestione del bilancio dell'UE hanno incidenza significativa sul suo rendimento complessivo. Per questo motivo la Commissione si sforza di raggiungere gli standard più elevati nella gestione finanziaria in termini di efficienza, efficacia e redditività. Questo è l'argomento centrale della sezione 2 della relazione annuale sulla gestione e il rendimento.

Un quadro di controllo interno più incisivo

Nel 2017 la Commissione ha rafforzato ulteriormente il proprio quadro di controllo interno, sulla base di standard internazionali e migliori prassi. L'obiettivo è passare da un sistema basato sulla conformità a un sistema basato sulle prestazioni. Ciò garantirà un controllo interno robusto, pur offrendo ai servizi della Commissione la flessibilità necessaria per adeguarsi alle loro caratteristiche e circostanze specifiche. Anche se il 2017 è stato un anno di transizione, già un terzo dei servizi ha riferito in merito all'impatto dei nuovi principi sull'efficacia dei rispettivi controlli. **Complessivamente, tutti i servizi della Commissione hanno concluso che le norme di controllo interno stavano funzionando bene ed erano attuate in maniera efficace.** Il nuovo quadro di controllo interno consente inoltre una valutazione più articolata; alcuni servizi hanno indicato la necessità di rendere più efficace l'attuazione di specifici principi o standard.

I sistemi di gestione finanziaria e di controllo per il bilancio dell'UE sono migliorati notevolmente nel corso del tempo, come riconosciuto anche dalla Corte dei conti europea. Per la prima volta, nella sua più recente dichiarazione di affidabilità⁹ la Corte dei conti europea ha emesso un giudizio con rilievi, anziché un giudizio negativo, sulla legittimità e regolarità dei pagamenti del bilancio dell'UE. Il livello di errore si è ridotto in tutti i settori, portando avanti l'andamento discendente del livello di errore stimato complessivo. Il livello di errore è risultato inferiore al 2 % per circa la metà della spesa dell'UE, senza riscontro di errori sostanziali nelle entrate.

La Commissione continua comunque a migliorare i propri sistemi di controllo.

Gestione e protezione efficaci del bilancio dell'UE

La Commissione attribuisce la massima priorità a garantire che il bilancio dell'UE sia gestito correttamente e che vengano attuate tutte le misure

necessarie per **proteggere il denaro dei contribuenti.**

Sebbene la Commissione abbia la responsabilità ultima della gestione del bilancio, il 68 % della spesa è eseguito dalle autorità degli Stati membri in regime di gestione concorrente e l'8 % tramite entità delegate in regime di gestione indiretta.

La Commissione dispone di due meccanismi principali per proteggere il bilancio dell'UE, ossia la spesa dell'UE, contro spese indebite o irregolari:

- meccanismi preventivi (ad esempio controlli ex ante, interruzioni e sospensione dei pagamenti) e
- meccanismi correttivi (ad esempio controlli ex post; si tratta principalmente di rettifiche finanziarie imposte agli Stati membri, ma anche di recuperi di fondi dai beneficiari di pagamenti dell'UE).

Sebbene sia possibile rilevare errori in qualsiasi determinato anno, va detto che gli stessi vengono anche debitamente rettificati negli anni successivi. Un'analisi pluriennale di tali errori e rettifiche risulta quindi essere necessaria e appropriata. **Nel contesto del quadro finanziario pluriennale, i programmi di spesa, la maggior parte dei sistemi di controllo e i cicli di gestione della Commissione sono anch'essi concepiti in termini pluriennali.**

Si stima che l'importo complessivo del 2017 a rischio al pagamento sia pari all'1,7 % della spesa complessiva pertinente.

Nel 2017, in termini di rettifiche finanziarie e recuperi, i sistemi di controllo pluriennali dei servizi della Commissione hanno consentito il **rilevamento e la rettifica** di 897 milioni di EUR prima che i fondi fossero erogati e 1 949 milioni di EUR dopo la loro erogazione.

Si stima che l'importo complessivo previsto a rischio alla chiusura, ossia allorché sono state effettuate tutte le rettifiche, sia pari allo 0,6 % della spesa complessiva pertinente.

Questo risultato implica che i meccanismi di controllo pluriennali dei servizi della Commissione assicurano in generale un'adeguata gestione dei rischi legati alla legittimità e regolarità delle operazioni e che le rettifiche finanziarie e i recuperi realizzati negli anni successivi proteggono nel complesso il bilancio dell'UE.

Nel frattempo, si stanno intraprendendo ulteriori azioni per i programmi con livelli di errore persistentemente elevati al fine di affrontare le cause di fondo degli stessi, nonché di prevenire, individuare e correggere eventuali frodi¹⁰. Inoltre, l'Ufficio europeo per la lotta antifrode è incaricato di effettuare

indagini indipendenti su casi di frode e corruzione riguardanti i fondi dell'UE e di sviluppare politiche antifrode a livello di Unione.

Garanzia di gestione

Nelle loro relazioni annuali di attività per il 2017, i 50 ordinatori delegati hanno tutti dichiarato di disporre di garanzie ragionevoli in merito al fatto che (i) le informazioni contenute nella loro relazione fornissero una rappresentazione veritiera e corretta; (ii) che le risorse assegnate alle attività fossero state utilizzate per lo scopo previsto e in conformità con il principio della sana gestione finanziaria e (iii) che le procedure di controllo messe in atto fornissero le necessarie garanzie in merito alla legittimità e regolarità delle operazioni sottostanti.

A garanzia della trasparenza, nelle relazioni annuali di attività vengono formulate riserve per i programmi per i quali il tasso annuo di errore residuo non è (ancora) sceso al di sotto del 2 % al momento della comunicazione. 30 ordinatori delegati hanno emesso una garanzia senza riserve, mentre 20 dichiarazioni contenevano un totale di 38 riserve per il 2017 (37 nel 2016). In tutti i casi, gli ordinatori delegati competenti hanno predisposto azioni da intraprendere per affrontare le carenze sottostanti e attenuare i rischi che ne derivano.

L'incidenza finanziaria delle riserve in merito alla garanzia di gestione si è ridotta a 1 053 milioni di EUR per la spesa (1 621 milioni di EUR nel 2016) e a 431 milioni di EUR per le entrate (517 milioni di EUR nel 2016). La generazione preesistente dei programmi 2007-2013, in fase di graduale eliminazione, rappresenta metà del numero delle riserve, ma solo una quota modesta dell'importo complessivo a rischio.

Un altro settore di maggiore trasparenza riguarda i fondi fiduciari dell'Unione. Data la loro crescente importanza, i servizi responsabili dei fondi fiduciari ne garantiscono ora la completa trattazione nella loro relazione sulla gestione. Questo riguarda: (i) responsabilità per i contributi del bilancio dell'UE e del Fondo europeo di sviluppo versati ai fondi e (ii) gestione delle transazioni effettuate con i fondi (compresi i fondi di altri donatori).

Sistemi di controllo interno efficienti, efficaci e vantaggiosi in termini di costo

Gli elevati standard di gestione finanziaria richiedono l'adozione di misure vantaggiose anche in termini di costi per garantire la protezione efficace del bilancio dell'UE.

In quest'ottica vengono adottate misure volte a **sviluppare sinergie e a realizzare incrementi di efficienza**, ad esempio semplificando le norme e le procedure, migliorando e collegando i sistemi informatici finanziari, nonché condividendo ulteriormente le competenze finanziarie. Tutto ciò porta, in definitiva, a un onere burocratico inferiore, costi proporzionati per i controlli sui beneficiari, tassi di errore inferiori, una migliore qualità dei dati, nonché a tempi di pagamento più brevi.

I **tempi medi di pagamento** dei servizi della Commissione **si sono costantemente ridotti** nel corso degli anni e sono ora inferiori a 30 giorni. Nel 2017 i tempi medi di pagamento complessivi sono stati pari a 20,4 giorni.

I servizi della Commissione stanno adottando in misura crescente misure volte a garantire che i loro sistemi di controllo rimangano **differenziati in base ai rischi (con un livello di controllo e/o frequenza maggiore nei settori più rischiosi e minore in quelli a basso rischio) e vantaggiosi in termini di costi**. Alla fine del 2017, i riesami periodici eseguiti da tutti i servizi per esaminare i propri sistemi di controllo hanno concluso che tali sistemi sono vantaggiosi in termini di costi.

Inoltre, per la prossima generazione di programmi di spesa, ai servizi viene chiesto di giustificare (nelle schede finanziarie legislative allegate alle rispettive proposte legislative) il motivo per cui si ritiene che la(e) modalità di gestione, il(i) meccanismo(i) di attuazione del finanziamento e i metodi di pagamento proposti rappresentino le soluzioni più appropriate, non solo in termini di obiettivi di politica/programma, ma anche di bilanciamento di tre degli obiettivi di controllo interno, vale a dire pagamenti rapidi, basso tasso di errore e costo del controllo contenuto.

Introduzione

Il bilancio dell'UE è fondamentale per l'attuazione delle politiche e delle priorità europee. Gli investimenti dal bilancio dell'UE realizzano risultati a pieno titolo e fungono da catalizzatore per ulteriori investimenti da parte di altre fonti del settore pubblico e privato. Opera fianco a fianco con altri strumenti di politica, a livello europeo e nazionale, per gestire le molte sfide, ma anche le opportunità, con cui si confronta oggi l'Unione.

A differenza dei bilanci nazionali, il bilancio dell'UE è incentrato prevalentemente sugli investimenti. I suoi programmi sono di natura pluriennale, fornendo un quadro stabile e prevedibile che si adatta idealmente a sostenere investimenti strategici nel medio-lungo termine. Il bilancio dell'UE si concentra su aree in cui la condivisione delle risorse per affrontare i problemi comuni consente di ottenere, a favore di tutti gli europei, risultati impossibili da raggiungere con la stessa efficacia o efficienza dagli Stati membri da soli.

Questo vale per svariati settori, dalle infrastrutture transfrontaliere, alla gestione delle frontiere esterne, ai progetti spaziali su grande scala e alla ricerca paneuropea. In tutte queste aree, il bilancio dell'UE si trova nelle condizioni esclusive di produrre risultati fruibili da tutti gli europei. È questa l'essenza del "valore aggiunto europeo". Si applica inoltre alle politiche comuni, come la politica agricola comune e la politica di coesione.

La Commissione riveste un ruolo centrale nella gestione del bilancio, attraverso la gestione dei programmi direttamente (ad esempio, nei settori della ricerca o della mobilità dei giovani) o insieme agli Stati membri (ad esempio, nella politica di coesione).

Spetta alla Commissione assicurare che il bilancio dell'UE sia gestito in modo responsabile e in conformità alle norme pertinenti, al fine di proteggere il denaro dei contribuenti. Per garantire che ciò avvenga, la Commissione attua un solido sistema di governance e controllo interno. La gestione del bilancio dell'UE è sottoposta al controllo esterno della Corte dei conti europea.

Il migliore risultato della gestione finanziaria negli ultimi anni ha consentito di prestare una maggiore attenzione al **rendimento** del bilancio: il bilancio dell'UE viene messo a frutto nel miglior modo possibile per fornire risultati tangibili per tutti gli europei? La Commissione non può garantirlo da sola, si tratta di una responsabilità condivisa con gli Stati membri, le regioni, le organizzazioni non

governative, gli sponsor dei progetti e tutti coloro che sono coinvolti nell'attuazione del bilancio dell'UE.

La **relazione annuale per il 2017 sulla gestione e il rendimento del bilancio dell'UE** riunisce gli aspetti sia della gestione sia del rendimento in un unico documento integrato. Essa presenta una panoramica delle informazioni più recenti sul rendimento del bilancio e contiene una relazione dettagliata delle questioni emergenti in relazione alla gestione e alla protezione del bilancio dell'UE. Tale relazione rappresenta il contributo principale della Commissione alla procedura annuale di "discarico", tramite la quale il Parlamento europeo e il Consiglio controllano l'esecuzione del bilancio dell'UE.

La **sezione 1** della relazione descrive, con esempi, il modo in cui il bilancio dell'UE sostiene le priorità politiche dell'Unione e fornisce gli ultimi dati disponibili riguardo ai risultati conseguiti a fine 2017. Queste comunicazioni attingono alle informazioni contenute nelle dichiarazioni programmatiche che fanno parte della proposta di bilancio per il 2019, nelle relazioni annuali di attività per il 2017 elaborate dai servizi della Commissione e in altre fonti, quali le relazioni di attuazione in merito ai programmi dell'UE. Per la relazione di quest'anno, le valutazioni intermedie hanno costituito una preziosa fonte supplementare di informazioni sul rendimento.

La **sezione 2** descrive gli sviluppi in relazione al controllo interno, alla gestione finanziaria e alla protezione del bilancio dell'UE nel 2017. Queste comunicazioni si basano sulle relazioni annuali di attività prodotte da ciascuno dei servizi della Commissione, in cui si descrivono dettagliatamente l'ambiente di controllo interno e le questioni correlate. In caso di problemi sorti nel corso dell'anno, la relazione descrive il modo in cui i servizi della Commissione li hanno affrontati. Questa sezione sintetizza le informazioni sulla realizzazione:

- **degli obiettivi di controllo interno** (gestione dei rischi inerenti alla legittimità e regolarità; efficacia dei controlli in termini di costi e strategie antifrode);
- della **protezione del bilancio dell'UE** e
- della **garanzia di gestione** fornita al collegio dei commissari.

La garanzia si basa sulle conclusioni tratte dalla dirigenza della Commissione, fondate su indicatori statistici e non statistici relativi ai risultati del controllo e alle rettifiche. Tali conclusioni sono anche sottoposte a controllo incrociato rispetto a pareri forniti da soggetti indipendenti, tra cui il servizio di audit interno (IAS) della Commissione e la Corte dei

conti europea, nonché alle conclusioni del lavoro del Comitato di controllo degli audit (*Audit Progress Committee, APC*).

La garanzia di gestione ottenuta da tutti i servizi e la garanzia acquisita tramite l'attività di audit interno costituisce la base su cui si fonda la conclusione generale della presente relazione. Questa conclusione consente alla Commissione, con l'adozione della relazione, di assumere la **responsabilità politica generale** della gestione del bilancio 2017 dell'UE.

La relazione integra inoltre la precedente **comunicazione sulla tutela del bilancio dell'UE¹** e, come lo scorso anno, costituirà parte del più ampio **pacchetto integrato di informativa finanziaria del bilancio dell'UE**, che contiene anche i conti annuali.

Sezione 1

Rendimento e risultati

Il 2017 è stato un anno attivo per l'UE su molti fronti, con risultati positivi nella creazione di posti di lavoro registrati in tutta l'Unione sulla scia della ripresa economica. Ciò ha consentito all'**Unione di concentrarsi maggiormente sulla realizzazione efficiente delle sue priorità politiche in aree quali la politica sociale, il mercato unico digitale e il completamento dell'Unione economica e monetaria**. È proseguito il lavoro sullo sviluppo di un approccio completo agli aspetti interni ed esterni della migrazione e sulla protezione delle frontiere esterne dell'Unione. Sono state avviate nuove iniziative per rafforzare le capacità di sicurezza e di difesa dell'Unione.

È stato anche un anno di **riflessione sul futuro dell'Unione**, in seguito alla decisione del Regno Unito di lasciare l'UE. Il libro bianco sul futuro dell'Europa presentato dalla Commissione ha avviato un dibattito su scala europea riguardo a quali dovranno essere le priorità per l'Europa a 27 del futuro. Il successivo Documento di riflessione sul futuro delle finanze dell'UE ha analizzato questa sfida, ponendo sul tavolo gli elementi chiave di discussione.

In termini di bilancio, il 2017 è stato il quarto anno di attuazione del corrente quadro finanziario pluriennale. La maggior parte dei programmi finanziari è ormai pienamente operativa, dopo alcuni ritardi iniziali, con risultati visibili sul campo.

Gli investimenti hanno continuato a costituire un importante elemento focale, con il proseguimento dell'attuazione del Fondo europeo per gli investimenti strategici allo scopo di colmare la carenza di investimenti in Europa. **Il bilancio è stato inoltre mobilitato per sostenere lo sviluppo di una risposta europea globale agli aspetti interni ed esterni della migrazione e per rispondere alle crescenti e varie minacce alla sicurezza**. Nel 2017, anno a metà del periodo di attuazione dei programmi correnti, sono state completate svariate valutazioni intermedie, che hanno fornito un'analisi completa in tema di valore aggiunto dell'UE,

pertinenza, efficacia, efficienza e coerenza dei programmi.

Questa sezione inizia con una breve sintesi dei quadri di riferimento dell'efficacia dell'attuazione incorporati nei programmi finanziari dell'UE. Presenta poi le informazioni più recenti sui risultati conseguiti con il bilancio dell'UE fino al termine del 2017. **Il tipo di dati riferiti dipende dal grado di maturità dei programmi, spaziando dai dati di ingresso fino ai risultati della spesa dalla prima parte di questo periodo**. Le valutazioni finali dell'impatto dei programmi non sono ancora disponibili, pertanto una comunicazione definitiva sarà possibile solo in una fase successiva.

La sezione è strutturata intorno alle rubriche dell'attuale quadro finanziario pluriennale. Vengono trattati i programmi principali all'interno di ciascuna rubrica. La relazione descrive inoltre il modo in cui questi programmi contribuiscono al conseguimento degli obiettivi di Europa 2020 e alle priorità politiche della Commissione Juncker. Sintetizza inoltre i dati relativi ai risultati conseguiti dai programmi finanziari, ma anche in merito ai settori in cui il rendimento non ha soddisfatto le aspettative o in cui le valutazioni e le attività di audit hanno individuato carenze nella progettazione del programma.

Queste informazioni servono come base per le decisioni di attuazione relative ai programmi finanziari attuali, ma anche per i legislatori che concretizzano le proposte per il futuro quadro finanziario pluriennale avanzate dalla Commissione nelle ultime settimane. Questa relazione opera quindi fianco a fianco con la *spending review* che accompagna le recenti proposte della Commissione per il futuro quadro finanziario pluriennale¹¹. Infatti, nella formulazione delle sue proposte, la Commissione ha cercato di trarre insegnamento dal quadro finanziario attuale e dai precedenti, al fine di creare programmi ad alto rendimento in grado di generare risultati positivi per l'economia e la società europee nell'ambito dei rispettivi campi.

Rendimento del bilancio dell'UE

Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione 2014-2020

Un solido quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione per il bilancio dell'UE costituisce il presupposto affinché vi siano programmi UE orientati ai risultati e ben gestiti. Per il quadro finanziario pluriennale 2014-2020, i quadri di riferimento dell'efficacia dell'attuazione sono stati inclusi come un nuovo elemento obbligatorio nella base giuridica di tutti i programmi finanziari. Ciò ha favorito una maggiore attenzione ai risultati in tutto il bilancio. Tali quadri comportano la definizione di obiettivi e indicatori chiari e misurabili, nonché di disposizioni per le necessarie attività di monitoraggio, comunicazione e valutazione. Anche se vi sono ancora margini di miglioramento, la Commissione ritiene che gli indicatori, unitamente ad altre fonti di informazione sul rendimento, ad esempio le valutazioni, forniscano una base solida per monitorare i progressi verso gli obiettivi del programma. Inoltre, essi contribuiscono ad anticipare e risolvere i problemi qualora questi si verifichino.

Durante i primi anni di attuazione del programma, le informazioni relative al rendimento sono sostanzialmente fondate sui dati in ingresso (ossia la dotazione finanziaria di un particolare programma) e, ove possibile, su quelli in uscita. Questo tipo di informazioni fornisce una buona indicazione iniziale di come viene speso il bilancio dell'UE e di come esso contribuisce alle priorità politiche. Con il proseguimento dell'attuazione del programma, si renderanno disponibili informazioni riguardo ai risultati e all'impatto della spesa. Tuttavia, potrebbe passare del tempo prima che sia possibile valutare l'incidenza definitiva sull'economia e sulla società europee.

Questo è il quarto anno di attuazione e molti programmi stanno iniziando a comunicare i risultati diretti; tuttavia, alcuni di essi hanno cicli di attuazione lunghi e gli indicatori in merito ai risultati conseguiti non sono ancora pienamente disponibili e comunicati nelle dichiarazioni programmatiche, come avviene in particolare per i programmi a gestione concorrente.

Anche gli audit della Corte dei conti europea contribuiscono a migliorare il rendimento dei programmi nonché l'efficienza e l'efficacia delle operazioni, dei sistemi di gestione e delle procedure degli organismi e delle istituzioni che gestiscono i fondi UE. Ad esempio, diciannove relazioni recenti hanno confermato la necessità di semplificare le norme e rafforzare o snellire il quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione.

Gli insegnamenti tratti dagli audit e dall'esperienza pratica di attuazione, nonché i risultati delle valutazioni intermedie, sono confluiti nella spending review complessiva a corredo delle recenti proposte della Commissione per il futuro quadro finanziario pluriennale e dei programmi settoriali che le accompagnano. La semplificazione e lo snellimento sia delle modalità d'esecuzione sia dei quadri di riferimento dell'efficacia dell'attuazione costituiscono una tematica importante di queste proposte.

Comunicazioni in merito al rendimento

Nella sua relazione annuale per il 2016, la Corte dei conti europea si è concentrata in particolare sulla qualità delle comunicazioni in merito al rendimento in relazione al bilancio dell'UE. Molte di queste relazioni sono prodotte dalla Commissione. L'analisi ha riscontrato che, nonostante un miglioramento considerevole delle comunicazioni in merito al rendimento, vi sono diversi settori in cui potrebbero essere apportati miglioramenti, ad esempio:

- **Qualità dei dati:** nelle sue relazioni sul rendimento, la Commissione fa affidamento sugli indicatori elencati nella base giuridica dei programmi e comunicati annualmente nelle dichiarazioni programmatiche. I dati provengono da svariate fonti. La Corte e il servizio di audit interno hanno raccomandato di divulgare tali fonti, unitamente a una valutazione della qualità dei dati raccolti. Riconoscendo l'importanza della qualità dei dati, nella preparazione delle proprie relazioni annuali di attività per il 2017, quest'anno i servizi della Commissione hanno prestato particolare attenzione alla qualità dei dati sul rendimento. Le fonti dei dati sono chiaramente individuate ed eventuali timori in merito alla qualità dei dati sono chiaramente segnalati. In alcuni casi, i servizi della Commissione hanno cessato la comunicazione riguardo ad alcuni degli indicatori in cui i dati disponibili erano ritenuti non sufficientemente precisi o pertinenti.
- **Rendicontazione equilibrata:** nella sua relazione annuale del 2016 la Corte, in merito alla relazione annuale sulla gestione e il rendimento del 2015, ha raccomandato alla Commissione di compiere ulteriori sforzi al fine di garantire che le relazioni sul rendimento forniscano un quadro bilanciato, riguardante sia i risultati conseguiti dal programma sia le difficoltà incontrate. La Commissione si impegna a produrre comunicazioni equilibrate e in questa relazione ha presentato, ad esempio, un'ampia trattazione degli insegnamenti tratti dalle valutazioni intermedie dei programmi finanziari.

- **Collegamenti tra i quadri di riferimento dell'efficacia dell'attuazione:** la Corte ha raccomandato alla Commissione di fare un uso più sistematico dei riferimenti incrociati tra le relazioni sul rendimento, per evidenziare più chiaramente i collegamenti e le complementarità tra le relazioni nonché tra il quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione per il bilancio dell'UE (ad esempio, dichiarazioni programmatiche) e il quadro per i servizi della Commissione.
- **Leggibilità:** come raccomandato dalla Corte, la Commissione ha continuato a migliorare la presentazione visiva delle sue relazioni, avvalendosi di supporti visivi, grafici, diagrammi, tabelle o riquadri di testo ove opportuno per

presentare i dati sul rendimento e comunicare i relativi messaggi chiave.

Responsabilità condivisa per i risultati

Circa tre quarti del bilancio dell'UE sono attuati in regime di gestione concorrente con gli Stati membri. Sebbene la responsabilità finanziaria finale per la gestione del bilancio dell'UE spetti alla Commissione, **la responsabilità per i risultati realizzati attraverso il bilancio dell'UE è condivisa con un'ampia gamma di attori** a livello europeo, nazionale e regionale. Tutti questi soggetti hanno un ruolo da svolgere per assicurare che ogni euro speso del bilancio dell'UE serva in maniera efficiente ed efficace agli scopi previsti dallo stesso.

Bilancio dell'UE del 2017

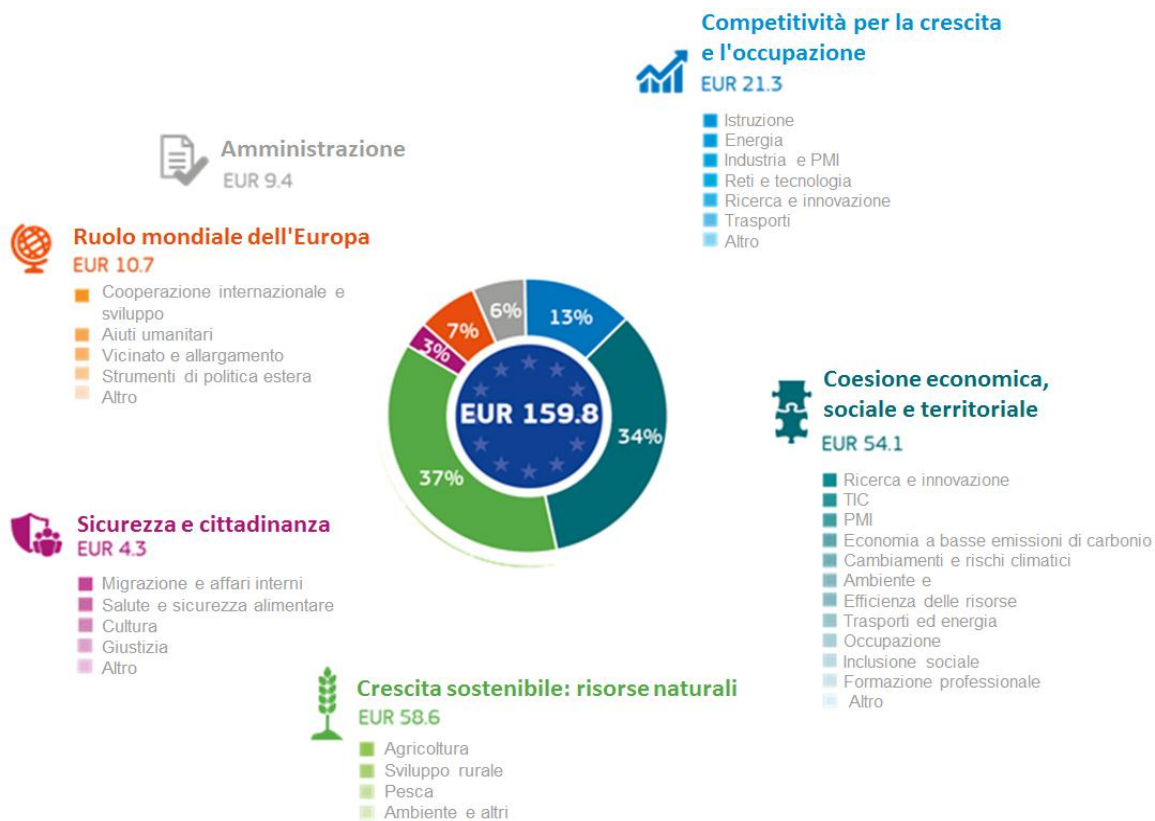


Diagramma: Bilancio dell'UE del 2017 presentato per rubrica di bilancio. Tutti gli importi sono espressi in miliardi di EUR.

Nel 2017 il bilancio dell'UE, compresi i bilanci rettificativi, ammontava a 159,8 miliardi di EUR. La metà circa di tale importo (75,4 miliardi di EUR) era destinata alla crescita intelligente e inclusiva. Il sostegno al settore agricolo europeo ha totalizzato 58,6 miliardi di EUR. 4,3 miliardi di EUR sono stati spesi per rafforzare le frontiere esterne dell'Unione e affrontare la crisi dei rifugiati e la migrazione irregolare. 10,7 miliardi di EUR sono stati assegnati ad azioni esterne all'Unione e 9,4 miliardi di EUR sono stati spesi per l'amministrazione delle istituzioni dell'UE. Nel 2017 sono stati adottati sei bilanci rettificativi. Oltre alle rettifiche normali sul versante delle entrate, sono stati adottati due progetti di bilanci rettificativi per la mobilitazione del Fondo di solidarietà dell'UE, mentre si sono resi necessari adeguamenti in conseguenza dell'adozione del riesame intermedio.

Al di fuori dei massimali del quadro finanziario pluriennale vi sono strumenti speciali: la riserva per gli aiuti d'urgenza, il Fondo di solidarietà dell'Unione europea, lo strumento di flessibilità e il Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione.

Resoconto sintetico in merito ai progressi compiuti in relazione a questioni orizzontali

Il bilancio dell'UE e la strategia Europa 2020

L'attuale bilancio a lungo termine è concepito per contribuire alla strategia Europa 2020 per la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. Gli obiettivi sono una responsabilità condivisa dell'Unione e dei suoi Stati membri e la loro realizzazione richiede la combinazione di molteplici strumenti di politica, compresi i bilanci dell'UE e nazionali.

Gli obiettivi quantitativi di Europa 2020 sono monitorati dalla Commissione per mezzo di nove indicatori. Le informazioni in merito ai progressi vengono aggiornate e pubblicate regolarmente sul sito web di Eurostat¹². La tabella seguente presenta gli ultimi dati disponibili per questi indicatori.

Gli Stati membri stanno compiendo progressi verso il raggiungimento degli obiettivi fissati otto anni fa nella strategia Europa 2020. Nel complesso, l'UE si sta avvicinando ai suoi obiettivi in tema di istruzione, energia, clima e occupazione. 14 Stati membri hanno già raggiunto i propri obiettivi nazionali in termini di riduzione dell'abbandono scolastico e aumento della quota di popolazione con un'istruzione superiore. 11

Stati membri hanno conseguito i propri obiettivi in tema di energia rinnovabile. L'UE è sulla buona strada verso l'obiettivo di conseguire un tasso di occupazione del 75 % nel 2020, ipotizzando che la tendenza attuale continui, e sette Stati membri hanno già raggiunto i rispettivi obiettivi nazionali. Si tratta di un risultato considerevole, dato il grave impatto della crisi sull'occupazione. Tuttavia, il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale ha toccato il punto massimo nel 2012 ed è da allora diminuito fino ad arrivare grossomodo ai livelli pre-crisi. Di conseguenza, è improbabile che l'obiettivo venga raggiunto nel 2020. Analogamente, l'obiettivo di un investimento del 3 % del prodotto interno lordo in ricerca e sviluppo appare lontano e il suo conseguimento richiederà sostanziali sforzi¹³.

Il contributo a Europa 2020 non deve essere confinato entro i limiti di un singolo programma, ma essere invece considerato un contributo del bilancio dell'UE nel suo complesso caratterizzato da un rafforzamento reciproco. Si stima che il 59 % degli impegni del bilancio dell'UE nel 2017 sia legato alla strategia Europa 2020.

Obiettivi di Europa 2020 per l'UE	Dati del 2010	Dati più recenti disponibili	Nel 2020, sulla base dell'andamento recente
1. Aumentare ad almeno il 75 % il tasso di occupazione della popolazione tra i 20 e i 64 anni	68,6 %	72,3 % (T3-2017)	Raggiungimento dell'obiettivo: probabile
2. Portare gli investimenti combinati pubblici e privati in R&S al 3% del PIL	1,93 %	2,03 % (2016)	Raggiungimento dell'obiettivo: poco probabile
3a. Ridurre le emissioni di gas a effetto serra almeno del 20 % rispetto ai livelli del 1990	Riduzione del 14 %	Riduzione del 23 % (2016)	Raggiungimento dell'obiettivo: probabile
3b. Aumentare al 20% la quota di energie rinnovabili nel consumo finale di energia	12,5 %	17,04 (2016)	Raggiungimento dell'obiettivo: probabile
3c. Progredire verso un miglioramento del 20% dell'efficienza energetica	5,7 % (del consumo di energia primaria)	16,0 % (2016) (del consumo di energia primaria)	Raggiungimento dell'obiettivo: probabile
4a. Ridurre i tassi di abbandono scolastico al di sotto del 10%	13,9 %	10,6 % (2017)*	Raggiungimento dell'obiettivo: probabile

4b. Portare almeno al 40% la quota della popolazione tra i 30 e i 34 anni che ha completato un ciclo di istruzione superiore		39,9 % (2017)*	Raggiungimento dell'obiettivo: probabile
5. Eliminare il rischio di povertà e di esclusione sociale per almeno 20 milioni di persone	Aumento di 0,5 milioni (rispetto all'anno di riferimento 2008)	Aumento di 1 milione (rispetto all'anno di riferimento 2008)	Raggiungimento dell'obiettivo: poco probabile

Tabella: progressi verso gli obiettivi di Europa 2020. Fonti: https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/2018-european-semester-country-report-communication_en.pdf e aggiornamenti* di Eurostat:

http://ec.europa.eu/eurostat/tgm/table.do?tab=table&init=1&language=en&pcode=t2020_40&plugin=1;

http://ec.europa.eu/eurostat/tgm/table.do?tab=table&init=1&language=en&pcode=t2020_41&plugin=1

Integrazione dell'azione per il clima e della biodiversità

Il bilancio dell'UE rappresenta anche uno strumento importante per la realizzazione di obiettivi politici trasversali come l'azione per il clima e la biodiversità. Per raccogliere le sfide e soddisfare le esigenze di investimento relative ai cambiamenti climatici, l'UE ha deciso di spendere in azioni riguardanti il cambiamento climatico almeno il 20 % del suo bilancio 2014-2020, ossia circa 200 miliardi di EUR per l'intero periodo. A tale scopo, azioni di mitigazione e adattamento vengono inserite in tutti i principali programmi di spesa dell'UE, in particolare lo sviluppo regionale e il Fondo di coesione, l'energia, i trasporti, la ricerca e l'innovazione, la politica agricola comune, nonché la politica di sviluppo dell'UE. A partire dal progetto di bilancio per il 2014, le stime per

le spese connesse al clima sono state oggetto di monitoraggio annuale secondo i marcatori climatici dell'UE, adattati sulla base dei marcatori di Rio per il monitoraggio dell'assistenza allo sviluppo dell'OCSE. Nel 2017 l'importo superava i 31 miliardi di EUR, pari al 20,3 % del bilancio totale. Questo porta il totale cumulativo totale per l'integrazione del clima a fine 2017 a oltre 100 miliardi di EUR.

La procedura di monitoraggio per le spese legate alla biodiversità ha previsto che il 9,3 % del bilancio 2016 e l'8,1 % del bilancio 2017 fossero destinati a limitare e invertire il declino della biodiversità nell'Unione europea, recando così un importante contributo agli obiettivi di crescita sostenibile di Europa 2020.

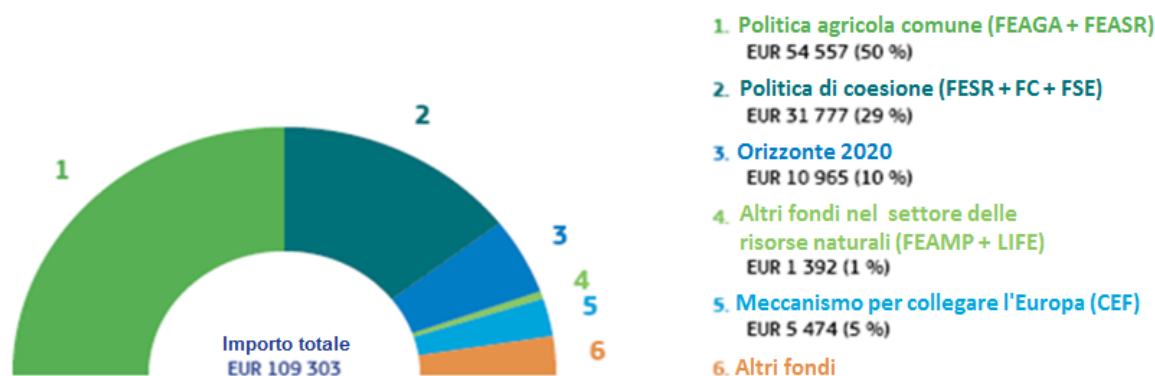


Diagramma: Integrazione dell'azione per il clima (2014-2017). Tutti gli importi del diagramma sono in milioni di EUR. L'importo effettivo per il periodo 2014-2017 è pari a 109 miliardi di EUR; L'importo a bilancio per l'intero periodo 2014-2020 è pari a 200 miliardi di EUR.

Il bilancio dell'UE e gli obiettivi di sviluppo sostenibile

L'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile con i suoi 17 obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG) e 169 traguardi, adottata dalle Nazioni Unite (ONU) nel settembre 2015, ha dato nuovo slancio agli sforzi globali verso la realizzazione di uno sviluppo sostenibile. L'UE ha dato un contributo importante alla definizione dell'Agenda 2030, attraverso consultazioni pubbliche, il dialogo con i partner e ricerche approfondite. L'UE si impegna a rivestire un ruolo attivo per massimizzare i progressi verso gli obiettivi di sviluppo sostenibile, come delineato nella comunicazione (COM(2016) 739) "Il futuro sostenibile dell'Europa: prossime tappe". **Gli obiettivi di sviluppo sostenibile sono fermamente radicati nei trattati europei e integrati in tutti i relativi programmi, politiche settoriali e iniziative.**

Ogni anno l'Unione, attraverso i suoi strumenti

normativi e di politica, porta avanti l'impegno a perseguire gli obiettivi di sviluppo sostenibile e ricopre un ruolo essenziale nel sostegno, nel coordinamento e nell'integrazione delle politiche degli Stati membri, anche in termini finanziari, attraverso il bilancio dell'UE.

Le dichiarazioni programmatiche per il 2018 hanno evidenziato in particolare le iniziative più recenti e pertinenti che hanno contribuito agli obiettivi di sviluppo sostenibile, sebbene spesso in modo indiretto e non quantificabile. Questi elementi vengono forniti con finalità informative e non costituiscono la comunicazione ufficiale in merito al contributo apportato dal bilancio dell'UE agli obiettivi di sviluppo sostenibile. Trattandosi di obiettivi interconnessi, molte azioni dell'UE possono contribuire a diversi obiettivi di sviluppo sostenibile.

1.1. Competitività per la crescita e l'occupazione (rubrica di bilancio 1A)¹⁴

Nel 2017 sono stati destinati 21,3 miliardi di EUR ai programmi per la Competitività per la crescita e l'occupazione (impegni nella rubrica 1A), pari al 13 % spesa a bilancio totale annua. La rubrica 1A è costituita da 23 diversi programmi di spesa. I programmi principali compresi nella rubrica di bilancio "Competitività per la crescita e l'occupazione" sono: il programma quadro di ricerca e innovazione Orizzonte 2020, i programmi per i grandi progetti infrastrutturali (Galileo, reattore sperimentale termonucleare

internazionale (ITER), Copernicus e il Servizio europeo di copertura per la navigazione geostazionaria (EGNOS), il programma Erasmus+ che finanzia azioni in materia di istruzione, formazione, gioventù e sport, il meccanismo per collegare l'Europa finalizzato allo sviluppo delle reti transeuropee dei trasporti, dell'energia e del settore digitale e il Fondo europeo per gli investimenti strategici che fa parte del piano di investimenti per l'Europa.

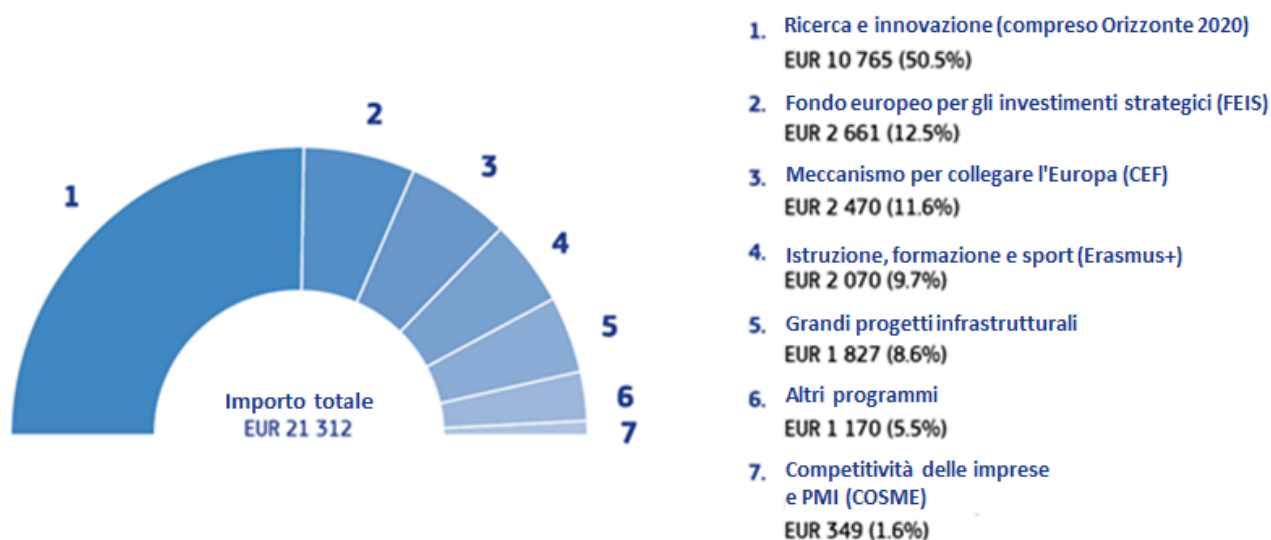


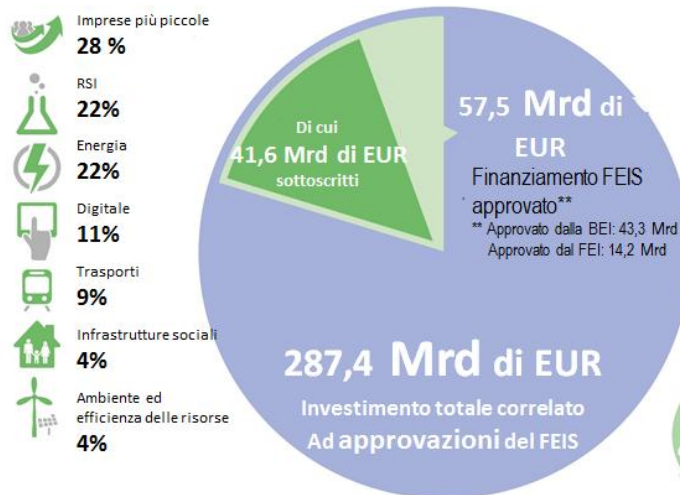
Diagramma: Principali programmi finanziati nel 2017 nel contesto della rubrica 1A. La categoria "Altri programmi" comprende tra gli altri il programma dell'Unione europea per l'occupazione e l'innovazione sociale (EASI), i programmi Dogana e Fiscalis. Tutti gli importi sono espressi in milioni di EUR.

Sostegno alle priorità della Commissione europea

I programmi compresi in questa rubrica di bilancio contribuiscono soprattutto alle seguenti priorità della Commissione Juncker: "Occupazione, crescita e investimenti", "Mercato unico digitale", "Unione dell'energia e politiche in materia di cambiamento climatico" e "Un'Unione economica e monetaria più profonda e più equa". Essi contribuiscono alle priorità di Europa 2020 - "crescita intelligente e sostenibile" e "crescita inclusiva" - soprattutto mediante la creazione di posti di lavoro e le ricadute sull'occupabilità generate da Orizzonte 2020 e Erasmus+. I programmi inclusi in questa rubrica di bilancio contribuiscono altresì a Europa 2020 potenziando la ricerca e l'innovazione, migliorando i livelli delle capacità e l'istruzione (permanente), promuovendo l'imprenditorialità, facilitando l'uso delle reti intelligenti e dell'economia digitale, creando reti transeuropee interconnesse, investendo in infrastrutture paneuropee, nonché mirando a una maggiore efficienza energetica e delle risorse.

Dati del gruppo BEI al 15.5.2018

Investimento FEIS per settore*



Obiettivo entro il 2020 **500 Mrd di EUR**



Investimento FEIS rispetto al PIL*

I colori più scuri indicano un investimento più alto

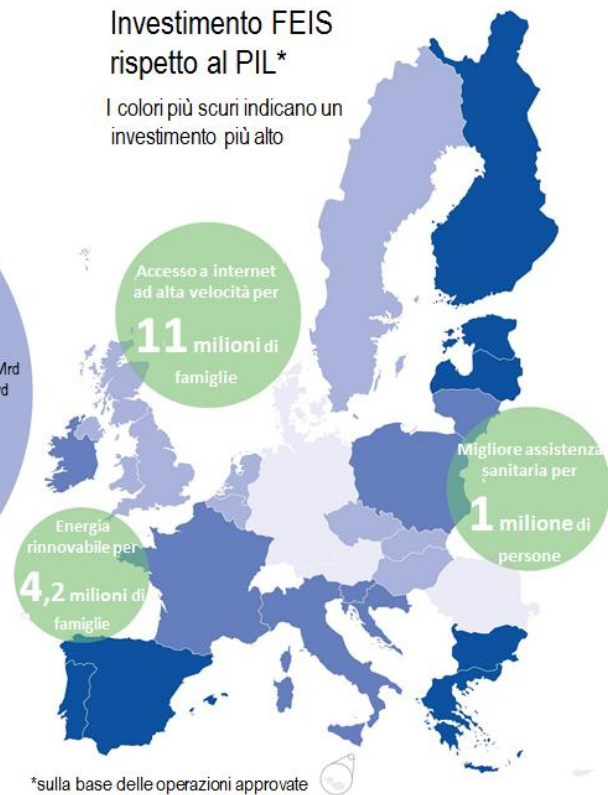


Figura: cruscotto del FEIS. Fonte: dati del Gruppo BEI al 15.5.2018, fonte: <http://www.eib.org/efsi/>

L'obiettivo globale del piano di investimenti per l'Europa lanciato nel 2014 era quello di accelerare l'avvio degli investimenti in Europa e, di conseguenza, ripristinare la competitività dell'UE e stimolare la crescita e l'occupazione. Il piano è incentrato sul Fondo europeo per gli investimenti strategici, che combina una garanzia dell'UE con le risorse della Banca europea per gli investimenti, sul polo europeo di consulenza sugli investimenti, che rappresenta uno sportello unico per i servizi di consulenza e l'assistenza tecnica e sul portale dei progetti di investimento europei, che fa incontrare promotori e investitori.

Il Fondo europeo per gli investimenti strategici era destinato a mobilitare 315 miliardi di EUR di investimenti totali nell'economia reale. A dicembre 2017, il volume di investimenti mobilitato dalle operazioni approvate del Fondo europeo per gli investimenti strategici si attestava all'81 % dell'obiettivo iniziale.

Complessivamente, dal lancio del fondo i progetti approvati ammontano a un valore totale di investimento di 287 miliardi di EUR, distribuiti tra i

due filoni: 186,2 miliardi di EUR per lo sportello relativo alle infrastrutture e all'innovazione e 101,2 miliardi di EUR per lo sportello per le piccole e medie imprese. Si prevede che ne beneficeranno oltre 445 000 piccole aziende, con un contributo alla creazione di più di 300 000 posti di lavoro¹⁵.

A fine 2017 l'UE ha formalizzato¹⁶ la decisione di estendere la durata e l'entità del fondo a 500 miliardi di EUR da mobilitare entro il 2020, allo scopo di potenziare ulteriormente gli investimenti e di fornire stabilità per i promotori di progetti.

Il sostegno nell'ambito del Fondo europeo per gli investimenti strategici è incentrato su settori di importanza chiave per l'economia europea, tra cui:

- infrastrutture strategiche, comprese quelle digitali, di trasporto ed energetiche;
- istruzione, ricerca, sviluppo e innovazione;
- energia rinnovabile ed efficienza delle risorse;
- sostegno alle piccole e medie imprese.

Questi investimenti hanno contribuito ad esempio a fornire accesso a internet ad alta velocità per 11 milioni di famiglie, energia rinnovabile per più di 4 milioni di famiglie e una migliore assistenza sanitaria per 1 milione di cittadini¹⁷.

La Commissione aumenta attivamente la visibilità dei progetti. A fine 2017, erano 239 i progetti di 27 Stati membri pubblicati sul portale dei progetti di investimento europei inaugurato¹⁸ nel 2016.

Esempi di progetti:

- *lo sviluppo di un parco eolico terrestre in Svezia;*
- *la ricerca su nuove modalità di trattamento dell'Alzheimer e delle arteriopatie in Spagna;*
- *il sostegno alla produzione di alternative riutilizzabili e compostabili all'impiego di buste di plastica monouso nella Repubblica ceca;*
- *l'espansione e il miglioramento dell'accesso alla banda larga senza fili in Italia;*
- *la realizzazione di edilizia popolare in Polonia.*

Secondo le previsioni, il Fondo europeo per gli investimenti strategici è destinato ad aumentare dello 0,7 % il prodotto interno lordo nell'Unione e a creare 700 000 nuovi posti di lavoro entro il 2020¹⁹.

Orizzonte 2020

Orizzonte 2020 è finalizzato a rafforzare la base scientifica, a potenziare la leadership industriale e la capacità di innovazione del settore privato e a promuovere il contributo della ricerca e dell'innovazione ad affrontare le sfide per la società (quali la sicurezza alimentare o l'azione per il clima). Esso sostiene le priorità politiche dell'UE, come ribadito dal quadro degli obiettivi di sviluppo sostenibile.

Nel 2017 Orizzonte 2020 ha assegnato 8,5 miliardi di EUR di finanziamenti, che hanno a loro volta mobilitato ulteriori investimenti diretti per un totale di 10,6 miliardi di EUR. Sono stati finanziati circa 5 000 progetti, da sovvenzioni a ricercatori di livello mondiale, a scienza d'avanguardia, al sostegno alle PMI innovative per la creazione di nuovi prodotti e l'offerta di nuovi servizi²¹.

Finora, attraverso le azioni Marie Skłodowska-Curie, Orizzonte 2020 ha finanziato 36 000 ricercatori in tutte le fasi della loro carriera, indipendentemente dall'età e

I risultati preliminari della valutazione in corso sottolineano che, a dispetto di un miglioramento degli investimenti e dell'accesso ai finanziamenti da parte delle piccole e medie imprese, persiste ed è tuttora considerevole il fabbisogno di risorse finanziarie. L'effetto leva del fondo è chiaramente evidenziato in questa valutazione. Per alcuni progetti con elevati benefici sociali si è ottenuto un basso coefficiente moltiplicatore, a causa della riluttanza da parte degli investitori privati. Esistono inoltre margini di miglioramento per le sinergie tra il Fondo europeo per gli investimenti strategici e altri strumenti finanziari sostenuti dal bilancio dell'UE. Ad esempio, con gli strumenti finanziari offerti dal Programma per la competitività delle imprese e le PMI (COSME).

L'esperienza finora maturata con il Fondo europeo per gli investimenti strategici ha dimostrato inoltre che vi è margine per un aumento del contributo finalizzato ad affrontare le questioni sociali; non più del 4 % dei progetti approvati e sottoscritti ha riguardato l'infrastruttura sociale²⁰. Per questa ragione, nell'ambito del pilastro europeo dei diritti sociali, si è convenuto di unire i contributi del Fondo europeo per gli investimenti strategici con quelli del programma per l'occupazione e l'innovazione sociale.

dalla nazionalità, contribuendo in modo significativo a conservare, sviluppare e attirare in Europa le menti più brillanti nella ricerca.

Il 2017 ha segnato il 20° anniversario delle azioni Marie Skłodowska-Curie e il 150° anniversario della nascita della scienziata polacca naturalizzata francese vincitrice di due premi Nobel a cui sono intitolate, Marie Skłodowska-Curie, con una serie di eventi in tutta Europa e oltre.

Due dei tre ricercatori insigniti del premio Nobel 2017 per la chimica per l'ottimizzazione dei microscopi elettronici hanno partecipato alle azioni Marie Skłodowska-Curie e ad altri progetti di ricerca finanziati dall'UE, mentre 14 dottorandi finanziati dalle azioni Marie Skłodowska-Curie hanno collaborato allo storico rilevamento delle onde gravitazionali che ha condotto al premio Nobel 2017 per la fisica.

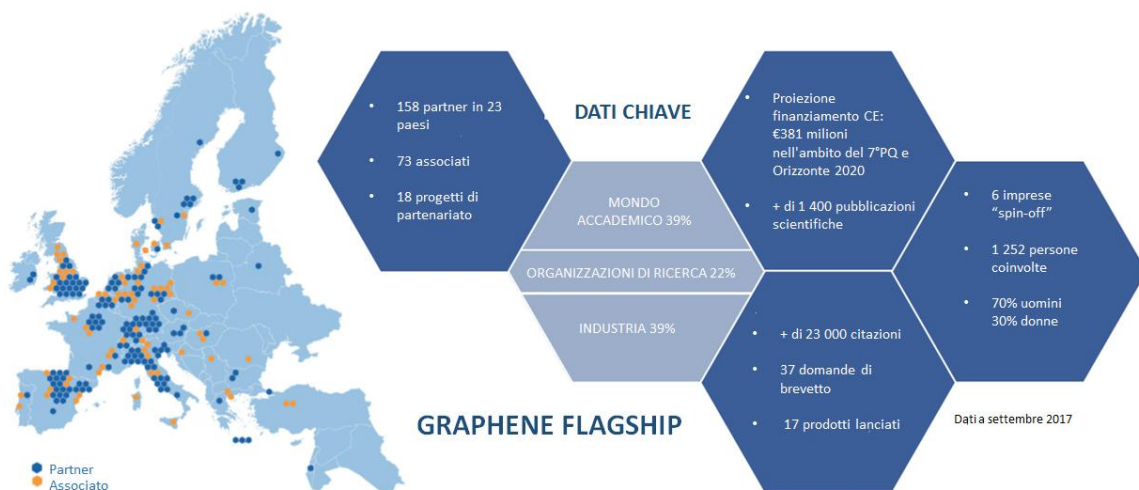


Figura: Dati chiave dell'iniziativa Graphene Flagship, fonte: https://graphene-flagship.eu/SiteCollectionDocuments/EC_Leaflet.pdf

Graphene Flagship è un esempio eloquente del forte valore aggiunto dell'UE del programma Orizzonte 2020. Questa iniziativa di ricerca decennale è una delle più grandi mai finanziate in Europa. Più di 150 partner in oltre 20 paesi europei, sia dell'industria sia del mondo accademico, stanno lavorando congiuntamente allo sviluppo di applicazioni in aree quali tecnologie mobili 5G, batterie, settore aerospaziale, applicazioni mediche e tecnologie automobilistiche. Recenti scoperte sono il primo microprocessore realizzato in materiale simile al grafene, che ha un grande potenziale di impiego negli oggetti quotidiani e per le applicazioni destinate a esaminare l'attività cerebrale ad alta risoluzione, il che può contribuire a comprendere meglio malattie come l'epilessia.

Un altro progetto sostenuto da Orizzonte 2020 è stato E-ferry, che ha sviluppato e dimostrato l'auto e il traghetto passeggeri elettrici a medio raggio più potenti del mondo. Questo progetto affronta l'urgente esigenza di ridurre le emissioni di CO₂ e l'inquinamento atmosferico generati dal trasporto per via navigabile. Esso impiega 56 tonnellate di batterie al litio-titanato avanzate, elevata efficienza e capacità di ricarica rapida per effettuare 7 viaggi al giorno, trasportando 31 veicoli e quasi 200 passeggeri per 40 km tra la Danimarca continentale e l'isola di Aero. L'E-ferry consuma il 50 % di energia in meno ogni anno e riduce l'inquinamento di 2 000 tonnellate di CO₂.

Nel 2017 un'équipe finanziata dal Consiglio europeo della ricerca ha scoperto due falle nei processori dei computer, denominate Meltdown e Spectre, aprendo nuove strade verso una maggiore sicurezza nella progettazione dei moderni sistemi informatici.

Orizzonte 2020 ha contribuito inoltre allo sviluppo e all'installazione di sistemi di osservazione integrati nel Mediterraneo; Orizzonte 2020 ha destinato 8,4 milioni di EUR al consorzio internazionale ODYSSEA per integrare le reti di sistemi di osservazione e previsione nel bacino mediterraneo. Vi partecipano 28 partner provenienti da 14 paesi, principalmente intorno al bacino mediterraneo.

Secondo le indicazioni fornite dalla recente valutazione intermedia di Orizzonte 2020 conclusa nel 2017²², il programma produce importanti benefici aggiuntivi rispetto ai meccanismi di sostegno nazionali e regionali per la ricerca e l'innovazione, in termini di scala, velocità e portata, e migliora il vantaggio competitivo dei partecipanti aumentando al contempo complessivamente l'attrattiva dell'UE a livello globale come luogo in cui condurre ricerca e innovazione. Orizzonte 2020 genera competizione a livello di UE nella ricerca e nell'innovazione, attraverso la gestione di inviti a presentare proposte su base concorrenziale e transnazionale, oltre all'individuazione dei progetti di ricerca e innovazione collaborativi più promettenti.

Le conclusioni indicano inoltre che le misure di semplificazione introdotte in Orizzonte 2020 (ad esempio, il tasso di rimborso unico, i tassi forfettari per i costi indiretti o il portale dei partecipanti) hanno

abbassato i costi di partecipazione e ridotto il tempo necessario per l'erogazione delle sovvenzioni, che si attesta attualmente a 192 giorni in media, con una diminuzione di più di 100 giorni rispetto al settimo programma quadro predecessore.

Rispetto al programma precedente, sono stati compiuti maggiori sforzi per aumentare le sinergie tra Orizzonte 2020 e altri programmi, in particolare i Fondi strutturali e d'investimento europei e il Fondo europeo per gli investimenti strategici. Tra gli esempi di queste rafforzate sinergie figura il marchio di eccellenza, ossia l'assegnazione di un marchio di alta qualità europeo alle proposte ritenute superare la soglia qualitativa ma che non hanno ricevuto un finanziamento, allo scopo di permettere loro di trovare risorse mediante fonti alternative private o pubbliche. Questa assegnazione aiuta gli organismi di finanziamento interessati, disposti a investire in proposte promettenti (comprese le autorità nazionali e regionali attraverso i Fondi

strutturali e d'investimento europei), a individuare con maggiore facilità tali progetti. Il marchio di eccellenza potrebbe tuttavia beneficiare ulteriormente di un maggiore allineamento tra le norme esistenti, per incrementare le opportunità di finanziamento per i progetti interessati.

I risultati della valutazione intermedia hanno individuato inoltre una serie di opportunità di miglioramento, in particolare la necessità di una maggiore flessibilità di adattamento alle priorità emergenti e l'esigenza di sistemi di monitoraggio più adeguati per la misurazione dei progressi compiuti. La valutazione ha sottolineato anche la necessità esercitare un impatto maggiore e di coinvolgere di più i cittadini. Si tratta di un aspetto importante non solo per migliorare la comunicazione del contributo della ricerca e dell'innovazione nell'affrontare le sfide tecnologiche e sociali, ma anche per adottare in futuro un approccio più orientato alla missione e focalizzato sull'impatto.

Erasmus+

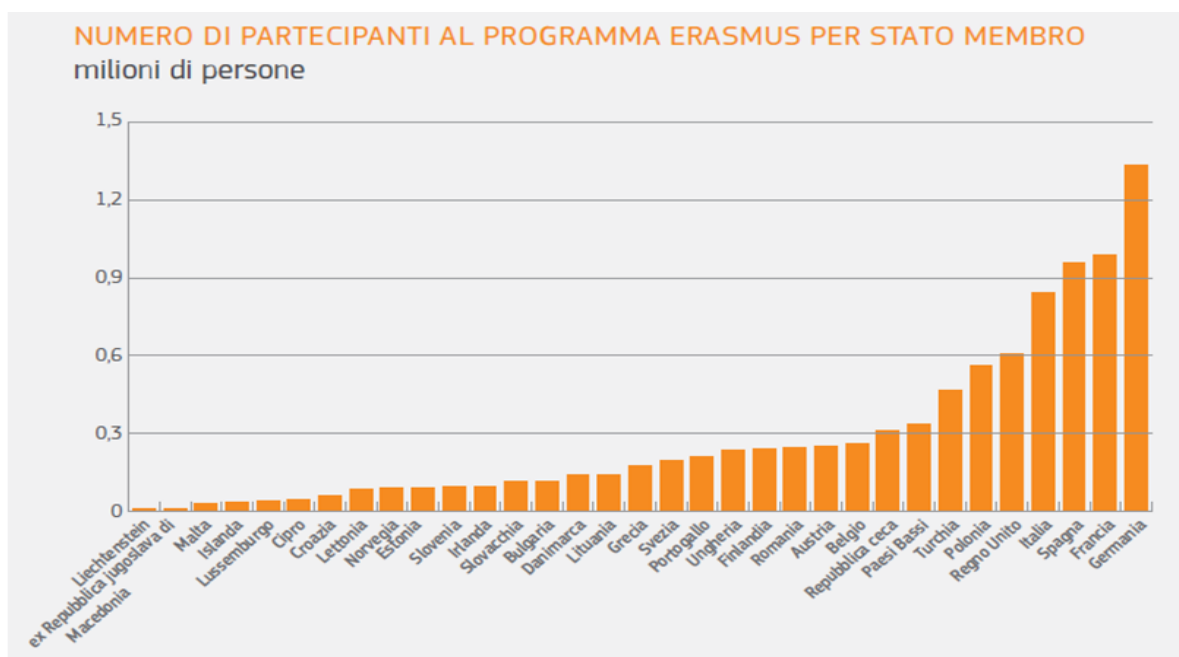


Diagramma: Numero di partecipanti al programma Erasmus per Stato membro, fonte: https://ec.europa.eu/commission/sites/beta-political/files/leaders-working-lunch-mobility_it.pdf

Nel 2017 è stato festeggiato il 30° anniversario del programma Erasmus. Il programma è finalizzato alla collaborazione transfrontaliera tra gli Stati attraverso scambi interuniversitari, per favorire la crescita dello studio internazionale. Nato come modesto programma di mobilità per studenti universitari nel 1987, con appena 3 200 studenti nel primo anno, si è ora evoluto in uno dei programmi dell'UE di maggiore successo, con un marchio molto noto che proietta un'immagine positiva dell'Unione ben oltre i suoi confini.

A trent'anni dal lancio nel campo dell'istruzione superiore, Erasmus+ si è esteso ad altri settori, quali scuole, istruzione e formazione professionale, istruzione degli adulti, giovani e sport.

Nel 2017 la campagna "Da Erasmus a Erasmus+" ha celebrato il 30° anniversario di Erasmus+ nell'UE e oltre, con più di 750 000 persone che hanno partecipato a più di 1 900 eventi in 44 paesi per festeggiare e discutere dell'impatto delle attività sostenute da Erasmus e riflettere sul suo futuro. Questo programma è costantemente percepito dai

cittadini come uno dei tre risultati positivi dell'integrazione europea.

Nel giugno 2017 è stata lanciata la nuova applicazione per dispositivi mobili Erasmus+ allo scopo di aiutare gli studenti, anche quelli che partecipano a uno scambio da o verso paesi terzi fuori dell'Europa, apprendisti e persone coinvolte nei programmi di scambio di giovani, a essere meglio preparati alla mobilità. L'applicazione consente di seguire con facilità i progressi compiuti nelle diverse fasi prima, durante e dopo l'esperienza all'estero. Dal lancio, l'applicazione è già stata scaricata più di 27 000 volte. La recente valutazione intermedia di Erasmus+ (2018)²³ ha evidenziato che il programma è sulla buona strada per raggiungere i suoi indicatori di efficienza, con più 1,8 milioni di persone coinvolte in attività di mobilità e più di 240 000 organizzazioni partecipanti a progetti di cooperazione finora. I beneficiari del programma riferiscono tassi di soddisfazione superiori al 90%. Favorisce la propensione a lavorare o studiare all'estero e lo sviluppo delle competenze linguistiche, incoraggia un comportamento civico positivo e il sentirsi "europeo" (+19% rispetto ai non partecipanti).

Erasmus+ ha un effetto positivo sull'acquisizione di abilità e competenze, accrescendo così occupabilità e spirito imprenditoriale e riducendo il tempo di transizione dall'istruzione all'impiego (del 13% più rapido rispetto a persone che non hanno partecipato a Erasmus+ o ai programmi precedenti). Alla luce dei risultati raggiunti, la valutazione ha evidenziato l'indiscutibile valore aggiunto europeo di Erasmus+, derivante dall'elevato volume e dall'ampia portata delle attività finanziate, nonché da un più equo accesso alla mobilità ai fini dell'apprendimento, dall'integrazione delle migliori pratiche, da una più profonda integrazione dell'UE e da una chiara dimensione internazionale. Altri regimi che finanziano azioni analoghe a livello nazionale restano considerevolmente più esigui in termini sia di volume che di portata. È molto improbabile che riescano a sostituire i finanziamenti Erasmus+.

La valutazione ha inoltre rilevato che esiste il potenziale per introdurre azioni più mirate volte a potenziare al massimo la pertinenza delle attività Jean Monnet, nonché il valore aggiunto del programma nel settore dell'apprendimento degli adulti. La valutazione conclude che il contributo nel settore dell'apprendimento degli adulti è altamente frammentato, a causa della natura eterogenea del settore; per quanto riguarda lo sport, per ottenere risultati significativi occorre evitare che le risorse siano distribuite "a pioggia". In merito alle attività Jean Monnet, è necessario rafforzare la consapevolezza e la comprensione dell'integrazione europea nella generazione più giovane (in particolare gli scolari).

Il corpo europeo di solidarietà offre ai giovani dai 18 ai 30 anni l'opportunità di partecipare a un'ampia gamma di attività solidali in tutta l'UE, e l'obiettivo è di arrivare alla partecipazione di 100 000 giovani entro la fine del 2020. Oltre a offrire attività di volontariato, tirocini e inserimenti in una posizione lavorativa, in futuro il corpo europeo di solidarietà darà ai partecipanti anche la possibilità di creare i propri progetti di solidarietà o di aderire come gruppo di volontariato.



Aaron, dai Paesi Bassi, è dislocato a Berlino dove fa volontariato in una scuola e in un centro diurno per **insegnare ai rifugiati siriani** e creare con loro progetti teatrali, al fine di aiutarli a integrarsi nella società.



Denisa dalla Romania e Andrew dall'Irlanda sono dislocati a Rotterdam, dove **organizzano attività per giovani provenienti da ambienti svantaggiati**, tra cui attività culturali, giochi e sport per bambini con esigenze speciali.



E Theodoros dalla Grecia fa volontariato a Stoccarda, dove aiuta a **migliorare le possibilità per i giovani** della regione del Danubio di trovare un lavoro adatto alle loro competenze e al loro livello di istruzione.

Il volontariato sostenuto da Erasmus+ insieme a 8 altri programmi e strumenti dell'UE ha contribuito alla creazione di ulteriori opportunità per i giovani nell'ambito del **corpo europeo di solidarietà**. A un anno dal lancio, si sono iscritti più di 42 000 giovani provenienti da tutti gli Stati membri. Alla fine del 2017, un anno dopo l'inaugurazione dello strumento di registrazione online, sono stati offerti ai giovani più di 2.500 collocamenti²⁴. Nell'agosto 2017, 16 volontari del corpo europeo di solidarietà sono arrivati a Norcia, una delle città colpite dai diversi gravi terremoti verificatisi tra l'agosto 2016 e il gennaio 2017. Aiutano a riparare i danni e a ripristinare i servizi sociali per la comunità locale. Entro il 2020 saranno in totale 230 i volontari impiegati nelle regioni italiane colpite dai terremoti.

Programma per la competitività delle imprese e le PMI (COSME)

Il programma per la competitività delle imprese e le piccole e le medie imprese è un programma eterogeneo, che prevede numerose azioni a sostegno delle piccole e medie imprese attraverso sovvenzioni e strumenti finanziari. Il programma ha quattro obiettivi specifici: accesso delle PMI ai finanziamenti, accesso ai mercati, promozione di un contesto imprenditoriale favorevole e promozione dell'imprenditorialità.

Gli strumenti finanziari utilizzati nell'ambito del Programma per la competitività delle imprese e le PMI hanno incontrato l'interesse degli intermediari finanziari nell'UE e nei paesi terzi partecipanti al programma, in particolare riguardo allo strumento di garanzia per i prestiti. A fine 2017 il Fondo europeo per gli investimenti aveva sottoscritto 87 accordi per garanzie di prestiti per un volume totale di 859 milioni di EUR, 72 dei quali erano sostenuti dal Fondo europeo per gli investimenti strategici. Nell'ambito di questi accordi, più di 275 000 piccole e medie imprese avevano già ricevuto oltre 12,8 miliardi di EUR di finanziamenti alla fine di dicembre 2017. Il piano di finanziamento del programma ha un forte effetto leva, in grado di trasformare 1 euro del bilancio dell'UE in 30 euro di finanziamenti per le piccole e medie imprese.

La sottoscrizione di accordi per il meccanismo di capitale per la crescita ha richiesto più tempo, dato che il capitale richiede processi di diligenza dovuta e raccolta di fondi più complessi. Alla fine del 2017 il Fondo europeo per gli investimenti ha investito tramite il meccanismo di capitale per la crescita in 12 fondi, per un importo di circa 157 milioni di EUR, in piccole e medie imprese in fase di espansione e crescita.

Due terzi (365 milioni di EUR) dell'obiettivo del programma per l'accesso ai mercati sono dedicati alla **rete Enterprise Europe**, la più grande rete mondiale di centri di servizi destinati alle imprese. Essi forniscono una vasta gamma di servizi di sostegno in tema di internazionalizzazione e gestione dell'innovazione, oltre a servizi di consulenza e partenariato per le piccole e medie imprese che intendono esportare all'interno del mercato unico dell'UE e fuori dall'Europa. I servizi spaziano da informazioni su questioni inerenti all'UE, visite alle aziende e campagne di sensibilizzazione riguardo al servizio di consulenza specializzati, missioni aziendali ed eventi di intermediazione tecnologica e abbinamento di imprese.

I dati riguardo ai beneficiari per il 2017 non sono ancora disponibili, a causa della durata biennale delle sovvenzioni; tuttavia, circa 254 000 piccole e medie imprese hanno ricevuto sostegno nel 2016 e un numero analogo di beneficiari è previsto per il 2017. Circa 3 000 membri dello staff della rete si sono attivati in eventi locali e hanno fornito servizi di consulenza specializzati a 70 000 piccole e medie imprese in materia di accesso ai finanziamenti, diritti di proprietà intellettuale, commercio e tecnologia e servizi riguardo all'efficienza delle risorse. Circa 25 000 hanno partecipato a eventi organizzati per l'abbinamento di imprese.

Dal suo rinnovo nel 2015, la rete Enterprise Europe ha conseguito 8 620 accordi di partenariato tra piccole e medie imprese, grazie ai servizi di partenariato della rete.

Nel 2017 la rete ha ampliato i suoi servizi con consulenti dedicati per le scale-up, che aiutano le giovani piccole e medie imprese innovative a sviluppare le proprie attività all'esterno del paese d'origine. I dati di rendicontazione definitivi sul periodo operativo 2017-2018 sono previsti nel marzo 2019.

Nel 2017 il **programma Erasmus per giovani imprenditori** ha già raggiunto quota 5 800 scambi tra imprenditori novizi ed esperti dall'inizio del programma. Attualmente il programma Erasmus per giovani imprenditori viene attuato da una rete di 175 organizzazioni intermedie locali in 33 paesi (su 38 partecipanti).

I risultati preliminari della valutazione intermedia²⁵ del Programma per la competitività delle imprese e le PMI indicano che il concetto complessivo del programma si è rivelato efficace nell'affrontare le esigenze degli imprenditori che operano sul mercato europeo.

I nuovi imprenditori che vi hanno preso parte tra il 2014 e il 2016 hanno creato finora 241 nuove aziende e più di 1 000 posti di lavoro. Gli effetti positivi sono stati confermati anche dagli imprenditori ospitanti, con la creazione sul loro versante di oltre 1 000 nuovi posti di lavoro.

Il 58 % degli imprenditori esperti partecipanti al programma COSME ha registrato un aumento del fatturato e il 41 % un aumento dell'occupazione.

I risultati preliminari della valutazione intermedia indicano che il Programma per la competitività delle

imprese e le PMI (COSME) consente economie di scala in settori quali il sostegno alle piccole e medie imprese all'estero o all'applicazione dei diritti di proprietà intellettuale, attraverso l'unione degli sforzi nazionali e l'istituzione di servizi che, se forniti a livello nazionale, non raggiungerebbero la massa critica. I risultati indicano inoltre che il programma apporta valore aggiunto dell'UE attraverso, ad esempio, la rete Enterprise Europe che sostiene le

aziende europee che vogliono ampliare i loro mercati al di fuori dell'Unione.

Tuttavia, il 20 % del bilancio è ripartito su un grande numero di azioni relativamente di piccola portata. Senza mettere in dubbio l'utilità di azioni pilota flessibili che, per loro natura, hanno una scala ridotta, questa frammentazione ha un effetto negativo sulla potenziale efficienza in termini di costi di queste azioni e può ostacolare la direzione strategica e il coordinamento del programma.

Meccanismo per collegare l'Europa

Il meccanismo per collegare l'Europa reti è uno strumento di finanziamento dell'UE essenziale, che sostiene di investimenti in infrastruttura per lo sviluppo di reti transeuropee ad alte prestazioni, sostenibili e interconnesse con efficienza nel campo dei trasporti, dell'energia e dei servizi digitali. Il programma è incentrato su progetti finalizzati a finanziare le tratte transfrontaliere ed eliminare le strozzature nei trasporti, a porre fine all'isolamento energetico e aumentare la sicurezza dell'approvvigionamento di energia nonché a fornire soluzioni a livello di UE nelle infrastrutture di servizi digitali in grado di apportare benefici a tutti gli europei.

L'estensione della rete centrale e dei relativi corridoi ai paesi vicini migliora la connettività e rafforza il ruolo dell'UE come attore globale. Sulla base dell'analisi in corso per la terza versione dei piani di lavoro del corridoio della rete centrale, gli investimenti necessari per sviluppare i nove corridoi della rete centrale fino al 2030 potrebbero generare nell'arco di tale periodo circa 4 500 miliardi di EUR di PIL cumulato. Ciò significherebbe l'1,8 % di PIL supplementare nel 2030, rispetto al 2015. Il numero di posti-anno creati grazie all'attuazione dei 9 corridoi della rete centrale potrebbe avvicinarsi a quota 13 milioni²⁶.

Le principali tratte sono state completate nel 2017, come i collegamenti ferroviari tra Berlino e Monaco di Baviera, o tra Parigi e Bordeaux, entrambi aperti alla fruizione del pubblico. Il completamento dei due progetti, che rappresentano tratte essenziali nei corridoi della rete centrale, ha richiesto molti anni.

I progetti selezionati per i finanziamenti nell'ambito del meccanismo per collegare l'Europa nel 2017 comprendono

Nel settore dei trasporti: il potenziamento della tratta ferroviaria Białystok-Elk di oltre 100 km nella Polonia nordorientale, nell'ambito del progetto globale "Rail Baltica"; ammodernamento dei sistemi di gestione del traffico aereo in tutti gli Stati membri dell'UE; piena espansione della galleria stradale delle Caravanche, che collega Slovenia e Austria; sviluppo di una rete per la ricarica ad alta velocità di veicoli elettrici tra Svezia, Danimarca, Germania, Francia, Regno Unito e Italia.

Nel settore energetico: la linea elettrica Litpol Link. Il progetto ha realizzato per la prima volta il collegamento tra le reti dei paesi baltici e quelle dell'Europa occidentale (collegamento tra Lituania e Polonia), ponendo fine all'isolamento energetico degli Stati baltici.

Nel settore digitale, 16 Stati membri utilizzano la piattaforma di servizi essenziali per la sanità elettronica, promuovendo così la sicurezza e la continuità assistenziale dei pazienti a livello transfrontaliero.

Il primo invito misto è stato avviato nel 2017 nell'ambito del meccanismo per collegare l'Europa per il trasporti, allo scopo di combinare le sovvenzioni del meccanismo per collegare l'Europa con i finanziamenti della Banca europea per gli investimenti e del Fondo europeo per gli investimenti strategici, nonché di banche nazionali di promozione o investitori del settore privato. L'obiettivo è sostenere progetti economicamente validi che si avvalgono di finanziamenti privati, fornendo una sovvenzione dell'UE per colmare la carenza di finanziamenti. Nell'ambito della prima fase dell'invito misto del 2017, la parte sostanziale del finanziamento è stata destinata allo sviluppo della rete ferroviaria europea (719,5 milioni di EUR), alla decarbonizzazione e al

potenziamento del trasporto su strada (99,6 milioni di EUR) e alla realizzazione di porti marittimi (78,9 milioni di EUR) e vie navigabili interne (44,7 milioni di EUR).

I progetti nell'ambito dell'invito misto del 2017 comprendono iniziative quali l'aumento della velocità transfrontaliera della linea di accesso ferroviaria alla galleria del Fehmarnbelt tra Danimarca e Germania; l'ampliamento e l'ammodernamento della linea ferroviaria Divača-Koper in Slovenia, per migliorarne la capacità, la sicurezza e l'affidabilità; l'adattamento della principale via navigabile interna del Belgio, il canale Albert, per il trasporto merci di maggiori dimensioni; oltre al miglioramento della capacità del porto di Danzica in Polonia. Nel settore dell'innovazione e dei carburanti alternativi, sono stati selezionati diversi progetti che interessano svariati Stati membri, con l'obiettivo di realizzare sistemi di ricarica rapida per i veicoli elettrici.

Secondo i riscontri della valutazione intermedia²⁷ del meccanismo per collegare l'Europa, gli investimenti necessari nello sviluppo dell'infrastruttura restano elevati e persistono le carenze del mercato, soprattutto nei grandi progetti transfrontalieri che

Spazio

L'economia e la società dell'UE sono sempre più dipendenti da applicazioni e servizi basati sulla tecnologia spaziale, e una potenziale interruzione sarà verosimilmente molto onerosa in termini di ricavi per le imprese e, aspetto più importante, di sicurezza umana²⁸.

Copernicus è il programma dell'UE per l'osservazione e il monitoraggio della Terra e rappresenta perciò uno dei maggiori fornitori di dati al mondo, in grado di apportare un sostanziale valore aggiunto in particolare se confrontato con ciò che potrebbe essere realizzato a livello nazionale. Basato su un sistema di satelliti e sensori (stazione di terra, sensori atmosferici, sensori marini), Copernicus fornisce informazioni affidabili e aggiornate attraverso servizi che riguardano sei aree tematiche: territorio, ambiente marino, atmosfera, cambiamenti climatici, gestione delle emergenze e sicurezza. Queste informazioni sostengono varie politiche e applicazioni dell'UE, dalla protezione ambientale alla pianificazione regionale e locale, all'agricoltura, allo sviluppo sostenibile e al controllo delle frontiere.

Galileo e il Servizio europeo di copertura per la navigazione geostazionaria sono i programmi di navigazione satellitare dell'UE. Complessivamente,

vedono la presenza di costi a livello locale o nazionale a fronte di un conseguimento dei benefici su scala europea, oppure quando la distribuzione dei costi e dei benefici in progetti che coinvolgono più Stati membri è asimmetrica. Il programma continua perciò a essere pertinente e largamente efficace, nonostante molti progetti a lungo termine non siano ancora completati.

Nei trasporti, l'86% dei fondi attualmente assegnati riguarda le infrastrutture transfrontaliere, con particolare attenzione allo sviluppo della rete centrale e dei nove corridori che devono essere completati entro il 2030. Nel settore dell'energia il meccanismo per collegare l'Europa contribuisce a rafforzare l'interconnettività, con l'obiettivo di porre fine all'isolamento energetico e di completare il mercato dell'energia interno. Nel settore digitale, il programma si è dimostrato in grado di contribuire alla realizzazione di infrastrutture di servizi digitali, che permettono ad amministratori, cittadini e imprese di beneficiare di servizi online transfrontalieri. È tuttavia ancora necessaria un'attività di sensibilizzazione per sfruttarne appieno il potenziale. Il meccanismo per collegare l'Europa ha continuato a utilizzare e a sviluppare strumenti finanziari innovativi; tuttavia, la valutazione ha evidenziato che il loro impiego è stato limitato in parte a causa delle nuove possibilità offerte dal Fondo europeo per gli investimenti strategici.

questi programmi forniscono segnali di posizionamento e misurazione del tempo utilizzati in settori cruciali dell'economia, quali reti di telefonia mobile, sistemi di navigazione a bordo degli autoveicoli e maggiore precisione per l'atterraggio dei velivoli.

Il servizio di gestione delle emergenze di Copernicus si è attivato più di 80 volte nel 2017 per assistere la protezione civile e gli operatori umanitari nelle attività di emergenza. Le calamità oggetto di intervento comprendono: tempeste e inondazioni in Europa, incendi boschivi in Spagna, Portogallo, Grecia, l'uragano Ophelia in Irlanda, i forti venti in Polonia e, a livello internazionale, i terremoti in Messico e Iraq e gli uragani Harvey e Irma negli Stati Uniti e nei Caraibi.

Vi sono 22 satelliti Galileo in orbita, 18 dei quali operativi e 4, lanciati nel dicembre 2017, in fase di test. Sempre nel 2017 è aumentata la diffusione sul mercato, con circa 75 milioni di smartphone abilitati a sfruttare i servizi di Galileo. Ad esempio, i dispositivi prodotti da Apple, Samsung e Sony contengono chipset compatibili con Galileo.

Secondo la valutazione intermedia ultimata nel 2017²⁹, Copernicus sta rispettando la tabella di marcia e realizza i suoi obiettivi, seppure non tutti vengano raggiunti nella stessa misura. I dati forniti hanno un buon livello di qualità e affidabilità, il che, insieme all'adozione della politica di accesso ai dati gratuito, rappresenta uno dei punti di forza del programma. La valutazione ha evidenziato tuttavia anche la necessità di migliorare la distribuzione e l'accesso ai dati e di rafforzare l'integrazione dei dati spaziali con altre fonti di dati e altri settori strategici ed economici, al fine di aumentare l'accettazione da parte degli utenti.

Sia Galileo sia il Servizio europeo di copertura per la navigazione geostazionaria stanno compiendo buoni progressi nella realizzazione dei loro obiettivi, come dimostrato dalla valutazione intermedia³⁰. Alla fine del 2016 più di 250 aeroporti in 20 paesi utilizzavano le procedure di avvicinamento per l'atterraggio del Servizio europeo di copertura per la navigazione geostazionaria³¹.

Dal 2018 tutti i nuovi modelli di autoveicoli venduti nell'Unione europea si baseranno sul Servizio europeo di copertura per la navigazione geostazionaria e Galileo per calcolare la posizione delle chiamate d'emergenza in caso di incidenti³².

La valutazione ha individuato anche alcune problematiche di inefficienza legate alla struttura di governance. Ad esempio, la scarsa prontezza del processo decisionale dovuta al numero di soggetti coinvolti, ma anche a una diversa struttura di governance tra dispiegamento, fase operativa e accordo operativo tra l'Agenzia del GNSS europeo e l'Agenzia spaziale europea. Un'altra fonte di inefficienza è stata individuata nella governance della sicurezza: l'avvio dei servizi iniziali e la transizione dalla fase di dispiegamento alla fase operativa hanno generato difficoltà che devono essere correttamente affrontate per mantenere e migliorare il livello di sicurezza adeguato.

Questi progetti hanno avuto un ruolo anche nella crisi dei rifugiati. Copernicus, il programma dell'UE di osservazione della terra, ha fornito ad esempio immagini utili a monitorare i porti e le spiagge individuati come punti di partenza delle imbarcazioni dei migranti nel corso del 2015 e del 2016. I servizi di ricerca e salvataggio di Galileo hanno ridotto drasticamente, da tre ore ad appena dieci minuti, il tempo di rilevazione dei segnali di emergenza, migliorando enormemente la precisione di localizzazione.

Reattore sperimentale termonucleare internazionale (ITER)

Il reattore sperimentale termonucleare internazionale (ITER) è inteso a dimostrare che la fusione può essere una fonte di energia valida e sostenibile, con la costruzione e la gestione di un reattore sperimentale a fusione finalizzato a tale dimostrazione. Dati i notevoli vantaggi che offre, come la disponibilità di enormi riserve di combustibile e la mancanza di emissioni di CO₂, la fusione potrebbe contribuire in larga misura alla strategia di decarbonizzazione del sistema energetico dell'UE a lungo termine in modo sicuro ed efficiente. Si tratta di un progetto di collaborazione scientifica a lungo termine unico, concordato a livello internazionale tra sette partner (UE, Stati Uniti, Russia, Giappone, Cina, Corea del Sud e India). L'obiettivo del reattore sperimentale in fase di costruzione è dimostrare la validità della fusione come fonte di energia sostenibile.

Poiché il progetto comporta la realizzazione di oltre 10 milioni di componenti, sono stati stipulati centinaia di contratti con imprese ed enti di ricerca europei. A dicembre 2017 era stato completato il 50 % delle opere di costruzione totali necessarie per la prima fase operativa di ITER³³.

ITER necessita di magneti per assicurare la stabilità del plasma e nel 2017 è stato presentato il magnete superconduttore più sofisticato della storia³⁴, attualmente in fase di costruzione in Europa.

Questo magnete ha un'altezza di 14 metri, una larghezza di 9 metri e un peso di 110 tonnellate. Si tratta della prima delle 18 bobine toroidali che opereranno in ITER. Le bobine creeranno una potente gabbia magnetica che intrappolerà il combustibile per la fusione, destinato a raggiungere una temperatura di 150 milioni di gradi Celsius. Le bobine toroidali di ITER genereranno un campo magnetico che sarà circa 1 milione di volte più forte di quello terrestre. L'Europa ne produrrà nove, più una di riserva, mentre le altre nove saranno fabbricate in

Giappone. Nella produzione di questi magneti saranno coinvolte almeno 600 persone di 26 aziende.

Sono stati messi appunto prodotti innovativi nel loro genere, fornendo alle aziende europee un vantaggio in termini di innovazione e competitività, oltre a opportunità per sviluppare conoscenza, know-how e potenziali tecnologie e prodotti derivati. Al 30 settembre 2017 erano stati firmati 601 contratti di appalto relativi alle attività operative e

322 convenzioni di sovvenzione per un totale di circa 3,97 miliardi di EUR (valore del 2008).

L'Europa sta lavorando inoltre alla costruzione di parte del guscio magnetico che ospiterà la reazione di fusione (la camera a vuoto). In Europa è stato costruito anche un impianto di prova unico nel suo genere, per i test dei sistemi di riscaldamento necessari in ITER³⁵.

1.2. Coesione economica, sociale e territoriale (rubrica di bilancio 1B)³⁶

54 miliardi di EUR sono stati stanziati a favore dei programmi compresi nella rubrica 1B per il 2017, il che rappresenta il 34 % del bilancio totale dell'UE per il 2017. La rubrica 1B è costituita da 6 diversi programmi di spesa. Comprende il Fondo europeo di sviluppo regionale, il Fondo di coesione, il Fondo

sociale europeo³⁷ - compresa la dotazione complementare specifica dell'"iniziativa a favore dell'occupazione giovanile" e il "Fondo di aiuti europei agli indigenti". Tutti questi programmi sono gestiti in maniera condivisa (gestione concorrente).

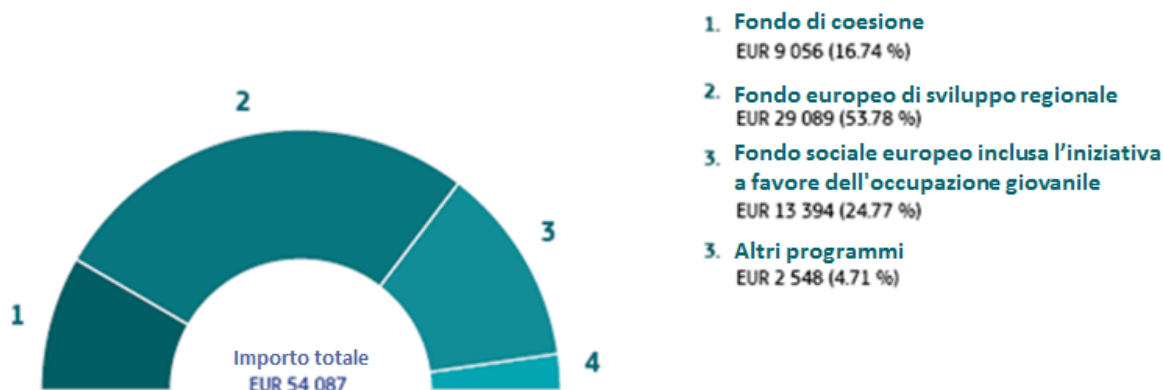


Diagramma: Principali programmi finanziati nel 2017 nell'ambito della rubrica 1B. La categoria "Altri programmi" comprende il contributo per il meccanismo per collegare l'Europa, gli aiuti europei agli indigenti, le regioni ultraperiferiche e scarsamente popolate, l'assistenza tecnica e i progetti pilota e le azioni preparatorie. Tutti gli importi sono espressi in milioni di EUR.

Sostegno alle priorità della Commissione europea

Gli interventi della politica di coesione contribuiscono alla realizzazione di numerose priorità della Commissione Juncker, tra cui in particolare "Occupazione, crescita e investimenti". Si tratta del principale strumento d'investimento dell'UE per il conseguimento degli obiettivi di Europa 2020 a sostegno della crescita e della creazione di posti di lavoro a livello di Unione e delle riforme strutturali a livello nazionale. È diventata una parte essenziale della governance economica dell'Europa e un contribuente chiave per tutti gli elementi del triangolo virtuoso di investimenti, riforme strutturali e finanze pubbliche responsabili. Le condizionalità ex ante hanno promosso condizioni legislative e strutturali favorevoli per investimenti solidi, con un positivo effetto di ricaduta al di là del mandato esclusivo della politica di coesione. Questa politica è un mezzo sempre più importante per affrontare gli effetti della crisi economica a breve termine e per valorizzare il potenziale di sviluppo endogeno delle regioni nel medio periodo. Oltre alle condizionalità macroeconomiche, che genereranno un ulteriore stimolo per politiche macroeconomiche solide, il regolamento che disciplina la politica di coesione prevede la riprogrammazione a discrezione della Commissione, qualora nell'esercizio annuale emergano nuove raccomandazioni specifiche per paese attinenti agli investimenti. La politica di coesione contribuisce al piano di investimenti per l'Europa e integra il Fondo europeo per gli investimenti strategici. Ciò si realizza con diverse modalità: facendo leva sugli investimenti pubblici e privati, sostenendo le riforme strutturali e migliorando l'accesso ai finanziamenti. I finanziamenti vengono investiti strategicamente nella ricerca e nell'innovazione, nel sostegno alle piccole imprese e nelle tecnologie digitali, contribuendo così agli obiettivi di crescita intelligente dell'UE.

Contribuisce inoltre al "mercato unico digitale" e all'"Unione dell'energia e politiche in materia di cambiamento climatico". Il più sostanziale bilancio dell'UE mai assegnato agli investimenti in settori quali energia, ambiente, clima e trasporti sostenibili contribuisce in maniera significativa a guidare l'Europa lungo il percorso verso un'economia a basse emissioni di carbonio.

La politica di coesione contribuisce inoltre allo sviluppo del mercato interno nonché a una serie di azioni riguardanti la risposta alla crisi dei rifugiati e la politica migratoria, oltre a diverse questioni sociali, come la mitigazione degli effetti della povertà e dell'esclusione sociale delle persone che in trovano in situazioni di grave privazione e il sostegno all'occupazione (giovane).

Il **Fondo europeo di sviluppo regionale** e il **Fondo di coesione** puntano a rafforzare la coesione economica e sociale nell'UE, riducendo le disparità tra le regioni e favorendo la piena integrazione delle regioni meno sviluppate nell'ambito del mercato interno dell'Unione. Il **Fondo sociale europeo** è il principale strumento a disposizione dell'UE per sostenere l'occupazione, aiutare le persone a trovare posti di lavoro migliori, assicurare opportunità di impiego più eque per tutti e favorire lo sviluppo delle competenze e la riqualificazione professionale. Il **Fondo di aiuti europei agli indigenti** sostiene gli interventi attuati nei paesi dell'UE per fornire assistenza agli indigenti, compresi alimenti, vestiti e misure di inclusione sociale per aiutare le persone a uscire dalla povertà.

La politica di coesione è la principale politica di investimento dell'UE e si rivolge a tutte le regioni e le città nell'Unione con l'obiettivo di favorire la creazione di posti di lavoro, la competitività delle aziende, la crescita economica, lo sviluppo sostenibile e di migliorare la qualità della vita dei cittadini.

Il quadro normativo della politica di coesione per il periodo 2014-2020 è stato adottato circa sei mesi dopo rispetto al quadro finanziario pluriennale 2007-2013. Questa adozione tardiva degli atti giuridici, unitamente ai nuovi requisiti finalizzati a migliorare i risultati della politica e la qualità di esecuzione (ad esempio, condizionalità ex-ante, designazione delle

autorità di programma), hanno fatto ritardare l'inizio dell'attuazione dei programmi per il periodo 2014-2020.

Ciononostante, osservando i primi anni dei programmi per il periodo 2014-2020, si stanno delineando i risultati iniziali.

Anche se l'inizio è stato più lento rispetto al periodo 2007-2013, il tasso di selezione dei progetti nell'attuale periodo di programmazione si è ormai rimesso in pari. A gennaio 2018, risultavano selezionati 673 800 progetti ai fini del sostegno da parte del Fondo europeo di sviluppo regionale, del Fondo di coesione, del Fondo sociale europeo e dell'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile in tutta Europa, per un importo pari a 260 miliardi di EUR ovvero al 54 % del finanziamento totale disponibile per il periodo. Questo livello di selezione dei progetti nell'arco del 2014-2016 è paragonabile ai primi anni del periodo 2007-2013³⁸ ed è ragionevole attendersi che ormai i tassi di attuazione saranno in generale simili a quelli del periodo precedente.

Alla fine del 2017, era stato completato il 99 % dei piani di azione per le condizionalità ex ante riguardanti il Fondo sociale europeo, il Fondo di coesione e il Fondo europeo di sviluppo regionale. Queste condizionalità erano concepite per fornire incentivi agli Stati membri per l'attuazione di modifiche strutturali e riforme politiche, ivi incluse quelle legate alle pertinenti raccomandazioni specifiche per paese³⁹.

Fondo europeo di sviluppo regionale e Fondo di coesione

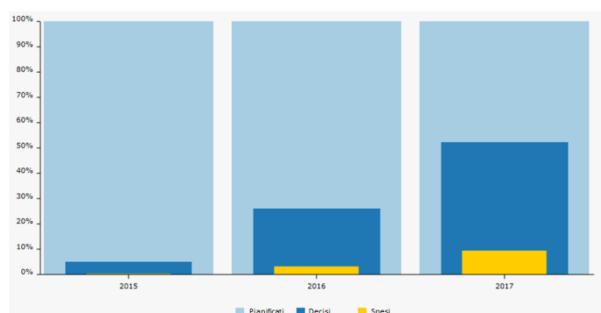


Diagramma: avanzamento dell'attuazione (costo totale) per il Fondo europeo di sviluppo regionale - Periodo fino al 31.12.2017.

Fonte: <https://cohesiondata.ec.europa.eu/funds/erdf>

I tassi di selezione dei progetti sono aumentati significativamente, raggiungendo il 53 % per il Fondo

europeo di sviluppo regionale, investimenti del valore di 147 miliardi di EUR riguardanti 160 000 progetti (rispetto a 72 miliardi a fine 2016), e il 64,3 % per il Fondo di coesione a fine 2017, 48 miliardi di EUR di investimenti riguardanti 8 600 progetti (rispetto a 19,6 miliardi di EUR a fine 2016). Si tratta di un confronto favorevole rispetto allo stesso arco di tempo nel 2007-2013. I dati a fine 2017 hanno evidenziato un avanzamento più omogeneo nella maggior parte degli Stati membri e dei temi.

Data la specifica natura a lungo termine degli investimenti dei fondi, il livello di esecuzione finanziaria (pagamenti dell'UE) nei primi anni del periodo di programmazione tende a essere basso, come è avvenuto negli anni 2014-2016 con un aumento negli ultimi anni di programmazione. Ciò vale in particolare per i progetti più importanti che, per

via della loro natura di grandi investimenti infrastrutturali, hanno in genere un lungo ciclo di vita e lunga fase di avviamento (pianificazione, programmazione, autorizzazioni) senza una significativa esecuzione finanziaria. Alla fine del 2017 i pagamenti per i programmi si attestavano al 13 % per il Fondo europeo di sviluppo regionale e al 18 % per il Fondo di coesione.

Il Fondo europeo di sviluppo regionale e il Fondo di coesione sostengono lo sviluppo del mercato unico, producendo anche effetti di ricaduta dalle regioni meno sviluppate al resto d'Europa, in particolare attraverso un aumento della connettività e dei flussi commerciali. L'impatto netto positivo medio dei programmi 2007-2013 per i paesi che non rientrano nell'obiettivo coesione è stimato a 0,12 % del prodotto interno lordo entro il 2023⁴⁰.

Per quanto concerne i risultati dei programmi riferiti dagli Stati membri fino alla fine del 2016, i progetti attuati nell'ambito del Fondo di coesione e del Fondo europeo di sviluppo regionale hanno già erogato:

- sostegno a 84 579 imprese, di cui più di 36 000 sostenute da strumenti finanziari;

- più di 593 milioni di EUR di investimenti privati incentivati attraverso l'effetto leva, in associazione al sostegno pubblico alle imprese erogato (sovvenzioni e in forma diversa);
- 10 300 posti di lavoro creati, unitamente a 636 nuovi ricercatori impiegati;
- 41 800 famiglie con una migliore classificazione del consumo di energia e una riduzione di 14,9 milioni di kWh/anno del consumo annuo di energia primaria per gli edifici pubblici;
- 2,7 milioni di persone che hanno beneficiato di migliori servizi sanitari; altre 156 000 persone servite da reti di approvvigionamento idrico migliorate e altre 73 000 servite da impianti di trattamento delle acque reflue migliorati;
- 54 km di nuove strade della rete transeuropea dei trasporti (TENT-T), 217 km di strade e 92 km di linee ferroviarie ricostruite o potenziate.

I dati recenti⁴¹ dimostrano che i fondi strutturali hanno costituito una quota superiore al 40 % degli investimenti pubblici in un numero significativo di Stati membri nel periodo 2015-2017.

% di investimento pubblico 2015 - 2017

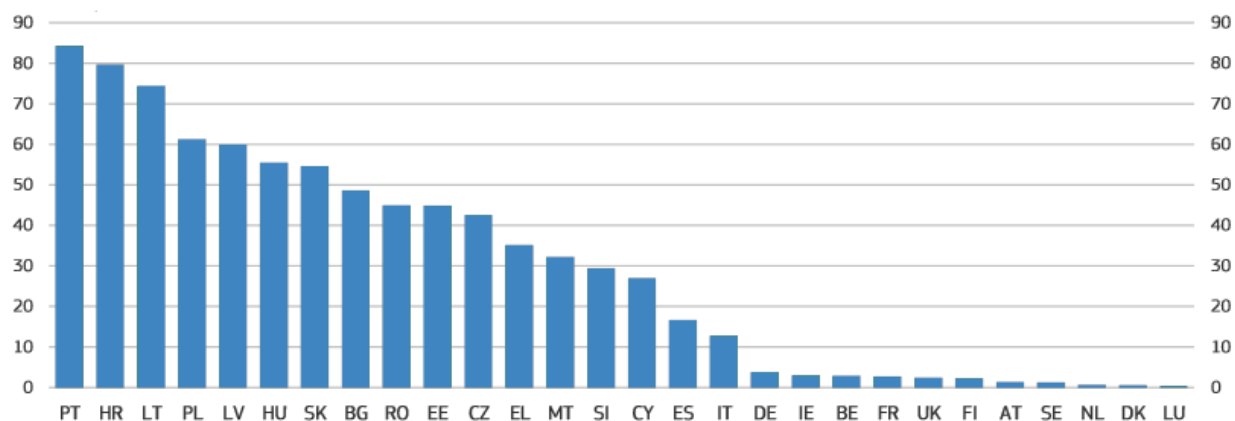


Diagramma: finanziamenti della politica di coesione come quota stimata di investimenti pubblici, 2015-2017. Fonte: Eurostat, DG REGIO http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docoffic/official/reports/cohesion77cr.pdf

Per quanto concerne in particolare occupazione, crescita e investimenti, i progetti selezionati sino alla fine del 2016 hanno l'obiettivo di creare 155 600 posti di lavoro diretti grazie al sostegno alle piccole e medie imprese.

Fino alla fine del 2017 i progetti selezionati per i finanziamenti del Fondo europeo di sviluppo regionale forniscono sostegno a più di 450 000 piccole e medie imprese. Tra questi progetti:

- più di 200 000 di dette imprese saranno sostenute con consulenza e assistenza (il che corrisponde al 45 % dell'obiettivo finale);

- più di 70 000 start-up sono state selezionate per il sostegno (46% dell'obiettivo), con progetti già completati a beneficio di oltre 16 800 di esse;
- più di 9,5 milioni di EUR di investimenti privati saranno incentivati attraverso l'effetto leva tramite i progetti selezionati sino alla fine del 2016, in associazione al sostegno pubblico alle imprese erogato (sovvenzioni e altro), con 0,6 miliardi di EUR già realizzati.

Alla fine del 2017 era stato fornito sostegno anche a circa 30 700 progetti di ricerca e innovazione, assicurando così un livello significativo di investimenti in questo settore e influenzando positivamente la spesa interna lorda dell'UE in ricerca e sviluppo.

Numerosi interventi nel settore dell'**istruzione** (più di 16 500 investimenti in infrastrutture) e dell'inclusione sociale hanno ricevuto il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale e del Fondo di coesione, contribuendo così al conseguimento dei relativi obiettivi quantitativi.

Si sta rafforzando anche il contributo al **mercato unico digitale** fornito attraverso i programmi per il periodo 2014-2020. Fino alla fine del 2017, sono stati selezionati circa 5 500 progetti per sostenere la realizzazione di un mercato unico digitale collegato, corrispondenti a 9,1 miliardi di EUR di investimento totale (Fondo europeo di sviluppo regionale combinato al cofinanziamento nazionale).

Importanti risultati sono attesi anche nel settore **dell'efficienza energetica e delle energie rinnovabili**, grazie ai progetti selezionati sino alla fine del 2016, con più di 2 000 MW di capacità aggiuntiva di produzione di energia da fonti rinnovabili; riduzione delle emissioni di gas serra di oltre 3 milioni di tonnellate di CO₂ equivalente, contribuendo così alla realizzazione degli obiettivi in tema di cambiamenti climatici.

A fine 2016 si stima che un altro milione di famiglie siano coperte dall'accesso alla banda larga; ciò contribuisce a creare le condizioni giuste per la diffusione delle reti e dei servizi digitali, offrendo a consumatori e imprese un migliore accesso a beni e servizi digitali in tutta Europa, in particolare nelle zone rurali.

La politica di coesione ha inoltre contribuito attivamente agli sforzi della Commissione verso l'efficace **integrazione dei migranti**, attraverso investimenti in infrastrutture sociali, sanitarie, educative, residenziali e per l'assistenza all'infanzia grazie a oltre 3 500 progetti già selezionati e in fase di attuazione nel settore dell'inclusione sociale. Al fine di dare maggiore risalto e rendere più mirati gli investimenti a sostegno di migranti e rifugiati, è stata proposta una nuova priorità di investimento a questo riguardo, da inserire nel regolamento del Fondo europeo di sviluppo regionale.

Fondo sociale europeo e iniziativa a favore dell'occupazione giovanile

Il Fondo sociale europeo è il principale strumento finanziario dell'UE a sostegno delle riforme strutturali nel campo dell'occupazione, dell'istruzione e della formazione, con un legame diretto alle priorità e agli obiettivi quantitativi della strategia Europa 2020 in termini di occupazione, istruzione e povertà. Contribuisce alla promozione della coesione economica e sociale e dell'inclusione sociale all'interno dell'UE e funge da strumento per la solidarietà finanziaria e l'integrazione economica.

L'arrivo dei dati della valutazione degli Stati membri in merito all'impatto e al risultato del periodo di programmazione 2014-2020 è previsto a partire dal 2018, dato che finora i dati disponibili riguardano nella maggior parte dei casi solo l'avanzamento dei programmi. A partire dal 2018, i progetti saranno in una fase più matura e sarà possibile valutare i primi risultati.

La Commissione ha avviato inoltre una valutazione dei principali progetti sostenuti dal Fondo europeo di sviluppo regionale e dal Fondo di coesione tra il 2000 e il 2013. Nel corso del 2018 la Commissione effettuerà anche il riesame intermedio dell'iniziativa Assistenza congiunta ai progetti nelle regioni europee (JASPERS).

strumento importante per sostenere gli sforzi di riforma di molti Stati membri in settori di cruciale importanza per l'economia europea, in linea con le raccomandazioni formulate nel contesto del semestre europeo: riforme nelle politiche per il mercato del lavoro, occupazione giovanile, modernizzazione dell'istruzione e della formazione professionale, sistemi di protezione sociale e riforme amministrative.

L'anno 2017 è stato contrassegnato da una forte accelerazione nell'esecuzione di tutti i programmi operativi, nonostante importanti disparità tra gli Stati membri e i programmi. La relazione strategica del 2017⁴² sottolinea che i Fondi strutturali e d'investimento europei forniscono un quadro per investimenti stabili e a lungo termine, per gli Stati membri e le rispettive regioni.

Nel corso del 2017 sono stati pagati quasi 11,0 miliardi di EUR per i programmi del Fondo sociale europeo 2014-2020 (compreso il prefinanziamento) e a fine 2017 il tasso di assorbimento (pagamenti intermedi rispetto alla dotazione del periodo 2014-2020) è stato dell'8,25 %. Nonostante un basso livello di spesa certificato, la percentuale media di selezione aveva superato il 42 %, il che dimostra che l'attuazione sul campo è ben avviata e prepara il terreno per un solido contributo dei fondi strutturali agli obiettivi di Europa 2020 in questi settori.

Riguardo all'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile, si è registrata un'accelerazione dell'attuazione nel 2017. A fine del 2017, i costi ammissibili totali delle operazioni selezionate per il sostegno sono stati pari a quasi 7 miliardi di EUR e oltre 3,20 miliardi di EUR erano stati dichiarati dai beneficiari. La Commissione aveva ricevuto dagli Stati membri circa 2,70 miliardi di EUR di domande di pagamento nell'ambito dell'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile (compresi i pagamenti intermedi e il prefinanziamento iniziale e annuale).

Per l'attuazione del Fondo sociale europeo, metodologia dei costi semplificata e importo sono definiti anticipatamente, con conseguente riduzione dell'onere amministrativo associato alla documentazione che deve essere conservata per la verifica della gestione. La spesa totale destinata a essere coperta da costi unitari sarebbe di circa 9 miliardi di EUR.

Anche se l'attuazione varia enormemente tra gli Stati membri e i programmi operativi, a fine 2016 in termini aggregati il Fondo sociale europeo e l'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile hanno conseguito i seguenti risultati:

7,8 milioni di partecipanti⁴³, tra cui 4,2 milioni di disoccupati e 2,1 milioni di persone inattive; 1,6 milioni di partecipanti erano disoccupati di lungo periodo;

tra questi partecipanti 787 000 risultavano essere occupati in seguito a un'operazione nel quadro del Fondo sociale europeo o dell'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile e 820 000 avevano ottenuto una qualifica al termine dell'operazione;

276 000 partecipanti risultavano frequentare corsi di istruzione o formazione grazie al sostegno del Fondo;

458 000 partecipanti svantaggiati, comprendenti persone provenienti da un contesto migratorio, risultavano essere impegnati nella ricerca di un posto di lavoro, frequentare corsi di istruzione/formazione, aver conseguito una qualifica o essere occupati, anche nell'ambito di attività professionali autonome.

A settembre 2017, gli Stati membri avevano dichiarato che già **1,7 milioni di giovani avevano beneficiato dell'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile.**

A Cipro e in Bulgaria il 45 % dei partecipanti all'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile (IOG) aveva un'occupazione una volta terminato il programma. In Italia, il 35 % dei partecipanti che ha completato il programma ha ora un impiego.

La maggior parte delle valutazioni eseguite dagli Stati membri relativamente all'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile è giunta alla conclusione che gli interventi, in linea generale, hanno fornito un sostegno ai settori che ne necessitano maggiormente, tra questi: i disoccupati di lungo periodo, i giovani inattivi e sfiduciati, questi interventi erano destinati a produrre un impatto positivo significativo. I risultati migliori sono stati conseguiti laddove i partner del progetto e i portatori di interessi, quali servizi pubblici di collocamento, scuole e comuni, hanno collaborato. Una sfida specifica individuata è stata la difficoltà di avvicinare i soggetti che non sono occupati, né frequentano corsi di istruzione o formazione, soprattutto quelli appartenenti ai gruppi più vulnerabili. Inoltre, i soggetti che non studiano, non frequentano corsi di formazione e non lavorano sembrano essere un gruppo di destinatari molto eterogeneo, ciascuno dei quali necessita di un'altra combinazione di interventi quando si considerano le esigenze del mercato del lavoro.

Al di là dell'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile, negli anni precedenti erano state eseguite poche valutazioni dagli Stati membri in merito al Fondo sociale europeo. In generale, queste valutazioni hanno riscontrato un effetto positivo sul collocamento e sulla stabilità di impiego.

Fondo di aiuti europei agli indigenti

La povertà e l'esclusione sociale costituiscono i principali ostacoli al raggiungimento degli obiettivi di Europa 2020. Il Fondo di aiuti europei agli indigenti integra gli strumenti di coesione esistenti, fornendo assistenza a coloro che sono troppo lontani dal mercato del lavoro per beneficiare delle misure di attivazione del Fondo sociale europeo.

Il 2017 ha visto l'attuazione e il lancio effettivo sul campo dei programmi operativi del Fondo. Alla fine del 2017 gli interventi sostenuti dal fondo conseguivano risultati nella larga maggioranza degli Stati membri in termini sia di assistenza materiale, sia di svolgimento di attività di inclusione sociale a favore delle persone indigenti. Le relazioni di attuazione annuali per il 2016 evidenziano un continuo progresso nell'esecuzione dei programmi.

Nel 2016 si è stimato che 15,3 milioni di persone abbiano beneficiato di operazioni relative ad aiuti alimentari, oltre 660 000 persone abbiano ricevuto assistenza materiale di base e quasi 23 000 siano state coinvolte in attività di inclusione sociale. Sono state distribuite più di 377 000 tonnellate di alimenti cofinanziati dal Fondo di aiuti europei agli indigenti.

L'attuazione del fondo sul campo si rispecchia anche nell'attuazione finanziaria: a fine 2017 la Commissione aveva effettuato pagamenti per un importo pari a 1,02 miliardi di EUR, di cui 602,8 milioni di EUR sotto forma di pagamenti intermedi e 419,5 miliardi sotto forma di prefinanziamento.

Le realizzazioni e i risultati sopra descritti indicano che gli obiettivi del Fondo sono sulla buona strada per essere raggiunti e che, nonostante l'esiguo bilancio, questo strumento integra gli sforzi compiuti a livello nazionale per eliminare la povertà e promuovere l'inclusione sociale. Inoltre, esso costituisce uno strumento essenziale per affrontare situazioni di povertà estrema e per costituire partenariati e reti, sensibilizzare e condividere la conoscenza tra gli operatori.

Le relazioni di attuazione del 2016 mettono in evidenza i seguenti risultati del programma:

- secondo le stime, nel periodo 2014-2016 vi sono stati 37,1 milioni di casi di partecipazione a operazioni relative ad aiuti alimentari, 0,7 casi di

fornitura di assistenza materiale di base e quasi 23 000 partecipanti ad attività di inclusione sociale;

- fino alla fine del 2016 risultavano essere state distribuite complessivamente quasi 940 000 tonnellate di cibo;
- si stima che il 50 % dei destinatari finali del Fondo di aiuti europei agli indigenti sia costituito da donne, quasi il 30 % da minori al di sotto dei 15 anni di età e oltre l'11 % da migranti, partecipanti provenienti da un contesto straniero o appartenenti a una minoranza, ivi incluse comunità emarginate come i rom.

I risultati della valutazione intermedia del Fondo in corso mostrano l'esistenza di chiari effetti di volume in diversi Stati membri, in cui questo strumento colma una lacuna nella copertura nazionale. In Finlandia, Italia, Lituania e Slovacchia il Fondo rappresenta l'unica fonte di aiuti alimentari. Anche negli Stati membri che dispongono di canali consolidati per gli aiuti alimentari, il Fondo di aiuti europei agli indigenti rappresenta una fonte supplementare di finanziamento, in grado di portare prodotti supplementari ai destinatari finali (effetto di volume). Inoltre, si evidenziano effetti di processo nel miglioramento dei partenariati tra organizzazioni non governative e amministrazioni centrali nella fornitura di aiuti alimentari e materiali.

La valutazione dimostra inoltre l'efficacia del Fondo nell'attenuare le carenze alimentari e nel contribuire all'inclusione sociale. I portatori di interessi apprezzano e sottolineano la necessità di conservare gli aspetti specifici del fondo, ad esempio la flessibilità e i requisiti amministrativi generalmente meno rigidi rispetto ai programmi del Fondo sociale europeo tradizionali, unitamente alle reti costituite e alle modalità di erogazione operativa. Le basse soglie consentono di fornire gli aiuti a persone non raggiunte dai servizi sociali, come le persone senza fissa dimora, i nuovi migranti o quelli privi di documenti e gli anziani a rischio di povertà. Consente inoltre di rispondere rapidamente a bisogni emergenti e situazioni di crisi. Gran parte dell'onere amministrativo deriva dai requisiti imposti a livello di Stato membro, ad esempio le definizioni ristrette riguardo all'ammissibilità.

Ulteriori risultati di valutazione comuni ai programmi della politica di coesione

La Commissione ha condotto una serie di valutazioni⁴⁴ e di studi⁴⁵ per analizzare i risultati del periodo 2007-2013 e le prime fasi di programmazione e attuazione dei programmi della politica di coesione 2014-2020. Le evidenze raccolte confermano

l'importante contributo apportato dagli investimenti della politica di coesione alla generazione di crescita, occupazione e investimenti, oltre all'impatto significativo nell'incrementare la convergenza socioeconomica e nel migliorare l'ambiente e la

coesione territoriale tra gli Stati membri e le regioni dell'UE.

La valutazione ex post della politica di coesione condotta dalla Commissione⁴⁶ nel periodo 2007-2013 dimostra i persistenti effetti a lungo termine di questa politica. Indica inoltre che ogni regione e ogni paese dell'Unione europea beneficiano della politica di coesione, anche i contributori netti attraverso la somma dei suoi effetti diretti e indiretti.

I dati di monitoraggio finali riferiti dagli Stati membri per il periodo 2007-2013 illustrano i risultati della politica di coesione in alcuni campi importanti.

Complessivamente sono stati creati più di 1,3 milioni di posti di lavoro grazie ai finanziamenti del periodo 2007-2013, mentre più di 355 000 PMI hanno ricevuto un sostegno diretto dalla politica di coesione.

Incrementi sostanziali sono stati riferiti dagli Stati membri nei risultati conseguiti nel settore dei trasporti:

sono stati costruiti 6 500 km di nuove strade, sono stati potenziati 41 000 km di strade esistenti, sono stati costruiti 476 km di nuove linee ferroviarie e 7 500 sono stati ricostruiti. Secondo i dati riportati, ulteriori 15 milioni di persone hanno beneficiato di un miglioramento della fornitura di acqua potabile pulita e ulteriori 19,7 milioni di un miglioramento degli impianti di trattamento delle acque reflue. La popolazione coperta dalla banda larga è aumentata di 20,5 milioni nel periodo 2007-2013, grazie ai finanziamenti della politica di coesione.

Sono tuttavia ancora necessarie riforme in diversi settori. La politica di coesione ha risposto alla crisi finanziaria ricoprendo un ruolo anticiclico con un effetto di stabilizzazione e alle esigenze emergenti, come la crisi migratoria, tuttavia la sua capacità di adattamento alle nuove circostanze e alle nuove sfide è risultata limitata. Questo conferma la necessità di

una revisione del modo in cui la politica di coesione può essere più efficace nel preparare e reagire a sviluppi imprevisti, crisi e cambiamenti della società.

Anche se vi sono stati esempi positivi di un più stretto allineamento fra gli strumenti di finanziamento dell'UE nel periodo 2014-2020, è necessario massimizzare le sinergie con le politiche settoriali e altri programmi di spesa. L'esperienza maturata nel periodo 2014-2020 dimostra che servono comunque ulteriori sforzi per armonizzare le norme⁴⁷ e che le sinergie con le politiche e i programmi settoriali, quali LIFE, il meccanismo per collegare l'Europa, Orizzonte 2020, Erasmus+, il Fondo Asilo, migrazione e integrazione e il Fondo sicurezza interna non sono state sfruttate nel loro pieno potenziale.

Esiste una divergenza delle norme tra i fondi dell'UE che investono nello sviluppo del capitale umano. L'attuale frammentazione dei fondi porta a inefficienze e rappresenta inoltre un ostacolo per le complementarità, l'impatto e la visibilità delle misure. Ad esempio, l'assistenza materiale di base fornita dal Fondo di aiuti europei agli indigenti potrebbe essere meglio integrata con le misure di inclusione sociale e occupabilità previste dal Fondo sociale europeo.

Persistono per i beneficiari dei progetti le difficoltà ad accedere a tali fondi e a fornire i progetti rapidamente. Anche le autorità a livello nazionale e regionale ritengono la politica troppo complessa da gestire. Pertanto, per il futuro è necessario un sostanziale sforzo finalizzato a semplificare ulteriormente l'attuazione e a consentire una programmazione più agile e flessibile. In diverse relazioni speciali⁴⁸, la Corte dei conti europea ha formulato osservazioni e raccomandazioni riguardo alla semplificazione per i fondi della politica di coesione, invocando lo snellimento dei sistemi di prestazione, la riduzione dell'onere amministrativo e dei ritardi nell'attuazione, l'allineamento dei piani di sviluppo nazionali e la razionalizzazione del numero di indicatori in uso.

1.3. Crescita sostenibile: Risorse naturali (rubrica di bilancio 2)⁴⁹

Nel 2017 sono stati stanziati 58,6 miliardi di EUR a favore della rubrica 2, che rappresenta il 37 % del bilancio totale dell'UE per il 2017. La rubrica 2 riguarda i due pilastri della politica agricola comune: il pilastro I prevede le misure di sostegno del mercato e i pagamenti diretti finanziati dal Fondo europeo agricolo di garanzia; mentre il pilastro II comprende il sostegno allo sviluppo rurale finanziato dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale. La rubrica

comprende altresì il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, la dimensione internazionale della politica comune della pesca (cioè le organizzazioni regionali di gestione della pesca e gli accordi di pesca sostenibile) e infine le attività realizzate nel settore climatico e ambientale attraverso il programma per l'ambiente e l'azione per il clima (LIFE).

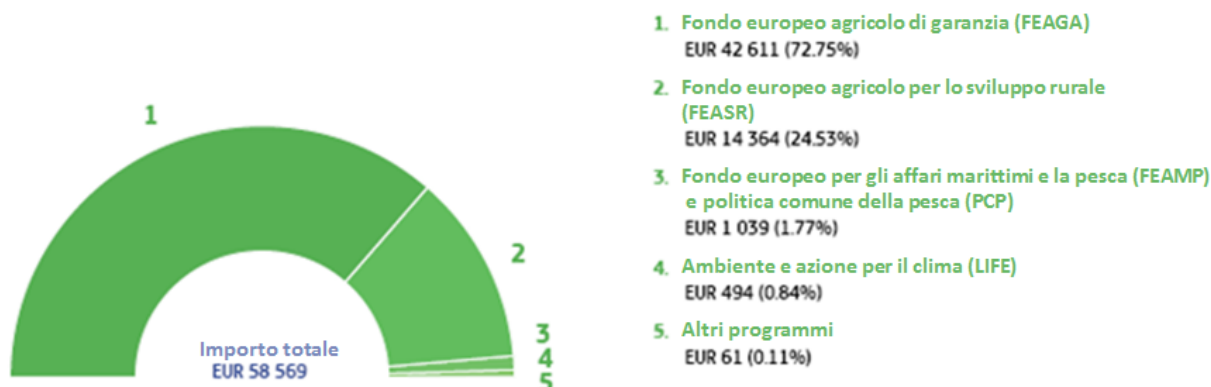


Diagramma: Principali programmi finanziati nel 2017 per la rubrica 2. La categoria "Altri programmi" comprende agenzie decentrate, progetti pilota e azioni preparatorie. Tutti gli importi sono espressi in milioni di EUR.

Sostegno alle priorità della Commissione europea:

Le azioni che rientrano in questa rubrica contribuiscono alla realizzazione delle priorità della Commissione "Occupazione, crescita e investimenti", "Unione dell'energia e politiche in materia di cambiamento climatico" e, in una certa misura, alla priorità "Mercato unico digitale", nonché a "Una politica commerciale equilibrata e innovativa per gestire la globalizzazione". Esse contribuiscono anche agli obiettivi di Europa 2020 nel settore della crescita sostenibile, in collegamento con la crescita intelligente e inclusiva per quanto riguarda gli investimenti che contribuiscono alla creazione di posti di lavoro e all'innovazione.

Produzione alimentare sostenibile, gestione sostenibile delle risorse naturali e dell'azione per il clima e sviluppo equilibrato del territorio sono gli obiettivi principali della politica agricola comune (PAC) nel periodo del quadro finanziario pluriennale 2014-2020. Le misure del Fondo europeo agricolo di garanzia sono incentrate sull'ulteriore miglioramento della situazione dei produttori primari della filiera alimentare, sul rafforzamento della competitività del settore agricolo e di quello agroalimentare e sul sostegno al reddito delle imprese agricole attraverso pagamenti diretti, ampiamente disaccoppiati dalla produzione. Nel quadro del secondo pilastro della politica agricola comune, il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale si concentra sul benessere economico, sociale e ambientale delle zone rurali e sulla sostenibilità dell'ambiente rurale.

La priorità principale del Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca ai sensi del quadro finanziario per il periodo 2014-2020 è quella di promuovere l'attuazione della politica comune della pesca sostenendo la pesca e l'acquacoltura ecosostenibili, innovative, competitive e basate sulla conoscenza. Altri obiettivi includono l'aumento dell'occupazione e la promozione della coesione territoriale, la valorizzazione della commercializzazione e della trasformazione dei prodotti ittici, nonché il sostegno all'attuazione della politica marittima integrata. Il programma LIFE è uno strumento specifico di finanziamento dedicato all'ambiente e all'azione per il clima, il quale opera affiancando l'approccio di integrazione adottato per il quadro finanziario pluriennale per il periodo 2014-2020, il che implica che l'ambiente e l'azione per il clima sono parte integrante di tutti i principali strumenti e interventi.

I programmi compresi nella rubrica 2 contribuiscono all'adempimento degli impegni assunti dall'UE in relazione al conseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile e all'attuazione dell'Agenda 2030.

Il 2017 è stato un anno di riflessione sul futuro della politica agricola comune. In particolare, ci si è concentrati sulle questioni della semplificazione, della modernizzazione e della posizione degli agricoltori nella filiera alimentare. Dopo un'ampia consultazione, la Commissione nel novembre 2017 ha pubblicato la comunicazione sul futuro dell'alimentazione e dell'agricoltura⁵⁰. Essa delinea il futuro modello di attuazione per una politica agricola comune più intelligente, moderna e sostenibile. La politica dovrebbe essere più flessibile, orientata ai risultati e rafforzare la sussidiarietà dando agli Stati membri un margine molto più ampio per eseguire i regimi di finanziamento, perseguire i traguardi realistici e adeguati concordati e contribuire a ridurre l'onere amministrativo dell'UE che grava sui beneficiari.

La comunicazione ha evidenziato che il settore ha incrementato la produttività di quasi il 9 % dal 2005, abbattendo al contempo le emissioni di gas serra del 24 % rispetto al 1990 e riducendo l'uso dei fertilizzanti

con un impatto positivo sulla qualità delle acque. Ha evidenziato tuttavia anche il persistente ritardo del reddito agricolo rispetto alle retribuzioni nell'intera economia.

L'efficacia della politica agricola dell'UE è dimostrata dalle statistiche del commercio:

il valore delle esportazioni agroalimentari ha raggiunto i 137,9 miliardi di EUR nel 2017, con un aumento del 5,1 % rispetto al 2016.

Nel 2017 la Commissione ha inoltre condotto una consultazione in merito alla posizione degli agricoltori nella filiera alimentare e in relazione alle pratiche commerciali sleali, adottando nell'aprile 2018 una proposta per la messa al bando delle pratiche commerciali sleali più dannose nella filiera alimentare, al fine di assicurare un trattamento più equo per le imprese agroalimentari di piccole e medie dimensioni.

Fondo europeo agricolo di garanzia

Nel corso degli anni iniziali del quadro finanziario pluriennale 2014-2020, l'attuazione del Fondo europeo agricolo di garanzia ha funzionato correttamente, ivi comprese alcune misure di sostegno del mercato di durata limitata. In generale, l'attuazione è in linea senza difficoltà di rilievo e con un'evoluzione positiva dell'esecuzione nel corso degli anni.

Spese connesse al mercato

Le misure di sostegno del mercato nel settore ortofrutticolo e zootecnico hanno contribuito costantemente a riequilibrare i settori interessati. In particolare (con introduzione nel 2016) gli aiuti di adattamento e gli aiuti per la riduzione della produzione di latte a favore degli allevatori di bestiame da latte hanno consentito di gestire gli squilibri del mercato derivanti da svariati fattori macroeconomici (scadenza delle quote di

produzione, crollo di certi importanti mercati di sbocco al di fuori dell'UE). Questi programmi di aiuto forniscono un sostegno prezioso ai produttori colpiti negli Stati membri.

I valori totali delle esportazioni negli ultimi 12 mesi rispecchiano un costante aumento di 6,7 miliardi di EUR nel 2017 (+5,1 %) e, in particolare, la ripresa delle esportazioni dei prodotti lattiero-caseari (+1,0 miliardi di EUR per prodotti lattiero-caseari in polvere e burro; +530 milioni di EUR per prodotti lattiero-caseari freschi e formaggio), dello zucchero (+271 milioni di EUR) e dell'olio di oliva (+153 milioni di EUR). Il sostanziale incremento delle esportazioni di zucchero durante l'ultimo trimestre del 2017 è stato correlato alla cessazione delle quote di produzione dello zucchero a partire dall'ottobre 2017, che completa la soppressione delle precedenti limitazioni dell'offerta nell'ambito della politica agricola comune e ne rafforza l'approccio di orientamento al mercato. Parimenti, il successo dei programmi di sostegno nazionali per il vino è testimoniato dallo sviluppo a

lungo termine delle esportazioni vinicole il cui valore, tra il 2012 e il 2016, è costantemente aumentato da 8,9 miliardi di EUR a 10,7 miliardi di EUR, apportando un contributo netto di 7,9 miliardi di EUR al saldo attivo della bilancia commerciale dell'Unione. Questa tendenza sembra essere proseguita nel 2017: le esportazioni vinicole hanno avuto un'espansione sostenuta (+ 1,2 miliardi di EUR rispetto al dato del 2016, con un contributo netto al saldo attivo della bilancia commerciale aumentato a 9,2 miliardi di EUR).

Nel 2017 gli Stati membri partecipanti al programma dell'UE a favore del consumo di frutta e verdura nelle scuole hanno presentato le relazioni di valutazione in merito all'attuazione del programma negli ultimi cinque anni. La maggior parte delle relazioni

evidenzia un impatto a breve termine positivo (aumento del consumo da parte dei bambini di frutta e verdura nelle scuole) e alcune rilevano cambiamenti nella frequenza o nella quantità dei modelli di consumo. La maggior parte delle relazioni mette in luce inoltre i positivi sviluppi in termini di conoscenza e atteggiamento dei bambini verso un'alimentazione sana. Il programma è stato giudicato positivamente da bambini, insegnanti e genitori, che ne sostengono la continuazione pressoché all'unanimità. Le principali raccomandazioni di miglioramento riguardano una frequenza adeguata e la varietà dell'offerta di frutta e verdura, il coinvolgimento più sistematico di insegnanti e genitori, una migliore comunicazione e la riduzione dell'onere amministrativo.

Pagamenti diretti



Figura: distribuzione del sostegno diretto dell'UE agli agricoltori, fonte: Relazione annuale di attività DG Agricoltura

Nell'anno di domanda 2016 (esercizio finanziario 2017), vale a dire il secondo anno di attuazione del sistema riformato, circa 7 milioni di agricoltori hanno beneficiato dei pagamenti diretti e la superficie totale determinata oggetto di pagamenti era pari a circa l'85 % della superficie agricola utilizzata dell'UE (178 milioni di ettari).

Il riequilibrio della distribuzione dei pagamenti tra e all'interno degli Stati membri è proseguito: i dati confermano una convergenza dei pagamenti diretti medi per ettaro (a livello di Stato membro e a livello di agricoltore)⁵¹.

Sono pienamente operativi i vari regimi che permettono un'ulteriore focalizzazione sulle esigenze di determinate categorie di beneficiari, in particolare giovani agricoltori, piccoli agricoltori e determinati settori o regioni specifiche con problemi strutturali. Ove necessario, gli Stati membri hanno rivisto le proprie decisioni entro i limiti della flessibilità offerta dal nuovo sistema, al fine di adeguare le modalità di attuazione sulla base dell'esperienza acquisita nel primo anno. Nell'esercizio 2016 i pagamenti agli agricoltori sono stati effettuati in alcuni casi più tardi del solito, trattandosi del primo anno di attuazione della riforma. Tuttavia, già nell'esercizio 2017, l'attuazione si è avvicinata al ritmo normale e si prevede da parte degli Stati membri un ulteriore miglioramento negli anni seguenti.

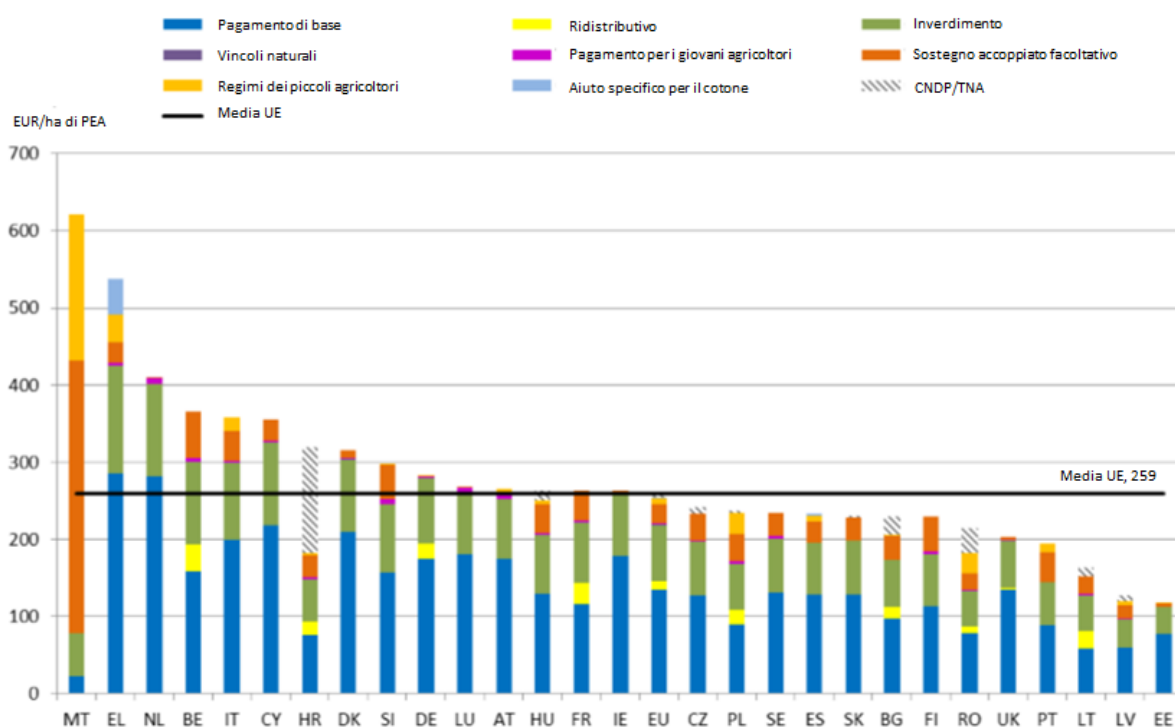


Grafico: spesa per i pagamenti diretti per ettaro di superficie potenzialmente ammissibile (PEA) per Stato membro - 2016, fonte: <https://ec.europa.eu/agriculture/sites/agriculture/files/statistics/facts-figures/direct-payments.pdf>

Il pagamento per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente (cosiddetto pagamento di "inverdimento") è stato introdotto con la riforma della politica agricola comune del 2013, al fine di fornire benefici ambiziosi per il clima e l'ambiente. Esso rappresenta il 30 % delle dotazioni annuali degli Stati membri per i pagamenti diretti. Le aziende agricole soggette ad almeno uno dei tre obblighi di "inverdimento" coprono circa il 79 % della superficie agricola dell'UE totale. Tuttavia, la valutazione in merito al pagamento per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente⁵² ha rilevato che le misure di inverdimento non hanno ancora realizzato appieno il potenziale previsto. Sulla base dei dati derivanti dall'attuazione del 2015 e 2016, gli effetti complessivi sono incerti ma appaiono piuttosto limitati e variabili tra gli Stati membri. Sembrano avere avuto un effetto trascurabile sulla produzione o sulla

sostenibilità economica delle aziende agricole.

Secondo le conclusioni della valutazione, l'architettura ambientale e climatica attuale complessiva della politica agricola comune si è dimostrata più complessa e difficile da gestire. La Corte dei conti europea ha concluso che l'inverdimento ha aggiunto una complessità significativa alla politica agricola comune, non giustificata alla luce dei risultati che esso è destinato a produrre⁵³. Si accenna al fatto che l'inverdimento si sovrappone agli altri strumenti ambientali nell'ambito della politica agricola comune, esiste il rischio di un effetto inerziale e di doppio finanziamento, sebbene alcune decisioni e azioni da parte della Commissione e degli Stati membri attenuino questi rischi.

Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale

Nell'ambito del secondo pilastro della PAC, i programmi di sviluppo rurale comportano un contributo vitale alle priorità economiche, sociali e ambientali dell'Unione, tenendo conto delle specificità nazionali e regionali dell'agricoltura e delle aree rurali

a livello di UE. Il sostegno a progetti di innovazione interattivi nell'ambito del partenariato europeo per l'innovazione in materia di agricoltura, oltre al sostegno per la formazione e la diversificazione, è destinato all'attuazione degli obiettivi di Europa 2020,

favorendo l'innovazione e lo spirito imprenditoriale. Nel 2017 gli Stati membri hanno presentato le loro seconde relazioni di attuazione annuali, riguardanti il periodo fino al 31 dicembre 2016. Nonostante l'adozione ritardata di alcuni programmi, soprattutto a causa della tardiva adozione del quadro legislativo, l'attuazione ha raggiunto la velocità di crociera. Queste relazioni di attuazione confermano in generale una costante accelerazione dei livelli di spesa, che ha compensato i ritardi iniziali.

Fino al termine dell'esercizio 2017, i livelli di spesa avevano raggiunto il 21 % delle risorse totali per lo sviluppo rurale dell'UE (escludendo il prefinanziamento pagato agli Stati membri), associato al 42,7 % in termini di impegni rispetto alla spesa pubblica totale pianificata. Gli ultimi dati disponibili in merito a realizzazioni e risultati ottenuti (fine 2016) non sono quindi ancora pienamente rappresentativi. È prevista un'accelerazione dell'attuazione dei programmi nei prossimi anni, in particolare per quanto concerne gli investimenti e le operazioni volte alla creazione di posti di lavoro. Alcuni risultati positivi possono già essere evidenziati, con il conseguimento di più del 60 % degli obiettivi per il 2020 riguardo ai terreni agricoli soggetti a contratti di gestione che contribuiscono alla biodiversità e alla gestione del suolo e delle risorse idriche e il raggiungimento dell'89 % dell'obiettivo per il 2020 in termini di popolazione rurale coperta da strategie di sviluppo locale.

I programmi di sviluppo rurale hanno consentito⁵⁴ a 43 400 aziende agricole di investire in interventi di ristrutturazione o modernizzazione;

12 100 aziende agricole hanno ricevuto sostegno allo sviluppo economico e agli investimenti per i giovani agricoltori;

5 600 aziende agricole saranno coinvolte in regimi di qualità, filiere corte, mercati locali o gruppi/organizzazioni di produttori;

61 800 aziende agricole saranno coperte da sistemi di gestione del rischio.

Per il periodo di programmazione dello sviluppo rurale 2014-2020 sono state avviate diverse iniziative, volte a migliorare l'efficienza e l'efficacia della spesa del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale, ad esempio:

- modifiche tramite il cosiddetto “regolamento omnibus”⁵⁵ per migliorare gli strumenti di gestione del rischio per gli agricoltori, ridurre l'onere amministrativo per i beneficiari e semplificare le condizioni per gli strumenti finanziari;
- l'utilizzo delle opzioni semplificate in materia di costi nel 64 % dei programmi di sviluppo rurale sta migliorando l'efficienza e l'efficacia della spesa e riducendo l'onere amministrativo;
- per quanto riguarda l'uso di strumenti finanziari l'effetto leva e la rotazione del bilancio per lo sviluppo rurale, il fondo è sulla buona strada per raggiungere l'obiettivo di raddoppiare l'utilizzo di strumenti finanziari rispetto al 2007-2013.

Esempi di progetti nell'ambito dello sviluppo rurale⁵⁶:

[Aquaponica - una serra per la produzione alimentare innovativa in Svezia](#)

[Sintesi del progetto](#)

Se da un lato l'ambiente subisce una perdita sempre maggiore di nutrienti del suolo, dall'altro vi è il problema del sovraccarico di nutrienti nei laghi e nei mari. Peckas Naturodlingar ha investito in una tecnologia che associa la coltivazione dei pomodori alla piscicoltura in un sistema chiuso. L'acqua ricca di sostanze nutrienti provenienti dai pesci viene destinata ai pomodori, che assorbono tali sostanze. L'acqua pulita viene poi ricondotta ai pesci. Così facendo, tutti i nutrienti e l'acqua vengono utilizzati in modo efficiente, senza produzione di rifiuti da parte del sistema. Il sostegno da parte del programma di sviluppo rurale svedese è stato utilizzato per la creazione di una serra di 4 000 m². La nuova serra ha consentito di migliorare la produzione di pomodori per la vendita.

[Risultati del progetto](#)

Nel gennaio 2018, Peckas ha consegnato il primo lotto di pomodori ai supermercati di Hårnösand. L'intera produzione di pomodori per il 2018 è stata prenotata dalla società di distribuzione Gronsakshuset. Il 100 % dell'acqua ricca di sostanze nutrienti provenienti dall'allevamento ittico viene fatta circolare in un sistema di biodepurazione (bio-bed)/letto di coltura e quindi reimpressa nell'allevamento. Ciò consente di ridurre il fabbisogno di acqua e tutti i nutrienti in essa contenuti vengono utilizzati nella coltivazione dei pomodori.

[Ricostruzione di una strada forestale per un'efficace protezione dagli incendi boschivi in Slovacchia](#)

[Sintesi del progetto](#)

La strada forestale fuori dal comune di Hrusovo nella Slovacchia meridionale era in cattive condizioni e necessitava di un intervento per il ripristino della funzionalità. L'attività principale di questo progetto era la ricostruzione della strada mediante la posa di nuovo asfalto. I lavori di costruzione prevedevano la modifica dei pendii adiacenti, la creazione di paratoie comprese le parti frontali in calcestruzzo dalle condutture in cemento armato, oltre a canali di scolo in calcestruzzo, scanalature di scolo, fossati e canaletti di smaltimento. È stata costruita inoltre una torre di avvistamento in legno.

[Risultati del progetto](#)

Il progetto ha consentito alle autorità di accedere al sito nel corso di tutto l'anno, secondo necessità

La torre di avvistamento in legno permette il monitoraggio del sito e l'attuazione di misure antincendio

La strada forestale di nuova costruzione consente l'esecuzione delle attività di gestione e manutenzione del bosco.

Gli strumenti finanziari sono pienamente inseriti in 27 programmi in otto Stati membri, con un bilancio pubblico totale di 669 milioni di EUR (Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale 465 milioni di EUR, cofinanziamento nazionale 204 milioni di EUR). Una formazione mirata in merito agli strumenti finanziari aiuta le autorità di gestione ad attuare specifici regimi al riguardo. Questi ultimi possono essere utilizzati da agricoltori, guardie forestali e imprese locali, anche attraverso una combinazione di strumenti finanziari e sovvenzioni. Gli strumenti finanziari nell'ambito del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale possono essere attuati insieme al Fondo europeo per gli investimenti strategici, sviluppato dalla Banca europea per gli investimenti e dalla Commissione.

L'attuazione dei programmi di sviluppo rurale nell'ambito del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale è soggetta a una serie di condizionalità ex-ante, per alcune delle quali è stato necessario istituire piani d'azione specifici in considerazione del raggiungimento della piena conformità entro la fine del 2016. Tutti i piani d'azione eccetto uno sono stati attuati con successo e le condizionalità possono quindi considerarsi soddisfatte.

Un quadro comune completo di monitoraggio e valutazione per la politica agricola comune è in essere per il periodo 2014-2020. La Corte dei conti europea ha sollevato alcune preoccupazioni riguardo al sistema di monitoraggio e valutazione e agli indicatori correlati, osservando che le comunicazioni in merito al rendimento potrebbero non fornire informazioni in tempo per progettare la politica futura e gestire il bilancio in base ai risultati⁵⁷. La Corte ha riconosciuto che il quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione mirava a potenziare l'approccio basato sui risultati e ha invitato la Commissione a riesaminare e fare il punto sull'esperienza acquisita dall'attuazione del sistema in corso per il periodo di programmazione post-2020. La Corte ha sottolineato inoltre che i programmi di sviluppo rurale sono stati approvati in ritardo, erano eccessivamente lunghi e richiedevano documenti complessi, mettendo in

evidenza carenze che ostacolano l'orientamento alla performance e ai risultati.

Una valutazione delle misure forestali nell'ambito del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale è in fase di completamento (metà 2018). I risultati preliminari mostrano che il Fondo fornisce un insieme coerente di misure, in grado di soddisfare le necessità del settore forestale e di promuovere la gestione sostenibile delle foreste nelle aree rurali. La flessibilità dei programmi di sviluppo rurale ha consentito alle autorità di gestione di adattare le misure alle esigenze e alle specificità locali e di fornire un sostegno altamente mirato. Tuttavia, l'efficacia delle misure forestali è rimasta strettamente dipendente dal dettaglio della concezione della misura a livello di programma e dal luogo, tempo e durata di attuazione da parte dei beneficiari.

La sintesi delle valutazioni ex post dello sviluppo rurale per il periodo 2007-2013 è in fase di completamento⁵⁸. Questa valutazione si basa sulle valutazioni eseguite dagli Stati membri. I risultati preliminari della sintesi delle valutazioni ex post dei programmi di sviluppo rurale per il periodo 2007-2013 evidenziano che i programmi hanno prodotto effetti positivi sulla valorizzazione della competitività e dell'ambiente. Tuttavia, l'efficacia delle misure correlate alla qualità della vita e alla diversificazione delle attività è stata pregiudicata dall'assenza di definizione delle priorità e di bilancio.

Il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale è stato inoltre sottoposto alla verifica del **gruppo di alto livello per la semplificazione**, che ha fornito le sue conclusioni e raccomandazioni per una migliore gestione dei Fondi strutturali e d'investimento europei nel 2017. Il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale è oggetto, unitamente ad altri fondi, di una serie di studi in corso, soprattutto nei campi a) della semplificazione, b) del coordinamento dell'armonizzazione dei fondi e c) di possibili modalità di erogazione alternative. I risultati preliminari dello studio sulla semplificazione evidenziano oneri e costi amministrativi più elevati per il Fondo per lo sviluppo rurale rispetto ad altri Fondi strutturali e d'investimento europei.

Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca

Dopo un inizio difficile causato dal ritardo nell'adozione del regolamento relativo al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, il 2017 ha registrato un'accelerazione nell'attuazione del Fondo nella maggior parte degli Stati membri.

Per tutto il 2017 il tasso di attuazione ha iniziato ad accelerare notevolmente. Il numero di operazioni (esclusa l'assistenza tecnica) è più che raddoppiato, passando da 6 200 nel 2016 a 15 500 nel 2017. Il numero di pescherecci che ha beneficiato del Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca è quasi triplicato, passando da 3 600 nel 2016 a oltre 9 600

nel 2017. È raddoppiato anche il numero di pescherecci di flotte da pesca costiera su piccola scala che hanno beneficiato del fondo. Il sostegno fornito promuove un equilibrio sostenibile tra risorse e flotte da pesca e la tutela degli ecosistemi marini. Il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca ha sostenuto inoltre una migliore gestione di oltre 60 000 km² di aree della rete Natura 2000 e quasi 1,5 milioni di km² di altre aree marine protette (dati del 2016)⁵⁹. Attraverso progetti che facilitano la cooperazione transfrontaliera nella pianificazione dello spazio marittimo, esso prepara il terreno per lo sviluppo sostenibile dell'economia marittima in bacini di mare con una crescente quantità di attività economiche. Le operazioni sostenute non vanno a beneficio unicamente delle persone (giuridiche o fisiche) che agiscono ufficialmente in qualità di beneficiari, ma anche di altri, come indicato nel riquadro seguente.

Si stima che più di 71 000 pescatori e 25 000 membri di associazioni di produttori beneficino del supporto, oltre a 77 000 dipendenti e 32 000 altri soggetti. Alla fine del 2017, i 368 gruppi di azione locale nel settore della pesca avevano selezionato 1 156 progetti per l'attuazione e ulteriori 56 progetti di cooperazione con altri Stati membri erano in fase di preparazione.

Alla fine del 2017 gli Stati membri avevano impegnato in media il 27 % del fondo. Sebbene gli impegni siano soddisfacenti, il divario con i pagamenti ai beneficiari è sostanziale in tutti gli Stati membri. Al termine del 2017 i pagamenti intermedi hanno raggiunto un po' meno del 3,4 % del sostegno del Fondo previsto per il periodo corrente.

Lo sviluppo del sistema comune di monitoraggio e valutazione per il Fondo europeo per gli affari

marittimi e la pesca è stato un processo di apprendimento comune che ha coinvolto la Commissione e gli Stati membri. Una recente relazione sull'attuazione del sistema di monitoraggio e valutazione⁶⁰ esprime alcune raccomandazioni per un ulteriore miglioramento sulla base dell'esperienza finora acquisita. Anche se gli Stati membri devono avere la flessibilità di utilizzare indicatori supplementari a livello nazionale, gli indicatori comuni devono riguardare tutti gli investimenti al fine di consentire un'aggregazione a livello di UE e di fornire un quadro generale dell'utilizzo dei fondi.

Nel 2017 è stata completata la valutazione ex post del Fondo europeo per la pesca per il periodo 2007-2013⁶¹. Essa ha concluso che gli obiettivi del Fondo sono stati raggiunti in larga misura, ma esiste un margine di miglioramento in particolare per quanto riguarda l'efficacia e la sostenibilità. I legami tra il Fondo e lo sfruttamento sostenibile della pesca potrebbero essere rafforzati e il contributo del Fondo a più ampi obiettivi di conservazione, quali la tutela e il miglioramento dell'ambiente e delle risorse naturali legate alla pesca, potrebbe essere reso più visibile. Secondo le conclusioni della relazione, vi è la necessità di adottare un approccio più strategico per aumentare la competitività dell'acquacoltura e incrementare la produzione, tenendo maggiormente conto delle difficoltà specifiche incontrate dalla flotta della piccola pesca costiera, eccetto nel caso di sviluppo locale, dove le complementarità e le sinergie con altri fondi restano limitate. In larga misura tali questioni sono state affrontate nello sviluppo del Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca per il 2014-2020, con una maggiore attenzione ai risultati.

Accordi di partenariato per una pesca sostenibile

Gli accordi di partenariato per una pesca sostenibile tra l'UE e paesi terzi mirano a contribuire alla realizzazione di un quadro regolamentato per la flotta peschereccia d'altura, per garantire uno sfruttamento sostenibile delle ittiche pertinenti dei paesi terzi e per sostenere la competitività della flotta peschereccia dell'Unione. Questi partenariati forniscono all'UE un fondamentale effetto leva sui paesi terzi, allo scopo di migliorare la governance degli oceani e della pesca (attraverso miglioramento della base scientifica, della gestione dei dati, della capacità istituzionale, del monitoraggio della sorveglianza, ecc.).

Alla fine del 2017 risultavano essere in vigore 12 protocolli di accordi di partenariato per una pesca sostenibile. Sono stati completati con successo i negoziati per il rinnovo del protocollo con Maurizio e ulteriori negoziati sono stati avviati con Guinea-Bissau e continuati con Mozambico e Kiribati. I negoziati con la Guinea-Bissau hanno richiesto più tempo del previsto, comportando un'interruzione dell'accordo. Inoltre, le Comore non hanno adempiuto ai requisiti della legislazione in materia di pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata e sono state aggiunte all'elenco di paesi non cooperanti. Di conseguenza, e in seguito a una proposta della

Commissione, a dicembre il Consiglio ha formalmente denunciato l'accordo di partenariato per una pesca sostenibile con le Comore.

In totale, 200 navi battenti bandiera di uno degli Stati membri dell'UE beneficiano attualmente di un'autorizzazione di pesca concessa nell'ambito degli accordi di partenariato per una pesca sostenibile, che forniscono loro l'accesso di cui hanno bisogno oltre a generare posti di lavoro e crescita nell'UE. Questi accordi stanno inoltre contribuendo allo sviluppo del settore della pesca e al miglioramento della relativa governance nei 12 paesi partner. Al contempo,

contribuiscono ad eliminare la pesca illegale e fornire migliori condizioni quadro per i pescatori locali.

Gli stanziamenti di impegno a favore degli accordi di partenariato per una pesca sostenibile nel 2017 ammontavano a 123,1 milioni di EUR e sono stati utilizzati fino al 99,7 %. Gli stanziamenti di pagamento ammontavano a 132,5 milioni di EUR e sono stati utilizzati per intero.

Programma per l'ambiente e l'azione per il clima (LIFE)

Il Programma per l'ambiente e l'azione per il clima (LIFE) promuove lo scambio di conoscenze e buone pratiche in merito all'attuazione della legislazione e delle politiche dell'Unione e agevola la sperimentazione di nuovi approcci per l'espansione futura. Il 2017 è stato il 25° anniversario del programma LIFE. Nel corso degli anni, il programma con le sue attività visibili sul campo si è guadagnato l'apprezzamento dei portatori di interesse e del pubblico in tutta l'UE.

Le realizzazioni politiche avviate nell'ambito di LIFE definiranno l'economia e la società dell'UE nei decenni a venire. Per citarne solo alcune: il pacchetto sull'economia circolare comprendente l'ambiziosa strategia per la plastica, l'accordo mondiale giuridicamente vincolante sul clima siglato a Parigi e il quadro 2030 per il clima e l'energia.

Nel 2017 il programma LIFE ha fornito 222 milioni di EUR che mobilitano ulteriori investimenti per un totale di 379 milioni di EUR per nuovi progetti, 112 dei quali nell'ambito del sottoprogramma Ambiente. Una quantità significativa dei progetti aiuterà gli Stati membri nella loro transizione verso un'economia più circolare. 33 progetti legati al clima sono stati raccomandati per il finanziamento, metà dei quali riguardanti l'adattamento.

Alla fine del 2017 erano stati selezionati e finanziati circa 435 progetti tradizionali in tutte le priorità, più 15 progetti integrati, 4 progetti per il corpo volontario europeo (contrattualizzazione di altri due nel 2018)⁶² e altri progetti di assistenza tecnica e preparatori.

Tra gli esempi di progetti tradizionali figurano: i test di un prototipo italiano che potrebbe convertire le auto a benzina in auto ibride, la creazione di bioprodotto da fanghi di depurazione delle acque reflue nei Paesi Bassi e l'applicazione di un nuovo trattamento biologico per eliminare pesticidi e nitrati dalle acque nella Spagna meridionale. Il sostegno è incentrato inoltre sui siti della rete Natura 2000, ad esempio nel progetto transfrontaliero sloveno per favorire la sopravvivenza di una specie di lince alpina gravemente minacciata.

Oltre a sovvenzionare progetti dimostrativi, pilota e che presentano le migliori prassi, LIFE eroga sovvenzioni a progetti integrati che facilitano l'attuazione dei piani da parte degli Stati membri e delle autorità locali e sensibilizzano in merito alla necessità di cambiamenti comportamentali. Questi progetti integrati garantiscono l'attuazione della politica in materia di ambiente e clima su grande scala territoriale e incanalano i finanziamenti da altre fonti verso obiettivi ambientali e climatici.

Progetto integrato LIFE - Acque: Approccio integrato all'attuazione del piano di gestione del bacino fluviale dell'Inghilterra nord-occidentale.

Un terzo dei fiumi di peggiore qualità in Inghilterra e Galles si trova attualmente nel distretto del bacino fluviale (dell'Inghilterra) nord-occidentale. Questo progetto affronterà le barriere che impediscono il raggiungimento di un buono stato ecologico dei corpi idrici della regione, come previsto dalla direttiva quadro in materia di acque. Oltre al contributo LIFE di 11 988 811 EUR, il progetto faciliterà l'utilizzo coordinato di 37 050 000 EUR di finanziamenti complementari da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e del Fondo europeo di sviluppo regionale, 139 500 000 EUR in fondi pubblici nazionali e 52 500 000 EUR in fondi del settore privato.

Un altro esempio è il progetto "LIFE OPTIMELT", che eseguirà la prima dimostrazione su scala completa di un innovativo concetto di recupero del calore di scarto. La tecnologia, denominata OPTIMELT, è in grado di sfruttare una reazione endotermica del gas naturale con CO² al vapore acqueo negli scarichi gassosi, per recuperare più calore di quanto fosse possibile in precedenza nei processi di produzione ad alta temperatura. Essa funge da complemento ai forni a ossidazione esistenti, rendendo questa alternativa più ecologica ed efficace in termini di costi (riduzione del 20% del consumo di combustibile e di ossigeno).

Secondo la proposta ricevuta, per un finanziamento totale di 251,7 milioni di EUR, i progetti integrati dovrebbero facilitare l'uso coordinato di circa 5,7 miliardi di EUR in totale per azioni ambientali e climatiche, in cui 3 miliardi di EUR provenienti da altri programmi dell'UE, quali il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e il Fondo europeo di sviluppo regionale. Per ogni euro finanziato dal programma LIFE si prevede che ulteriori 22 euro saranno finanziati da altre fonti per obiettivi ambientali e climatici.

Nel 2017 è stata completata la valutazione intermedia di LIFE⁶³. È stata eseguita in una fase precoce

dell'attuazione del programma e quindi si è incentrata principalmente sui processi posti in essere per conseguire gli obiettivi, i risultati previsti e le attività in corso. Fornisce ragionevoli garanzie sul fatto che l'attuazione del programma è a buon punto per realizzare gli obiettivi ambientali e climatici. Secondo le conclusioni del riesame intermedio della strategia dell'UE sulla biodiversità fino al 2020⁶⁴, "il programma LIFE continua a rappresentare una fonte di finanziamento di piccola entità, ma estremamente efficace per la natura e la biodiversità".

Per quanto concerne l'efficienza, la valutazione intermedia del programma LIFE ha stimato che il vantaggio per la società di alcuni dei progetti selezionati in seguito al primo invito a presentare proposte ammonta a 1,7 miliardi di EUR, ovvero quattro volte il costo del bilancio LIFE complessivo per tale anno. Inoltre, il trasferimento di gran parte della gestione delle sovvenzioni dalla Commissione all'Agenzia esecutiva per le piccole e medie imprese sta superando il previsto incremento dell'efficienza di 8,2 milioni di EUR inizialmente pianificato per il periodo 2014-2020.

Inoltre, LIFE è concepito per essere complementare ad altri programmi di finanziamento dell'UE. In particolare, le sinergie vengono sfruttate offrendo un trattamento preferenziale alle proposte di progetti LIFE che portano avanti i risultati della ricerca e dell'innovazione finanziate dall'UE. Inoltre, la diffusione su vasta scala delle misure sperimentate con successo nei progetti LIFE può essere sostenuta attraverso altri programmi di finanziamento dell'UE, ad esempio attività di pesca più sostenibili possono essere promosse tramite il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca.

La valutazione intermedia ha individuato inoltre alcuni aspetti da migliorare, con l'obiettivo di una maggiore focalizzazione strategica della parte del programma guidata dalla domanda, ad esempio indirizzandosi ad argomenti non trattati dai progetti finanziati negli anni precedenti. Occorre fare di più per riprodurre progetti e trasferirne i risultati, ad esempio sviluppando la capacità di pianificare e attuare gli investimenti e affrontando la mancanza di risorse finanziarie. Ha sottolineato inoltre l'esigenza di semplificare le procedure di gestione delle sovvenzioni, con particolare riferimento ai processi di presentazione delle domande e redazione delle relazioni.

1.4. Sicurezza e cittadinanza (rubrica di bilancio 3)⁶⁵

Nell'ambito della rubrica 3, il bilancio dell'UE riunisce una serie di programmi (4,3 miliardi di EUR, ossia il 3 % del bilancio totale dell'UE per il 2017) tesi a risolvere pressanti problemi politici quali sicurezza, asilo, migrazione e integrazione di cittadini di paesi terzi, salute, tutela dei consumatori, cultura e dialogo con i cittadini. I finanziamenti sono collegati a progetti in cui la collaborazione dell'UE apporta significativi vantaggi in termini di efficienza.

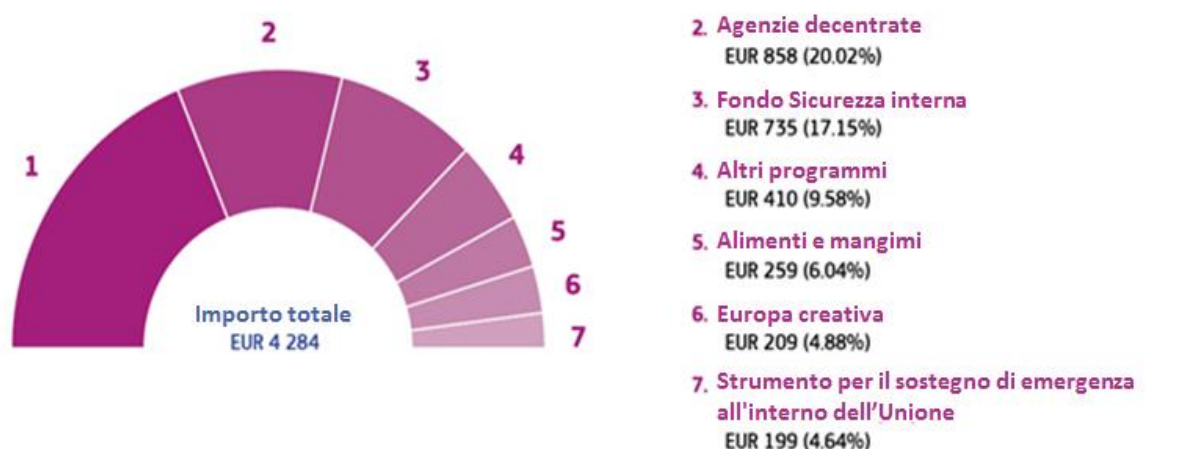


Diagramma: Principali programmi finanziati nel 2017 nell'ambito della rubrica 3. La categoria "Altri programmi" comprende tra gli altri sistemi informatici come il sistema d'informazione Schengen e il sistema d'informazione visti, il programma "Giustizia", i programmi "Diritti, uguaglianza e cittadinanza", "Europa per i cittadini", "Salute" e "Consumatori" e il meccanismo unionale di protezione civile all'interno dell'UE. Tutti gli importi sono espressi in milioni di EUR.

Sostegno alle priorità della Commissione europea

I programmi nell'ambito della rubrica 3 contribuiscono soprattutto alle priorità della Commissione: "Giustizia e diritti fondamentali" e "Migrazione". Nonostante bilancio relativamente esiguo, questi programmi contribuiscono alle realizzazioni di Europa 2020. Ad esempio il programma "Salute" si trova idealmente sul punto d'incontro tra crescita intelligente e inclusiva: finanzia azioni per la diffusione dell'innovazione nel settore della salute e dell'assistenza sanitaria e sostiene gli Stati membri nelle riforme dei loro sistemi sanitari, inoltre, allo stesso tempo, svolge attività in materia di promozione della salute e di prevenzione delle malattie e affronta la crescente tendenza delle disuguaglianze sanitarie attraverso azioni concernenti la salute dei gruppi vulnerabili e, dal 2015, si concentra in particolar modo sui rifugiati. Il Fondo Asilo, migrazione e integrazione contribuisce alla crescita inclusiva attraverso il finanziamento di progetti per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi.

Questa parte del bilancio ha rivestito un ruolo di particolare importanza del 2017, nell'ambito della risposta costante alla crisi dei rifugiati e dell'attuazione di un approccio europeo completo alla gestione dei flussi migratori. Come dimostrano le esperienze recenti, la gestione dei flussi migratori e le minacce alla sicurezza pongono sfide che non possono essere gestite dai singoli Stati membri. L'abolizione dei controlli alle frontiere interne deve accompagnarsi a misure comuni per il controllo e la sorveglianza efficaci delle frontiere esterne dell'Unione. Il principio di solidarietà e di equa ripartizione di responsabilità tra gli Stati membri rappresenta il nucleo delle politiche comuni in tema di asilo, immigrazione e frontiere esterne. Il bilancio dell'UE fornisce i mezzi per affrontare le implicazioni finanziarie di questo principio. Nel settore della sicurezza, la criminalità organizzata e le forme gravi di criminalità, il terrorismo e le altre minacce correlate alla sicurezza sono di natura sempre più transfrontaliera. La cooperazione e il coordinamento a livello transnazionale tra le autorità di contrasto è essenziale per prevenire e combattere con successo questi crimini, ad esempio attraverso lo scambio di informazioni, le indagini congiunte, le tecnologie interoperabili e le valutazioni comuni delle minacce e dei rischi.

La gestione dei flussi migratori, delle frontiere esterne e della sicurezza dell'UE richiede ingenti risorse e notevoli capacità da parte degli Stati membri. Una più intensa cooperazione operativa e un migliore coordinamento, basato sulla messa in comune delle risorse in settori quali la formazione e le attrezzature, consente di generare economie di scala e sinergie, garantendo un uso più efficiente dei fondi pubblici e potenziando la solidarietà, la fiducia reciproca e la ripartizione delle responsabilità tra gli Stati membri per le politiche comuni dell'Unione.

Spesa relativa alla migrazione, interna ed esterna

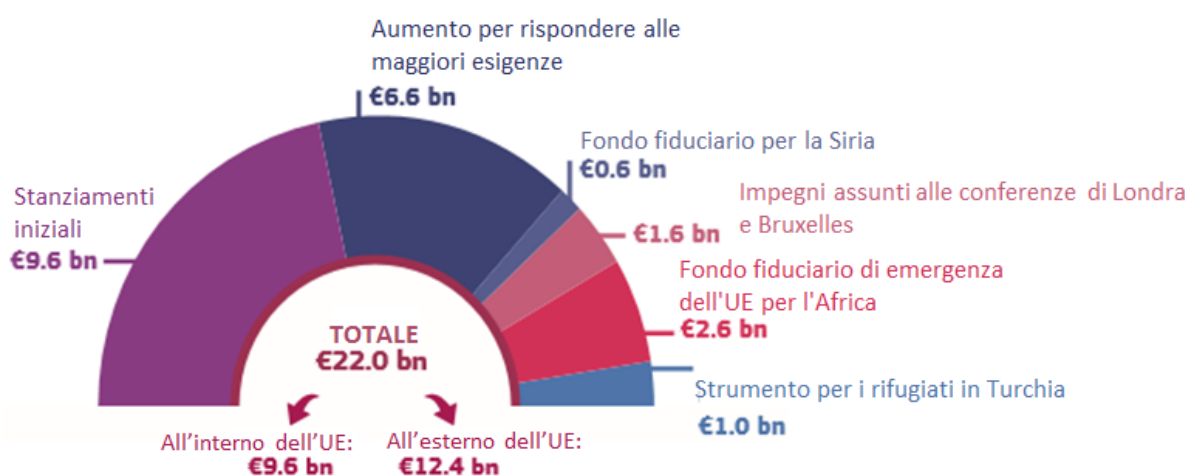


Diagramma: Finanziamento mobilitato dall'UE all'interno e all'esterno dell'Unione per il periodo 2015-2018

Finanziamento mobilitato dall'UE per rispondere alle sfide migratorie all'interno e all'esterno dell'Unione per il periodo 2015-2018, fonte: https://ec.europa.eu/home-affairs/sites/homeaffairs/files/what-we-do/policies/european-agenda-migration/20171207_eu_budget_for_the_refugee_crisis_and_improving_migration_management_it.pdf

Fondo Asilo, migrazione e integrazione

Il Fondo Asilo, migrazione e integrazione promuove la gestione efficace dei flussi migratori e lo sviluppo di un approccio comune dell'Unione in materia di asilo e migrazione. Contribuisce al raggiungimento di quattro obiettivi specifici: rafforzare e sviluppare il sistema

europeo comune di asilo, sostenere la migrazione legale verso gli Stati membri dell'UE in linea con il fabbisogno del mercato del lavoro e l'effettiva integrazione dei cittadini di paesi terzi; concorre inoltre a promuovere strategie di rimpatrio eque ed

efficaci e a migliorare la solidarietà e la ripartizione delle responsabilità fra gli Stati membri dell'UE, specie quelli più esposti ai flussi migratori e di richiedenti asilo. Inoltre, sostiene l'integrazione dei cittadini di paesi terzi vittime della tratta di esseri umani.

Nel 2017, i programmi nazionali sono stati modificati per sostenere l'integrazione dei cittadini di paesi terzi, in particolare attraverso azioni intraprese da organizzazioni della società civile e autorità locale, per migliorare i settori del rimpatrio e del reinsediamento. Le risorse assegnate nel periodo 2014-2020 sono aumentate da 2 752 milioni di EUR a 5 391,5 milioni di EUR alla fine del 2017. Le recenti integrazioni al bilancio per la gestione concorrente sono state destinate al sostegno ai due meccanismi di ricollocazione per l'Italia e la Grecia (651 milioni di EUR) e del programma di reinsediamento (872 milioni di EUR).

I pagamenti eseguiti nel 2017 ammontano in totale a 576,2 milioni di EUR, quasi il doppio rispetto al 2016.

Nell'ambito dell'assistenza di emergenza del Fondo, dal 2014 sono stati assegnati 973 milioni di EUR. Di questi, al 16 gennaio 2018, 630 milioni di EUR risultavano destinati agli Stati membri sottoposti a pressioni migratorie, per affrontare la crisi migratoria e dei rifugiati.

L'assistenza di emergenza ha risposto ai bisogni immediati e di base, quali cibo, alloggio e assistenza medica ai rifugiati, servizi di accoglienza e sostegno ai minori non accompagnati, il miglioramento della capacità di servizi di asilo di gestire l'elevato numero di domande e l'offerta di sostegno ai richiedenti asilo che tornano nei rispettivi paesi d'origine e i meccanismi di ricollocazione. Tali attività sono state più urgenti nei paesi coinvolti in prima linea, come Grecia, Italia e Bulgaria.

Il fondo ha inoltre continuato sostenere la rete europea sulle migrazioni.

Il Fondo ha fornito assistenza attraverso diversi progetti nel campo dei sistemi di accoglienza e di asilo (ad esempio assistenza legale e rappresentanza, consulenza sociale, servizi mirati a gruppi vulnerabili, ecc.). Tra il 2014 e il 2017 il numero di appartenenti a gruppi di riferimento che hanno ricevuto assistenza (nei sistemi di accoglienza e di asilo) è passato da 148 045 a 297 083 e di questi la quota di persone che ha beneficiato di assistenza legale è salita da 18 395 (12,4 %) a 56 933 (19,1 %).

Nel 2017 il Fondo ha sostenuto inoltre la creazione di oltre 7 000 posti aggiuntivi in centri di accoglienza. Anche il numero di posti adattati ai minori non accompagnati, un gruppo di emigranti particolarmente vulnerabile, è cresciuto da appena 183 posti nel 2014 a 17 070 nel 2017.

Nel luglio 2015 gli Stati membri hanno accettato di reinsediare 22 000 persone bisognose di protezione internazionale, durante il periodo 2015-2017. Nel marzo 2016 hanno concordato inoltre, nell'ambito della dichiarazione UE-Turchia, il reinsediamento di 54 000 rifugiati siriani dalla Turchia (al posto del rimpatrio dei siriani in Turchia).

A fine 2017 risultavano reinsediate 26 849 persone. 33 151 persone erano state ricollocate (11 445 dall'Italia e 21 706 dalla Grecia. Ciò ha rappresentato più del 94 % di tutti i soggetti ammissibili e registrati per il ricollocamento in Italia e in Grecia).

L'elevato afflusso ha portato a una crescita dei divari in termini di disoccupazione, livello d'istruzione e rischio di esclusione sociale tra i cittadini di paesi terzi e quelli dei paesi ospitanti.

Tuttavia, con il sostegno del Fondo, la quota di cittadini di paesi terzi che hanno ricevuto lo status di soggiornanti di lungo periodo è aumentata dal 30 % nel 2013 al 44 % nel 2016. Inoltre, alla fine del 2017 1 432 612 cittadini di paesi terzi risultavano avere ricevuto assistenza nell'integrazione.

Tra il 2013 e il 2017 è aumentato il numero di rimpatriati e di coloro che hanno ricevuto assistenza al reinserimento prima o dopo il rimpatrio cofinanziata dal Fondo. Il numero di rimpatriati cofinanziati dal Fondo sono stati 48 250 nel 2017, rispetto a 5 904 nel 2014. Tra i rimpatriati, la quota di rimpatri non volontari è aumentata da un quarto nel 2014 a metà nel 2017. Il numero riportato di persone rientrate volontariamente è stato pari a 17 736 nel 2017. Sono state adottate misure anche per migliorare la cooperazione pratica tra gli Stati membri sulle questioni attinenti al rimpatrio e tra gli Stati membri e terzi.

A metà periodo, la valutazione⁶⁶ ha riscontrato che complessivamente il Fondo ha generato valore aggiunto dell'UE, nonostante le dimensioni relativamente ridotte rispetto alle sfide importanti imposte dalla crisi verificatesi durante questo periodo (dallo 0,23 % (inizialmente programmato) allo 0,63 % (dopo le integrazioni) degli stanziamenti di bilancio dell'UE per il periodo 2014-2020). Il principale beneficio a livello di UE deriva dalla dimensione transnazionale di azioni quali la rete europea sulle migrazioni, ma anche dal vantaggio in termini di ripartizione degli oneri, sostenuto in particolare

dall'assistenza di emergenza e dal meccanismo di ricollocamento.

Il Fondo sta quindi anche raggiungendo i suoi obiettivi. Tuttavia, potrebbe essere migliorata la coerenza interna del Fondo tra le diverse modalità di gestione, in particolare sensibilizzando i beneficiari in merito alle azioni e ai progetti sostenuti dal Fondo. L'onere amministrativo sembra essere il principale elemento di riduzione dell'efficienza, anche se il Fondo ha già apportato una significativa semplificazione rispetto al programma di finanziamento precedente. Vi sono state inoltre limitate prove di un aumento della capacità di

sviluppare, monitorare e valutare i sistemi di asilo. Nonostante il programma di reinsediamento dell'UE abbia compiuto progressi significativi, il contributo all'istituzione, allo sviluppo e all'attuazione dei programmi nazionali di reinsediamento è ancora limitato. Il sistema di monitoraggio e valutazione del Fondo deve essere ulteriormente migliorato, anche per quanto riguarda la definizione degli indicatori e la raccolta dei dati. Il sistema di distribuzione dei fondi potrebbe essere più adattabile per garantire una risposta adeguata all'evoluzione delle esigenze e una maggiore sostenibilità dei progetti.

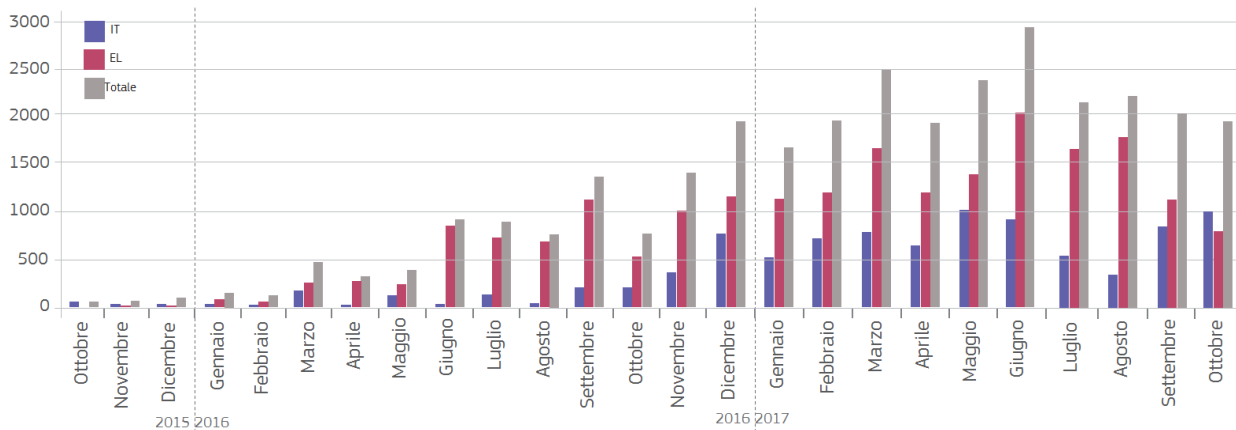


Diagramma: Numero dei ricollocamenti da ottobre 2015 a ottobre 2017, fonte: https://ec.europa.eu/home-affairs/sites/homeaffairs/files/what-we-do/policies/european-agenda-migration/20171114_relocation_eu_solidarity_between_member_states_en.pdf

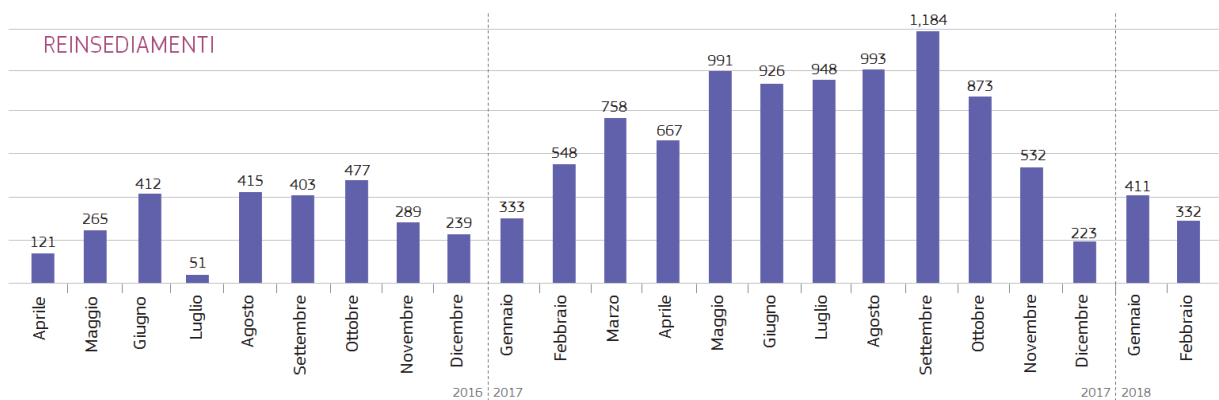


Diagramma: Numero dei reinsediamenti dei rifugiati siriani dalla Turchia da aprile 2016 a febbraio 2018, fonte: https://ec.europa.eu/home-affairs/sites/homeaffairs/files/what-we-do/policies/european-agenda-migration/20180314_eu-turkey-two-years-on_en.pdf

Fondo sicurezza interna

Il Fondo sicurezza interna promuove l'attuazione della strategia di sicurezza interna, la cooperazione nel campo dell'applicazione della legge e la gestione delle frontiere esterne dell'Unione. Il Fondo è costituito da due strumenti: Fondo sicurezza interna -

Frontiere e visti e Fondo Sicurezza interna - Polizia. Il primo strumento (Frontiere e visti) contribuisce a garantire un elevato livello di sicurezza nell'Unione agevolando al tempo stesso i viaggi legittimi. Il

secondo strumento (Polizia) è incentrato sulla lotta alla criminalità e sulla gestione dei rischi e delle crisi.

Nel 2017 l'attuazione ha raggiunto la velocità di crociera.

Nell'ambito dell'assistenza di emergenza del Fondo sicurezza interna - Frontiere e visti, al 16 gennaio 2018 risultavano destinati agli Stati membri per affrontare la crisi migratoria e dei rifugiati 309 milioni di EUR, equivalenti a 53 convenzioni di sovvenzione. Nell'ambito dell'assistenza di emergenza dello strumento Polizia, sono stati assegnati 6,3 milioni di EUR, che rappresentano 5 progetti. Nel 2017, 57,8 milioni di EUR sono stati destinati a due Stati membri le cui frontiere esterne subiscono le maggiori pressioni: la Grecia (3,8 milioni di EUR) e l'Italia (54 milioni di EUR), in particolare presso i punti di crisi.

La valutazione intermedia⁶⁷ ha evidenziato che il Fondo sicurezza interna - Frontiere e visti ha contribuito all'attuazione della politica comune dell'UE in materia di visti ed è risultato efficace nell'agevolare i viaggi legittimi. Le attività di scambio di informazioni e di formazione hanno contribuito all'attuazione uniforme dell'*acquis* dell'Unione in materia di politica dei visti.

Il Fondo ha sostenuto lo sviluppo dei sistemi informatici dell'UE, in particolare il sistema d'informazione visti che all'inizio del 2018 conteneva informazioni su 55 milioni di richieste di visto per soggiorni di breve durata, e il sistema d'informazione Schengen, una banca dati che contiene oltre 76 milioni di segnalazioni di persone od oggetti, ad esempio persone ricercate o scomparse e oggetti a scopo di sequestro e che nel 2017 ha registrato più di 5 miliardi di consultazioni e 243 500⁶⁸ risposte pertinenti.

Tutti questi elementi hanno contribuito a creare un servizio di alta qualità per i richiedenti il visto, a garantire la parità di trattamento dei cittadini di paesi terzi e a combattere la migrazione irregolare in modo omogeneo, dimostrando un elevato valore aggiunto dell'UE. Il contributo del Fondo alla cooperazione consolare e al rafforzamento della cooperazione con i paesi terzi è rimasto tuttavia limitato. Il Fondo ha contribuito anche a un efficace attuazione della gestione integrata delle frontiere nonostante la crisi della migrazione e della sicurezza. Ha sostenuto lo sviluppo di una politica di gestione integrata delle frontiere e ha rafforzato la solidarietà tra gli Stati membri, attraverso il cofinanziamento delle apparecchiature utilizzate nelle operazioni congiunte dell'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera. Il Fondo ha apportato anche un contributo allo sviluppo della rete europea di sorveglianza delle

frontiere (EUROSUR) e dei sistemi informatici per la gestione delle frontiere. La valutazione ha riscontrato tuttavia che la continuità delle azioni si affida in larga misura al finanziamento dell'UE. Dal punto di vista finanziario, senza uno strumento di finanziamento dell'UE dedicato, di finanziamenti nazionali non avrebbero consentito un sostegno efficace ed efficiente delle azioni pianificate. Inoltre, la valutazione ha rilevato che il quadro comune per il monitoraggio e la valutazione è stato istituito con eccessivo ritardo, molto dopo l'avvio dei progetti. Le misure di monitoraggio, rendicontazione e controllo continuano a essere percepite come onerose dai portatori di interessi.

Il Fondo Sicurezza interna - Polizia ha contribuito a elevare il livello di sicurezza nell'Unione, attraverso la prevenzione e la lotta contro la criminalità grave e organizzata transfrontaliera, compreso il terrorismo, e rafforzando il coordinamento e la cooperazione tra le autorità di contrasto. Ha contribuito inoltre a migliorare la capacità degli Stati membri di gestire efficacemente i rischi e le crisi in materia di sicurezza e, in misura minore, a proteggere la popolazione e le infrastrutture critiche da attentati terroristici e altri incidenti connessi alla sicurezza.

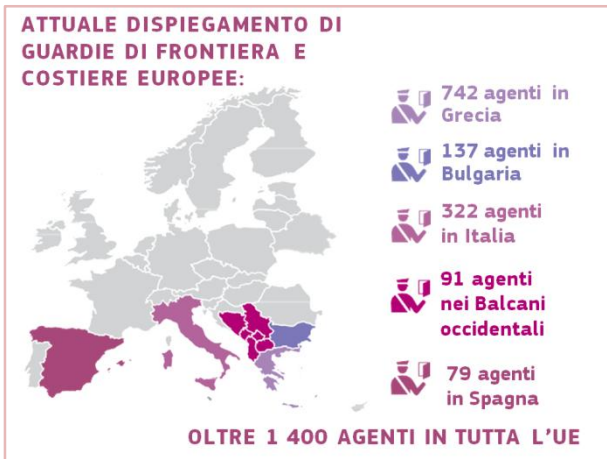
I dati disponibili indicano che il Fondo ha contribuito a rafforzare la cooperazione e il coordinamento tra gli Stati membri e gli organismi europei e a migliorare la capacità degli Stati membri di sviluppare valutazioni globali delle minacce e dei rischi, anche se il numero di progetti finanziati a livello nazionale e dell'Unione è relativamente basso. Diverse azioni sono state finanziate nel campo dell'allarme rapido e della cooperazione nella prevenzione delle crisi (ad esempio, la rete ATLAS). Dalla valutazione è emerso che il quadro di monitoraggio e valutazione dovrebbe affrontare questioni quali la definizione di indicatori e la semplificazione delle attività di preparazione delle relazioni. Si confermano impegnative le questioni legate all'incremento dell'efficienza del fondo e alla flessibilità nell'elaborazione dei programmi nazionali e nello stanziamento dei fondi. L'onere amministrativo legato al Fondo è ancora percepito come elevato, sebbene siano stati registrati diversi miglioramenti rispetto al periodo di programmazione precedente.

La Commissione, con l'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera e gli Stati membri, hanno continuato a lavorare al fine di garantire una gestione efficace e rafforzata delle frontiere esterne. Nel 2017 l'Agenzia ha eseguito 15 operazioni congiunte alle frontiere esterne marittime, terrestri e aeree dell'UE, nelle quali ha impiegato un numero di guardie di frontiera compreso tra 1 175 e 1 700, per un totale di 347 805 giorni-uomo (con un aumento dell'11,6 % rispetto al 2016). Per le frontiere esterne esposte a maggiori pressioni, l'Agenzia è stata

presente su base permanente con l'operazione congiunta Tritone nel Mediterraneo centrale e con l'operazione congiunta Poseidone nel Mediterraneo orientale.

L'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera ha contribuito al salvataggio di 111 000 migranti arrivati in Italia attraverso la rotta del Mediterraneo centrale.

Il ritmo delle operazioni di rimpatrio organizzate dall'Agenzia è costantemente aumentato, raggiungendo un numero totale di 14 271 persone rimpatriate nel 2017.

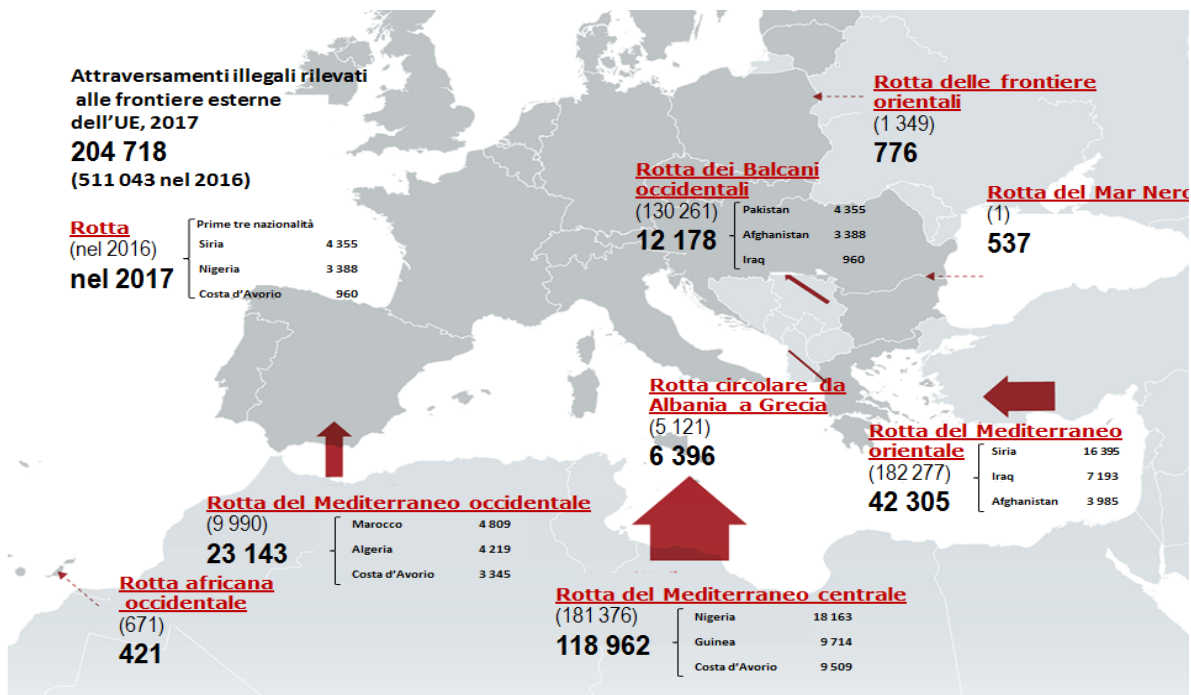


Inoltre, attraverso la missione per la politica di sicurezza e di difesa comune in Niger e in Mali e il fondo fiduciario dell'UE per l'Africa, l'UE sostiene missioni di ricerca e salvataggio nel deserto: oltre 1 100 migranti sono stati salvati in Niger nel deserto del Sahara quest'anno dalle autorità nigerine e dall'Organizzazione internazionale per le migrazioni (OIM)⁶⁹.

In Grecia sono operativi cinque punti di crisi (Moria, Vathy, Vial, Lepida e Pyli), in cui tutti i migranti vengono sottoposti a screening e al rilevamento delle impronte digitali e vengono altresì registrati e informati in merito ai loro diritti. Al 31 dicembre 2017, questi punti di crisi avevano una capacità combinata di circa 5 600 posti. Sono stati compiuti sforzi continui per migliorare le condizioni di vita dei migranti che soggiornano più a lungo nelle isole, in attesa di una decisione sulla loro situazione a causa dei requisiti previsti dalla dichiarazione UE-Turchia. Per far fronte all'ulteriore domanda, sono stati aperti in Italia altri cinque punti di crisi con una capacità combinata di 1 850 posti (Lampedusa, Messina, Trapani, Taranto e Pozzallo), aumentando la capacità totale dichiarata dei punti di crisi del 15 %.

Nonostante l'afflusso costantemente elevato di migranti nella prima metà del 2017, l'Italia è riuscita a mantenere un tasso di rilevamento delle impronte digitali complessivo pressoché del 100 % nel 2017.

Figura: Ripartizione del dispiegamento di guardie costiere europee, fonte: https://ec.europa.eu/home-affairs/sites/homeaffairs/files/what-we-do/policies/european-agenda-migration/20171207_the_european_border_and_coast_guard_agency_it.pdf



Strumento per il sostegno di emergenza all'interno dell'Unione

Nel secondo anno di attuazione, lo Strumento per il sostegno di emergenza ha continuato a fornire un prezioso sostegno ai rifugiati vulnerabili all'interno dell'Unione europea (in Grecia). Il 2017 è stato un anno di transizione per l'attuazione dello strumento, poiché l'approccio è passato da un'operazione di prima emergenza a una più normalizzata. Sono state rafforzate due modalità di attuazione degli aiuti umanitari: (1) il passaggio da un sistema di ristorazione a un sistema di assistenza in denaro per il cibo nei campi e (2) il passaggio dall'accoglienza nei campi a un meccanismo di alloggi in affitto. Queste due iniziative politiche si sono tradotte nel programma di sostegno di emergenza all'integrazione e all'accoglienza. Secondo le statistiche fornite dal governo greco, all'inizio del 2017 erano rimasti in Grecia circa 60 000 rifugiati e migranti. L'Agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati ha dichiarato che, alla fine del 2017, oltre 45 000 rifugiati e migranti erano ancora bloccati nel paese.

Nel 2017, lo strumento si è occupato di 40 000 di questi beneficiari, stanziando fino a 198 milioni di EUR attraverso le organizzazioni umanitarie per fornire un sostegno di emergenza in base alle necessità.

Il finanziamento ha integrato gli sforzi compiuti dalle autorità greche oltre al sostegno fornito alla Grecia da altri strumenti dell'UE. Le azioni finanziate sono state

realizzate da 15 organizzazioni umanitarie e dai loro partner di attuazione mediante la fornitura di un sostegno multisettoriale che ha adottato, come modalità di base, il contributo in denaro. I servizi comprendevano assistenza di base, assistenza alimentare, alloggi, alloggi in affitto, pianificazione e gestione dei siti, protezione in particolare per i minori non accompagnati, istruzione, assistenza sanitaria, compreso il sostegno psicosociale, acqua, condizioni sanitarie e di igiene. A dicembre 2017 37 597 destinatari avevano beneficiato del programma di sostegno di emergenza all'integrazione e all'accoglienza e del sistema di assistenza in denaro.

Nel primo semestre del 2017, lo strumento si è occupato anche della gestione di circa 1 000 posti per minori non accompagnati in strutture di accoglienza dedicate. Ad agosto, le autorità greche hanno rilevato il finanziamento di questi centri con il loro programma nazionale, nell'ambito del Fondo Asilo, migrazione e integrazione. Lo Strumento per il sostegno di emergenza ha contribuito alla creazione di zone sicure 24 ore su 24, 7 giorni su 7, destinate a questi minori ospitati nei siti in caso di necessità.

Meccanismo unionale di protezione civile

Il meccanismo unionale di protezione civile ha ricoperto efficacemente il suo ruolo principale di agevolare l'erogazione da parte degli Stati membri dell'UE di assistenza in natura per le catastrofi all'interno e all'esterno del territorio europeo. L'obiettivo del meccanismo unionale di protezione civile è sostenere, coordinare e integrare le azioni degli Stati membri nel campo della protezione civile, al fine di migliorare l'efficacia dei sistemi per la prevenzione, la preparazione e la risposta alle catastrofi naturali e causate dall'uomo. Il meccanismo si propone di ridurre la perdita di vite umane, i danni ambientali, economici e materiali causati dalle catastrofi attraverso un approccio completo di prevenzione, preparazione e reazione alle calamità; migliorare la comprensione dei rischi di catastrofe

negli Stati membri attraverso la cooperazione in materia di valutazione e pianificazione dei rischi e il graduale sviluppo di una cultura europea della prevenzione delle catastrofi; nonché in materia di miglioramento della preparazione alle catastrofi attraverso formazione, esercitazioni, scambio di buone prassi e attività analoghe.

Nel 2017 il meccanismo unionale di protezione civile è stato attivato in risposta a 32 emergenze in totale e ha registrato diversi risultati notevoli. Alla luce dell'aumento della complessità e della frequenza delle catastrofi naturali che hanno colpito gravemente molti paesi europei negli ultimi anni, la Commissione ha presentato in novembre nuovi piani ambiziosi per rafforzare la capacità dell'Europa di far fronte alle calamità naturali, sia rafforzando le capacità di

risposta europee tramite rescEU sia potenziando la prevenzione e la preparazione alle catastrofi.

La capacità europea di risposta emergenziale è stata creata sotto forma di un pool volontario. Il pool volontario dei mezzi di risposta degli Stati membri riunisce una serie di moduli di protezione civile, altri mezzi di risposta ed esperti, che gli Stati membri tengono a disposizione per le missioni di protezione civile dell'UE in tutto il mondo. Le squadre devono soddisfare criteri minimi di qualità ed essere sottoposte a un processo di certificazione per garantire la qualità e l'interoperabilità. Moduli formati e certificati, mezzi di risposta ed esperti garantiscono una reazione efficace alle catastrofi all'interno e all'esterno dell'UE. Il pool volontario permette inoltre di ridurre i tempi di mobilitazione. I mezzi del pool volontario sono stati mobilitati in tutte le principali emergenze, comprese quelle che richiedevano risorse specializzate.

Ad esempio, durante la crisi di Ebola, sono state forniti mezzi aerei di evacuazione medica per i pazienti colpiti, oltre a laboratori mobili.

In seguito alla positiva attuazione del progetto "Buffer-IT" del 2016 per rafforzare i mezzi aerei degli Stati membri per la lotta contro gli incendi boschivi:

per la stagione degli incendi boschivi 2017 sono stati cofinanziati due mezzi aerei (capacità tampone). La capacità tampone con base in Italia era costituita da due grandi aerei anfibi e quella con base in Spagna, costituita da due aerei anfibi medi. Nel 2017 queste capacità tampone sono state utilizzate quattro volte in Europa, per un totale di 230 ore di volo e 773 lanci.

Inoltre, il Corpo medico europeo, lanciato nel febbraio 2016, è il nuovo quadro per mobilitare esperti medici e di sanità pubblica e squadre per operazioni di preparazione o di risposta all'interno o all'esterno dell'UE. Finora 9 Stati membri hanno impegnato équipe mediche, laboratori mobili e squadre di supporto logistico e due squadre erano già state mobilitate durante l'epidemia di Ebola in Africa occidentale.

Fuori dai confini dell'UE, nel 2017 il meccanismo ha reso più agevole fornire assistenza ai seguenti paesi: Albania, Armenia, Bangladesh, Cile, Dominica, Iraq, Messico, Montenegro, Perù, Tunisia e Uganda. Il meccanismo ha fornito anche consulenza sotto forma di missioni (consultive) di preparazione e prevenzione in Giordania, Bhutan e Armenia. Selezionate azioni di prevenzione e preparazione sono state intraprese nei



paesi candidati, nei paesi candidati potenziali e nei paesi interessati dalla politica europea di vicinato.

L'assistenza fornita comprendeva materiali e kit per il riparo (Bangladesh), kit medici (Iraq) e unità di depurazione dell'acqua (Dominica). Gli esperti dell'UE hanno fornito ulteriore sostegno alle autorità messicane per la valutazione dei danni ai siti del patrimonio culturale conseguenti al terremoto in Messico.

La valutazione intermedia del meccanismo è stata completata nel 2017⁷⁰. La valutazione ha sottolineato che il meccanismo apporta un chiaro valore aggiunto dell'UE per gli Stati partecipanti nell'ambito di tutti e tre i pilastri tematici - prevenzione, preparazione e risposta alle catastrofi. Nel settore della risposta, ad esempio, il valore aggiunto dell'UE è emerso con più evidenza nella panoramica globale delle capacità disponibili a livello dell'UE e nella possibilità di richiedere una risposta coordinata a livello dell'UE attraverso un'unica piattaforma.

Il meccanismo si è dimostrato uno strumento utile per mobilitare e coordinare l'assistenza fornita dagli Stati partecipanti in risposta alle crisi all'interno e all'esterno dell'Unione, costituendo una prova tangibile della solidarietà europea. Ad esempio, l'esistenza di un "polo" unico europeo per la condivisione delle informazioni e il coordinamento operativo, l'introduzione di norme europee per le capacità di risposta alle catastrofi e gli orientamenti comuni sulle valutazioni dei rischi evidenziano chiaramente il valore aggiunto dell'UE in materia di risposta, preparazione e risposta alle catastrofi.

L'aggiunta di nuovi mezzi tramite la capacità europea di risposta alle emergenze (pool volontario) ha migliorato la preparazione globale alle catastrofi a livello dell'UE e ha consentito di mobilitare immediatamente risorse di risposta che riuniscono una serie di squadre, esperti e attrezzature degli Stati partecipanti. Restano da affrontare sfide fondamentali nella definizione del fabbisogno di capacità, nella fissazione di obiettivi di capacità adeguati e nell'ulteriore sviluppo di standard di qualità, oltre a un migliore collegamento tra prevenzione e attività di preparazione e risposta. È difficoltosa anche l'articolazione con programmi più ampi dell'UE, come

il Fondo europeo di sviluppo regionale. La valutazione ha sottolineato la necessità di rafforzare il quadro di monitoraggio, aumentare la coerenza tra le azioni previste dal meccanismo e l'agenda dell'UE sull'adattamento ai cambiamenti climatici e migliorare ulteriormente la sostenibilità dei risultati. Il meccanismo deve ancora trovare il giusto equilibrio tra l'essere un quadro di assistenza reciproca tra i paesi europei a seguito di catastrofi naturali e di origine umana e l'evolversi in uno strumento più complesso, in grado di affrontare crisi di molteplice natura e di portata mondiale.

Programma “Europa per i cittadini”

Il programma “Europa per i cittadini” viene attuato attraverso due componenti: “Memoria europea” e “Impegno democratico e partecipazione civica”, che offrono cofinanziamento per progetti di commemorazione europei, attività di gemellaggio tra città, reti di città e progetti della società civile. Le due componenti sono completate da azioni orizzontali per la divulgazione e l'impiego dei risultati dei progetti. Il programma viene attuato mediante sovvenzioni per azioni e sovvenzioni di funzionamento concesse a organizzazioni europee della società civile e gruppi di riflessione attivi nelle aree tematiche oggetto del programma.

Nel 2017, nell'ambito della componente “Memoria europea”, 39 delle iniziative sostenute erano incentrate sulla creazione nei cittadini di un sentimento di appartenenza rispetto a come si evolve l'UE e ai valori su cui essa si fonda. I 373 progetti di gemellaggio tra città, le 32 reti di città e i 27 progetti della società civile nell'ambito del modulo “Impegno democratico e partecipazione civica” si sono concentrati sulla promozione della solidarietà in tempi di crisi e sulla lotta alla stigmatizzazione dei migranti e dei gruppi appartenenti a minoranze.

Nel 2017 tutte le azioni del programma sono state

Programma “Diritti, uguaglianza e cittadinanza”

Nel 2017 il programma “Diritti, uguaglianza e cittadinanza” ha operato con un bilancio di 61,5 milioni di EUR. Il programma di lavoro annuale 2017 è stato adottato il 1° marzo 2017 con la pubblicazione di 10 inviti a presentare proposte di sovvenzioni per azioni e la chiusura di 8 di essi. Sono

attuati. Nel corso dell'anno, su 1 942 domande ricevute, sono stati selezionati 412 progetti, con un bilancio totale di 25,6 milioni di EUR. Il programma è stato attuato in 33 paesi partecipanti ammissibili.

I risultati della valutazione intermedia⁷¹ di “Europa per i cittadini” confermano il valore aggiunto del programma nel promuovere la partecipazione civica, rafforzare il senso di appartenenza e sostenere la comprensione reciproca. La struttura del programma, con due componenti e una misura trasversale sulla valorizzazione, si è dimostrata efficace e sia le sovvenzioni di funzionamento che le sovvenzioni per azioni hanno contribuito a raggiungere i risultati auspicati. Nel complesso sono stati coinvolti direttamente nelle attività sostenute dal programma 3,3 milioni di cittadini (ad esempio, i partecipanti alle attività di gemellaggio tra città, agli eventi organizzati dalle organizzazioni della società civile, ecc.), mentre altri 3,9 milioni sono stati coinvolti indirettamente (ad esempio, utenti di materiale online elaborato nell'ambito del programma, lettori di studi prodotti da gruppi di riflessione). Tuttavia, la valutazione ha anche evidenziato la mancanza di visibilità dovuta alla scala ridotta delle attività, la necessità di rafforzare le sinergie con gli altri programmi dell'UE esistenti e la necessità di migliorare gli indicatori di monitoraggio.

stati inoltre chiusi 3 inviti a presentare proposte per sovvenzioni di funzionamento a sostegno dei partner del programma quadro. Sono state concesse sovvenzioni di funzionamento per 15 milioni di EUR a 12 autorità nazionali e 32 organizzazioni di base per progetti incentrati sull'individuazione e sul

miglioramento della protezione e delle norme relative all'assistenza per le vittime.

La maggior parte delle attività previste dal programma contribuisce alle priorità dell'UE "Giustizia e diritti fondamentali", "Realizzare un'Unione di cambiamento democratico" e all'Agenda europea sulla sicurezza (in particolare le attività di lotta contro il razzismo e la xenofobia). Il programma contribuisce inoltre al mercato unico digitale sostenendo le attività proposte in materia di protezione dei dati e di lotta contro l'incitamento all'odio online. Anche le attività sui diritti dei consumatori in materia di cloud computing e contratti digitali contribuiscono a creare un mercato unico digitale collegato, nonché a realizzare un mercato interno più profondo e più equo.

Nel settore della non discriminazione e dell'integrazione dei Rom, il programma ha sostenuto azioni volte a garantire che sia vietata la discriminazione per motivi di religione o credo, età, disabilità e orientamento sessuale, ove possibile, così come è vietata per motivi di sesso, razza o origine etnica. Il programma ha sostenuto la strategia europea sulla disabilità 2010-2020 attraverso il finanziamento di azioni finalizzate a tutelare i diritti delle persone con disabilità. Nel 2017 sono stati destinati 701 207 EUR al sostegno di iniziative quali la tessera europea d'invalidità, il premio per le città a misura di disabili e l'istituzione della Giornata europea delle persone con disabilità.

Il programma ha continuato a privilegiare le azioni volte a prevenire e combattere tutte le forme di violenza contro le donne, i giovani e i bambini. Un progetto in Finlandia ha riguardato la formazione di circa 1 000 medici, infermieri e altri operatori sociali e sanitari per riconoscere i segni di violenza domestica e incoraggiare la denuncia di tali episodi.

Il programma ha sostenuto inoltre le azioni mirate a prevenire e combattere tutte le forme di violenza. Questo ha preparato il terreno per l'adesione dell'UE e dei suoi Stati membri alla convenzione del

Programma "Giustizia"

Il programma "Giustizia" contribuisce allo sviluppo di uno spazio europeo di giustizia basato sul riconoscimento e sulla fiducia reciproci. Il programma favorisce la cooperazione giudiziaria civile e penale e la formazione giudiziaria, al fine di promuovere una cultura giudiziaria comune. Il programma sostiene l'accesso effettivo alla giustizia in Europa, oltre a

Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica. Tra queste azioni figurano, ad esempio, il sostegno della conferenza della presidenza maltese incentrata sulla violenza di genere nel contesto della discriminazione intersettoriale e sull'accesso delle donne alla giustizia e ai servizi, nel febbraio 2017. In questa occasione è stato lanciato uno strumento web per i professionisti a contatto con le donne vittime delle mutilazioni genitali femminili.

Per quanto riguarda la parità di genere, il programma ha sostenuto la partecipazione delle donne al mercato del lavoro e l'eliminazione della discriminazione, compreso il differenziale retributivo di genere. Nell'ambito dell'attuazione dell'impegno strategico per la parità di genere 2016-2019, il programma ha contribuito a migliorare l'equilibrio di genere nelle posizioni decisionali in campo economico, grazie alla creazione di una banca dati della Commissione sulle donne e gli uomini nel processo decisionale.

Le azioni nel settore dei diritti del bambino hanno sostenuto la promozione di una giustizia a misura di minore e, data l'emergenza della migrazione, i fondi hanno dato la priorità alle iniziative volte a proteggere i bambini in situazioni vulnerabili.

Nel novembre 2017 il programma ha finanziato ad esempio l'11° Forum europeo annuale per i diritti dei minori, incentrato sul tema dei minori privati della libertà e sulle alternative alla detenzione.

I risultati preliminari della valutazione intermedia mostrano che il programma ha compiuto buoni progressi verso il conseguimento degli obiettivi, in modo efficace ed efficiente. Tuttavia, non risultano ancora ottimali la distribuzione tra i diversi gruppi di beneficiari e tra gli obiettivi del programma, così come la distribuzione geografica. Una pianificazione, un monitoraggio e un'attuazione più sistematici delle attività del programma contribuirebbero alla sostenibilità dei risultati dei progetti. Potrebbe essere rafforzata l'efficienza dei meccanismi di applicazione, attuazione e rendicontazione.

iniziative nell'ambito della politica in materia di droga. Il programma "Giustizia" è finalizzato a migliorare l'attuazione degli strumenti dell'UE in materia di giustizia (ad esempio, ordine europeo d'indagine, mandato d'arresto europeo e procedure di consegna, ordine di protezione europeo, ordinanza europea di sequestro conservativo, diritto di famiglia) e ad

applicare procedimenti giudiziari transfrontalieri più rapidi attraverso la cooperazione, il dialogo, lo scambio di informazioni, le attività di formazione e l'armonizzazione delle pratiche. Tutte le attività finanziate dal programma "Giustizia" hanno una dimensione transnazionale. La maggior parte è attuata mediante partenariati che rappresentano almeno due paesi o da reti che raggruppano membri di almeno 14 paesi partecipanti.

Il bilancio operativo stanziato a favore del programma "Giustizia" nel 2017 (52,6 milioni di EUR) è stato utilizzato principalmente per rafforzare la cooperazione giudiziaria in materia civile e penale e migliorare l'accesso alla giustizia.

Tutti gli inviti a presentare proposte e le gare d'appalto nell'ambito dei programmi di lavoro 2014, 2015 e 2016 sono completati ed è in corso l'attuazione dei progetti e dei contratti correlati.

Il programma finanzia la rete giudiziaria europea in materia civile e commerciale. La rete riunisce le autorità giudiziarie nazionali con l'obiettivo di semplificare e rafforzare la cooperazione giudiziaria tra gli Stati membri e di migliorare l'attuazione della giustizia civile dell'UE.

Grazie al sistema elettronico di informazione sui casellari giudiziali, l'aumento del numero di scambi di informazioni ha contribuito a rendere più veloci e mirati tali scambi fra gli Stati membri in materia di condanne penali. Nel 2017 gli scambi sono aumentati di più di otto volte rispetto al livello di riferimento del 2012.

Grazie al finanziamento continuo del portale europeo della giustizia elettronica, nel 2017 sono stati registrati quasi 2,7 milioni di consultazioni, ossia un aumento di sei volte rispetto al 2012.

Il portale consente l'accesso a documenti relativi ai procedimenti transfrontalieri, alla giurisprudenza, ai sistemi giudiziari dell'UE e al materiale di formazione, facilitando così l'accesso alla giustizia per i cittadini e le imprese e contribuendo a rafforzare la fiducia reciproca.

Programma "Consumatori"

Il programma sostiene l'applicazione della legislazione in materia di tutela dei consumatori, in particolare mediante azioni volte a rafforzare la base di conoscenze e il processo di revisione del regolamento sulla cooperazione per la tutela dei consumatori, nonché mediante azioni congiunte finalizzate a rafforzare la cooperazione amministrativa per l'applicazione e l'attuazione della

Nella lotta al terrorismo, una priorità fondamentale dell'agenda europea per la sicurezza, le azioni finanziate hanno avuto come obiettivo prioritario la prevenzione della radicalizzazione nelle carceri e il miglioramento delle condizioni di detenzione. Nel 2017 sono state concesse sovvenzioni di funzionamento a organizzazioni come EuroPris e la Confederazione europea per il regime di sospensione condizionale della pena, per progetti che hanno contribuito a migliorare l'uso di alternative alla reclusione e le condizioni di detenzione negli Stati membri. Migliorare le cattive condizioni carcerarie è una priorità politica a livello dell'UE, poiché questi contesti incrementano il rischio di radicalizzazione e possono limitare l'efficace funzionamento, ad esempio, del mandato d'arresto europeo.

I risultati preliminari della valutazione intermedia evidenziano i notevoli progressi compiuti dal programma a metà periodo. Sono tuttavia emerse alcune difficoltà nell'attuazione del programma. Finora l'accesso al programma ha riguardato i beneficiari di un numero limitato di Stati membri. Migliori attività di comunicazione potrebbero affrontare questo problema in futuro. Gli indicatori del programma consentono di monitorare i progressi compiuti nel conseguimento degli obiettivi, ma talvolta sono difficili da misurare a causa della mancanza di strumenti adeguati. Gli obiettivi del programma sono ampi e flessibili, ma le iniziative nel settore delle politiche in materia di droga sono talvolta difficili da conciliare con altre priorità del programma, quali la cooperazione giudiziaria e l'accesso alla giustizia. Per aumentare la pertinenza del programma, è necessaria un'analisi più sistematica delle esigenze delle parti interessate e di altri gruppi destinatari. Al fine di ridurre al minimo il rischio potenziale di duplicazioni e di aumentare le sinergie possibili, potrebbe essere utile promuovere il coordinamento e lo scambio di informazioni tra i programmi e i progetti dell'UE, che consenta un'assegnazione più coerente ed efficiente delle risorse in base alle priorità più pertinenti. Infine, esiste ancora margine per ridurre gli oneri amministrativi.

legislazione in materia di sicurezza dei prodotti (direttiva relativa alla sicurezza generale dei prodotti) in tutto il mercato interno. Tali obiettivi non possono essere sufficientemente realizzati dagli Stati membri, in particolare a causa della natura transfrontaliera delle tematiche.

L'attuazione del programma "Consumatori" 2014 - 2020 è a buon punto per quanto riguarda il

raggiungimento dei suoi obiettivi pluriennali. È stata raggiunta infatti la maggior parte dei relativi indicatori di prestazione previsti per il 2014, 2015, 2016 e 2017.

Alla fine del 2017, il 99 % del bilancio operativo di 23,7 milioni di EUR stanziato per l'attuazione del programma di lavoro annuale 2016 era stato utilizzato e tradotto in impegni giuridici. Nel marzo 2018, l'attuazione del programma di lavoro per il 2017 (24,1 milioni di EUR) ha raggiunto il 61 %. Gli impegni globali per le restanti azioni già definite (impegni giuridici da concludere nella prima metà del 2018) sono stati presi alla fine del 2017.

Rispetto al precedente, il programma 2014-2020 ha apportato importanti miglioramenti, in particolare la semplificazione delle sovvenzioni per i centri europei dei consumatori (sulla base di partenariati strategici pluriennali) e del sistema di scambio fra funzionari addetti all'esecuzione della tutela dei consumatori (indennità anziché sovvenzioni).

La rete dei centri europei dei consumatori aiuta i consumatori negli acquisti transfrontalieri, fornendo informazioni sui loro diritti allorché effettuano acquisti oltre frontiera e assistendoli nel far valere le proprie ragioni nei confronti di un venditore di un altro Stato membro (o in Islanda o Norvegia) in caso di contenzioso.

La rete dei centri europei dei consumatori ha sviluppato una "app per i viaggi" per aiutare i consumatori a esercitare i propri diritti durante le vacanze all'estero, che registra circa 100 000 contatti all'anno con i consumatori.

Sono state istituite piattaforme online per favorire la cooperazione amministrativa ai fini dell'applicazione e del rispetto della legislazione in materia di sicurezza dei prodotti, che nel 2017 hanno registrato un incremento dei tassi di partecipazione. Ad esempio, riguardo alla piattaforma di scambio delle conoscenze nell'ambito della cooperazione per la tutela dei consumatori, dal 2016 si è osservato un aumento del 28 % del numero di scambi da parte di funzionari:

- La piattaforma europea per la risoluzione delle controversie online, istituita nel 2016, ha continuato a rafforzare i diritti dei consumatori tramite l'accesso a mezzi di risoluzione delle controversie semplici,

Alimenti e mangimi

Il programma relativo agli alimenti e mangimi contribuisce a un livello elevato di protezione della salute dell'uomo, degli animali e delle piante lungo l'intera filiera alimentare. Sostiene azioni volte a prevenire ed eradicare malattie e organismi nocivi e a garantire un livello elevato di protezione dei

vantaggiosi e a basso costo. La piattaforma consente ai consumatori e agli operatori economici di risolvere le loro controversie online riguardo ad acquisti online nazionali e transfrontalieri senza ricorrere a un tribunale. Nel 2017 la fiducia nel sistema è migliorata, con un numero totale di casi ricevuti pari a 52 735. Secondo un'indagine, circa il 44 % dei reclami è stato risolto all'esterno della piattaforma, tramite un contatto diretto tra consumatori e operatori economici avviato dalla piattaforma.

- L'E-enforcement Academy, istituita nel 2017 allo scopo di rafforzare la cooperazione per tutela dei consumatori e la capacità delle reti per la sicurezza dei prodotti di condurre indagini online, ha già riunito 158 funzionari nel suo primo anno di attività.

- Il sistema d'informazione rapida per i prodotti non alimentari pericolosi ha continuato ad agevolare lo scambio di informazioni fra gli Stati membri e la Commissione in merito alle misure adottate nei confronti dei prodotti pericolosi. Nel 2017 le autorità nazionali hanno diffuso attraverso il sistema 2 201 allarmi riguardanti i prodotti pericolosi, fornendo ai consumatori un rapido accesso alle informazioni sui prodotti non sicuri venduti nell'UE. Gli allarmi nel 2017 hanno inoltre dato il via a quasi 4 000 azioni di controllo in altri Stati membri, dimostrando una stretta collaborazione da parte delle autorità nazionali verso l'obiettivo comune di mantenere il mercato sicuro e proteggere i consumatori dell'UE. I giocattoli, le automobili e i motocicli sono in cima alla lista dei prodotti pericolosi individuati e ritirati dal mercato.

La valutazione intermedia del programma è in corso e i primi risultati mostrano una soddisfazione generale dei portatori di interessi, in termini di pertinenza ed efficacia delle attività. Nel complesso, gli obiettivi e le priorità del programma "Consumatori" sono ritenuti ancora pienamente pertinenti e dovrebbero essere mantenuti. Sono stati tuttavia individuati diversi settori da migliorare, in particolare la scarsa flessibilità del programma che non consente di rispondere alle esigenze politiche in tempi brevi, il processo di pianificazione non ottimale che dovrebbe anche prevedere la possibilità di reagire rapidamente alle nuove esigenze di carattere strategico o agli sviluppi del mercato e il margine di miglioramento dei collegamenti con i paesi terzi (soprattutto riguardo all'esecuzione).

consumatori e dell'industria alimentare e dei mangimi, favorendo inoltre la creazione di posti di lavoro. La valutazione intermedia del 2017 del programma relativo agli alimenti e ai mangimi⁷² ne ha confermato la pertinenza e il buon funzionamento. Al tempo stesso, il sostegno fornito dal programma dovrebbe

anche contribuire a rendere l'Unione più competitiva in questo settore. Nel 2017 l'attuazione dei 130 programmi veterinari nazionali, cofinanziati da 150 milioni di EUR nel quadro del programma "Alimenti e mangimi", è proseguita come previsto. Questi programmi si concentrano su malattie animali trasmissibili, spesso epidemiche, e hanno un impatto diretto sulla salute pubblica in virtù di questioni di sicurezza alimentare e in considerazione del fatto che alcune patologie veterinarie sono trasmissibili agli esseri umani. Inoltre, le epidemie di malattie animali possono innescare costi economici notevoli a causa della perdita di mercati di esportazione e interni dell'UE, nonché del costo diretto del controllo delle malattie che pesa sui bilanci dell'UE e degli Stati membri. Tuttavia, l'eradicazione delle malattie è un esercizio a lungo termine che richiede uno sforzo continuo e coerente per un lungo periodo di tempo.

Nel 2017 si sono verificate nuove incursioni della peste suina africana in nuove zone della Polonia e in nuovi Stati membri (Repubblica ceca e Romania) legate alle attività antropiche e non alla naturale modalità di diffusione della malattia attraverso il movimento dei cinghiali. La risposta ben mirata e multiforme dell'UE ai focolai di peste suina africana ha limitato gli effetti negativi, laddove le epidemie avrebbero potuto avere effetti devastanti sulla salute degli animali e sulla sostenibilità del settore. Il contenimento della malattia nell'UE non ha equivalenti in altri paesi terzi colpiti, dove la malattia si è diffusa per migliaia di chilometri in pochi anni.

Programma "Salute"

L'obiettivo del programma "Salute" è integrare, sostenere e aggiungere valore alle politiche degli Stati membri per migliorare la salute dei cittadini dell'UE e ridurre le disuguaglianze in termini di salute incoraggiando l'innovazione in ambito sanitario e accrescendo la sostenibilità dei sistemi sanitari. La valutazione intermedia del 2017 del programma "Salute"⁷³ ha confermato la pertinenza del programma e l'efficacia delle semplificazioni introdotte rispetto al precedente. La valutazione ha raccomandato di intensificare gli sforzi per conseguire un valore aggiunto dell'UE, aumentare le sinergie e garantire l'aumento dei risultati significativi attraverso la cooperazione con altri strumenti finanziari dell'UE.

Nel 2017 sono state avviate nuove azioni comuni in materia di salute per la cooperazione tra gli Stati membri. Le azioni comuni riguardano temi quali

Nel 2017 sono stati inoltre cofinanziati 24 programmi nazionali di indagine per organismi nocivi ai vegetali (+7 rispetto al 2015) volti a garantire il rilevamento precoce e l'eradicazione dei focolai di parassiti. La globalizzazione del commercio di vegetali, congiuntamente ai cambiamenti climatici, ha aumentato notevolmente il rischio di infestazioni parassitarie ai danni dei vegetali. Di conseguenza, un'individuazione e un controllo precoci sono essenziali per attenuare le conseguenze economiche e quelle dettate dal commercio.

Oltre al cofinanziamento dei programmi nazionali, è in corso il sostegno finanziario dell'UE a favore di misure di emergenza al fine di contenere precocemente le malattie animali e i focolai di parassiti. Un grave focolaio di influenza aviaria nel 2016/17 ha richiesto un importante contributo finanziario, superiore a 100 milioni di EUR. Il virus dell'influenza aviaria si propaga attraverso gli spostamenti degli uccelli selvatici, è perciò impossibile controllarne la diffusione. Il contenimento precoce è importante in quanto i focolai possono causare costi enormi per il bilancio dell'UE, i bilanci nazionali e la comunità agricola, qualora non vengano trattati immediatamente e vadano fuori controllo.

Mancano ancora indicatori di costo-efficacia per il programma e nel 2017 sono stati avviati progetti per la loro creazione.

disuguaglianze sanitarie, partenariato innovativo per la lotta contro il cancro, vaccinazione, preparazione ai punti di ingresso per i rifugiati e i migranti, azioni a sostegno della rete eHealth e sistemi d'informazione sanitaria sostenibili dell'UE. Queste azioni dovrebbero consentire di migliorare e rendere più rapidi il trasferimento delle conoscenze e la condivisione delle informazioni, un elemento necessario per l'elaborazione di politiche a livello nazionale.

Nel 2017 è stato varato un contratto quadro di partenariato con organismi non governativi attivi nel settore della salute. Tali organismi non governativi assisteranno la Commissione fornendo le informazioni e la consulenza necessarie per lo sviluppo delle politiche sanitarie e per l'attuazione degli obiettivi e delle priorità del programma "Salute".

Il sostegno di questi organismi non governativi è giustificato dal contributo che essi possono apportare al miglioramento dell'alfabetizzazione sanitaria, alla promozione di stili di vita sani e all'organizzazione di consultazioni pubbliche sulla politica scientifica. Gli organismi non governativi contribuiscono inoltre all'ottimizzazione delle attività e delle pratiche sanitarie, fornendo il feedback ricevuto dai pazienti e facilitando la comunicazione con essi.

Nel 2017 è stata attivata la prima delle 24 reti virtuali europee al servizio dei pazienti affetti da malattie rare e complesse. Queste reti di riferimento europee coinvolgono 900 unità sanitarie altamente specializzate provenienti da oltre 300 ospedali di 26 paesi dell'UE, concentrando conoscenze e risorse.

I pazienti possono essere inviati dal proprio medico al membro competente della rete di riferimento europea nel loro paese. Viene poi convocato un "comitato consultivo virtuale" di medici specialisti che forniscono diagnosi e consulenza in merito al migliore trattamento per la loro specifica condizione.

"Europa creativa"

Il programma "Europa creativa" fornisce 1,46 miliardi di EUR a sostegno dei settori culturali e creativi europei, in particolare il settore audiovisivo, al fine di promuovere la diversità culturale e linguistica e stimolare la competitività europea. L'obiettivo del programma "Europa creativa" è liberare il potenziale di crescita superando gli ostacoli creati dalla frammentazione dei mercati, rispondendo all'intensa concorrenza internazionale e adattandosi alla trasformazione digitale della società. Il sottoprogramma MEDIA promuove la creazione e la distribuzione di contenuti audiovisivi (film, serie televisive e video).

Nel 2017 il programma ha conseguito i progressi previsti e quasi il 100 % del bilancio finale è stato raggiunto in termini sia di impegni sia di pagamenti. Sono state presentate in totale 5 025 domande, 2 317 delle quali sono state selezionate ai fini del finanziamento.

Nell'ambito del sottoprogramma Cultura, il tasso di successo dei progetti di cooperazione è leggermente aumentato, passando dal 13,96 % nel periodo 2014-2017 al 14,78 % nel 2017; ciò indica una domanda costantemente elevata di sostegno da parte dell'UE e un alto numero di progetti di qualità esclusi a causa dei fondi limitati. Inoltre, è stata data maggiore importanza alla selezione di organizzazioni che rappresentano una gamma più ampia di settori non ancora raggiunti, come le arti digitali e fotocopia.

Nel 2017 il programma ha registrato anche un ampliamento del numero di paesi partecipanti, con l'adesione della Tunisia, primo vicino del Mediterraneo, e di altri due paesi pronti a firmare l'accordo nella prima metà del 2018 (Armenia e Kosovo). Ciò rappresenta una chiara indicazione della pertinenza del programma come strumento utile per la diplomazia culturale e della recente strategia dell'Unione sul ruolo della cultura nelle relazioni esterne dell'UE.

I risultati preliminari della valutazione intermedia del programma ne confermano il valore aggiunto. "Europa creativa" ha contribuito a realizzare l'agenda politica dell'UE, stimolando gli investimenti e la creazione di posti di lavoro (3 000 posti di lavoro creati nel periodo 2014-2016) e approfondendo il mercato interno, in particolare attraverso una maggiore circolazione dei contenuti creativi. Ne risulta che l'attuazione è a buon punto per realizzare gli obiettivi del programma. Anche il rafforzamento della capacità finanziaria delle piccole e medie imprese culturali e creative si è rivelato molto importante per soddisfare il fabbisogno finanziario dei settori culturali e creativi. Inoltre, il valore aggiunto del programma è stato riconosciuto nel carattere transnazionale delle sue azioni, che creano effetti positivi attraverso scambi, reti e partenariati. Tuttavia, i risultati preliminari indicano che il programma non è sufficientemente flessibile per sfruttare appieno le opportunità offerte dalla digitalizzazione (ad esempio, creazione e distribuzione digitale, maggiore coinvolgimento del pubblico, accesso a nuovi mercati o ai big data). Anche se il rapporto costo/efficacia è soddisfacente, è possibile razionalizzare ulteriormente l'applicazione e l'attuazione per ridurre i

costi. La valutazione intermedia ha inoltre individuato la necessità di sviluppare un quadro globale di monitoraggio delle prestazioni, costituito da una serie di indicatori strettamente collegati agli obiettivi del programma, sia in termini di risultati e vantaggi per i beneficiari sia del più ampio impatto culturale, economico e sociale a più lungo termine.

Nel 2017 il sottoprogramma MEDIA ha contribuito ad aumentare la visibilità dei film europei. Oltre 400 film europei sono stati distribuiti oltre frontiera, raggiungendo un pubblico di 65 milioni di persone all'anno. È stato fornito sostegno anche a una rete di oltre 1 000 cinema in 33 paesi, incentrata sui film europei.

La qualità dei film ha inoltre ottenuto un riconoscimento internazionale. Ad esempio, al Festival del cinema di Cannes "The Square" ha vinto la Palma d'Oro, mentre agli Oscar "Chiamami col tuo nome" ha ricevuto il premio per la miglior sceneggiatura non originale. Secondo la valutazione intermedia, l'impatto di MEDIA sarebbe ulteriormente rafforzato da una maggiore collaborazione e flessibilità nei regimi di sostegno, oltre che da una maggiore attenzione al potenziamento dell'industria audiovisiva.

Lo strumento di garanzia per i settori culturali e creativi di nuova istituzione ha aiutato le piccole e medie imprese culturali e creative, che incontrano difficoltà di accesso al credito a causa della natura immateriale del loro patrimonio. Dall'avvio nel 2016 alla fine del 2017, hanno già partecipato otto intermediari finanziari in sei paesi, dimostrando l'importanza di questo strumento.

Alla seconda metà del 2017, 161 piccole e medie imprese avevano ricevuto prestiti per un valore totale di 32 milioni di EUR, per oltre 200 progetti che impiegavano più di 900 persone. Un'integrazione di 60 milioni di EUR, pari al 50 % del bilancio totale, è stata prevista già nel 2017 per consentire un'attuazione più rapida del sostegno della garanzia.

Lo strumento di garanzia, inteso a colmare il fabbisogno di finanziamento delle piccole e medie imprese nei settori culturali e creativi, è stato oggetto di una forte domanda nel 2017. Circa 500 prestiti sono stati concessi a beneficiari provenienti da Spagna, Francia, Romania, Repubblica ceca, Belgio e Italia. Data la forte domanda del mercato, il Fondo europeo per gli investimenti strategici è stato mobilitato per integrare di 60 milioni di EUR il meccanismo di garanzia.

1.5. Ruolo mondiale dell'Europa (rubrica di bilancio 4)⁷⁴

10,7 miliardi EUR di stanziamenti di impegno del bilancio sono stati assegnati ai programmi nell'ambito della rubrica 4, ossia il 7 % del bilancio totale dell'UE per il 2017. L'assistenza UE allo sviluppo risulta rafforzata dal Fondo europeo di sviluppo, che non è finanziato dal bilancio dell'UE bensì da contributi diretti degli Stati membri dell'Unione.

La rubrica 4 del quadro finanziario comprende tutte le azioni esterne intraprese dalla Commissione, nonché

un ampio spettro di azioni, quali l'assistenza allo sviluppo, l'assistenza di preadesione e gli aiuti umanitari. In questa rubrica rientrano anche le azioni che contribuiscono alla stabilità e alla pace, alla promozione dei diritti umani, a missioni di osservazione elettorale e molto altro ancora.

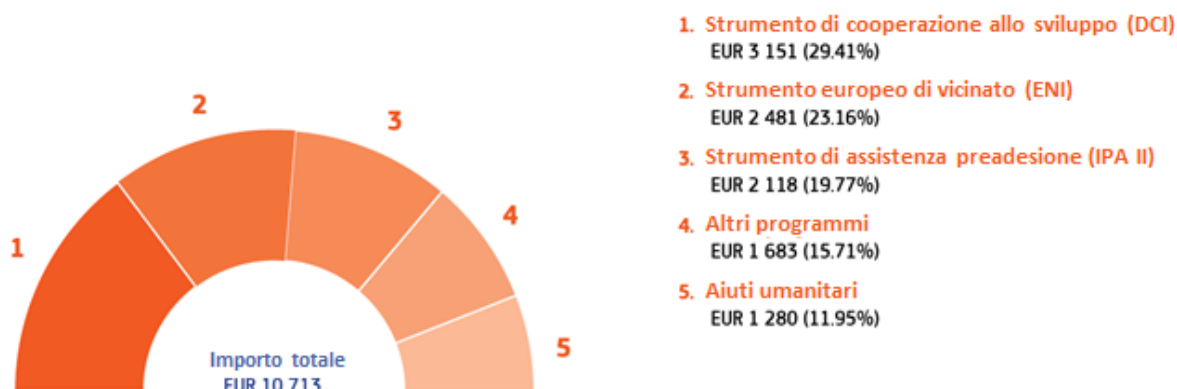


Diagramma: Principali programmi finanziati nel 2017 nell'ambito della rubrica 4. Tra gli altri programmi figurano lo strumento di partenariato, lo strumento inteso a contribuire alla stabilità e alla pace, la politica estera e di sicurezza comune, il fondo di garanzia per le azioni esterne e lo Strumento per la cooperazione in materia di sicurezza nucleare. Tutti gli importi sono espressi in milioni di EUR.

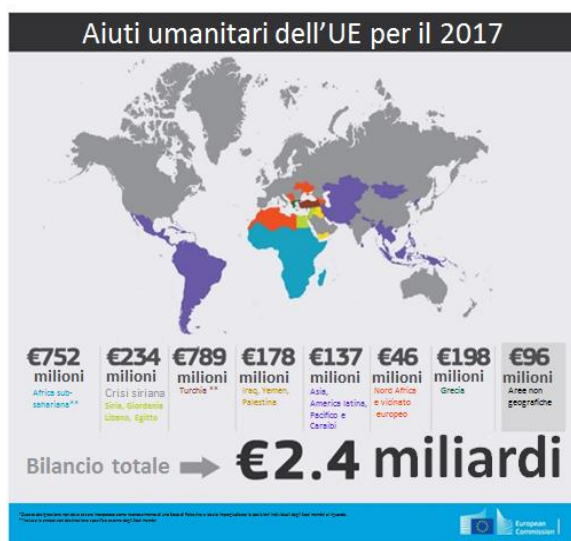
Sostegno alle priorità della Commissione europea

I programmi nell'ambito della rubrica 4 contribuiscono alle priorità della Commissione Juncker "Ruolo dell'UE a livello mondiale" e "Migrazione". Inoltre, sostengono soprattutto la dimensione esterna di altre priorità della Commissione Juncker, come "Un'Unione dell'energia resiliente, corredata da una politica lungimirante in materia di cambiamenti climatici", "Occupazione, crescita e investimenti"; e "Uno spazio di giustizia e diritti fondamentali basato sulla fiducia reciproca", che rivolge particolare attenzione alla sicurezza.

Aiuti umanitari

L'UE e i suoi Stati membri rappresentano il maggiore donatore di aiuti umanitari al mondo e svolgono perciò un ruolo centrale nell'affrontare le sfide umanitarie, fornendo soccorso e protezione alle popolazioni colpite. Il programma di aiuti umanitari dell'UE sostiene le popolazioni più vulnerabili nei paesi in crisi, comprese le cosiddette "crisi dimenticate" (crisi con attenzione e copertura limitate da parte dei media).

Nel 2017 l'UE ha fornito oltre 2,2 miliardi di EUR di aiuti⁷⁵ a più di 80 paesi. Oltre il 50 % di tale importo è stato destinato ai paesi più vulnerabili, determinati attraverso un'analisi di valutazione del rischio.



Aiuti umanitari forniti dall'UE nel 2017

Nel 2017 l'UE ha destinato il 6 % del suo bilancio annuale per gli aiuti umanitari all'istruzione in situazioni di emergenza, uno dei settori dell'aiuto umanitario maggiormente sottofinanziati. Quasi 4,7 milioni di bambini in 52 paesi del mondo hanno beneficiato dei finanziamenti dell'UE tra il 2012 e il 2017⁷⁶.

Nel periodo 2012-2016, gli aiuti umanitari dell'UE si sono concentrati principalmente sui seguenti settori: sicurezza alimentare e sostentamento (oltre il 30 % del totale per il periodo), salute (oltre il 12 %), nutrizione (oltre il 10 %), riparo e sistemazione (oltre il 9 %) e acqua e impianti igienico-sanitari (oltre il 9 %)⁷⁷.

Crisi irachena

Nel 2017 l'UE ha intensificato la sua risposta alla crisi umanitaria in Iraq. Alla fine del 2017, quasi un terzo della popolazione del paese necessitava di aiuti umanitari. L'UE ha continuato a essere uno dei principali donatori, con un totale di 82,5 milioni di EUR di sostegno fornito nel 2017. Questi aiuti finanziari erano destinati a interventi di soccorso ai civili in tutte le zone di conflitto attivo, ad agevolare l'evacuazione medica dei feriti e dei malati e a prestare servizi medici di emergenza.

Crisi della siccità del Corno d'Africa

La regione nota come Corno d'Africa si trova ad affrontare molteplici sfide, in termini sia di sfollati interni sia di rifugiati, di cui la principale è costituita dall'elevata insicurezza alimentare. Dopo il 2016, anno caratterizzato da siccità e inondazioni, il 2017 ha visto l'intera regione colpita dalla peggiore siccità dal 2011. In risposta, nel 2017 l'UE ha destinato 185 milioni di EUR agli aiuti nel Corno d'Africa.

Crisi dei rohingya (Myanmar/Bangladesh)

Oltre 688 000 rohingya hanno cercato rifugio attraverso il confine dallo Stato di Rakhine a Cox's Bazar, in Bangladesh, portando il numero totale dei rifugiati rohingya in Bangladesh a quasi un milione. In risposta, nel 2017 è stata organizzata una conferenza delle Nazioni Unite sulla crisi dei rifugiati rohingya, che si è tradotta in un impegno totale di 345 milioni di USD per i rifugiati rohingya. Con circa 136 milioni di EUR, l'UE e i suoi Stati membri hanno partecipato per più del 50 % del totale.

Crisi siriana

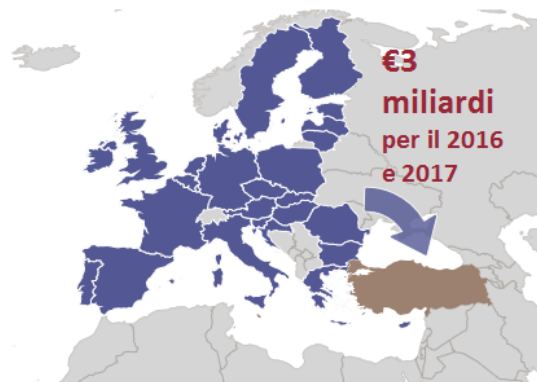
L'Unione europea continua a fornire assistenza e sostegno per salvare vite umane a milioni di persone in Siria e nella regione. L'assistenza ha contribuito a fornire cibo, medicine, acqua e riparo indispensabili a milioni di siriani direttamente colpiti e/o sfollati interni a causa del conflitto. Nel vicino Libano, i finanziamenti dell'UE hanno fornito sostegno ai rifugiati più vulnerabili, assistenza sanitaria secondaria per i casi di emergenza, istruzione non formale e alloggio, comprese acqua e impianti igienico-sanitari, per migliorare le condizioni di vita delle famiglie vulnerabili maggiormente colpite dallo sfollamento.

Nel 2017 è stata eseguita una valutazione globale delle azioni di aiuto umanitario intraprese dall'UE tra il 2012 e il 2016. I risultati preliminari evidenziano che le azioni umanitarie finanziate sono state nel complesso adeguate alle esigenze e attuate in linea con i principi umanitari. Le azioni hanno apportato un importante contributo agli obiettivi fondamentali di

salvare vite umane, ridurre la morbidità e la sofferenza e migliorare la dignità della vita delle popolazioni colpite da catastrofi. I risultati preliminari indicano inoltre che l'entità dei finanziamenti ha consentito all'UE di avere un impatto reale sul terreno, rispondendo alle esigenze di un numero significativo di beneficiari in molti paesi e regioni.

Strumento per i rifugiati in Turchia

SOSTEGNO TOTALE TRAMITE LO STRUMENTO DELL'UE



Sostegno totale tramite lo strumento dell'UE

Questo strumento, costituito nel gennaio 2016, ha continuato a fornire un meccanismo di coordinamento comune degli strumenti esistenti e a garantire che le esigenze dei rifugiati e delle comunità ospitanti in Turchia siano gestite in maniera coordinata e globale.

Nonostante le circostanze difficili, nel 2017 sono stati contrattualizzati 3 miliardi di EUR e 1,85 miliardi di EUR sono stati erogati sotto forma di assistenza umanitaria e non umanitaria.

Lo strumento ha continuato ad attuare la rete di sicurezza sociale di emergenza (ESSN), un programma di assistenza sociale mediante carta di debito che alla fine del 2017 aveva raggiunto oltre 1,2 milioni dei rifugiati più vulnerabili in Turchia, contribuendo a soddisfare le necessità di base più urgenti.

Altre attività multisetoriali, in particolare nei settori della sanità, della protezione e dell'istruzione in situazioni di emergenza, sostenute in Turchia in seguito a questo:

Mezzo milione di bambini rifugiati hanno avuto accesso all'istruzione, due milioni di rifugiati a servizi di assistenza sanitaria primaria e un milione di rifugiati a servizi riabilitativi per la salute mentale⁸⁸.

Strumento europeo per la democrazia e i diritti umani

Questo strumento svolge un ruolo fondamentale nella promozione e nella tutela della democrazia e dei diritti umani, operando principalmente con e a sostegno della società civile e delle sue azioni. Alla luce dei

risultati conseguiti tra il 2007 e il 2013, è stato incrementato il sostegno dell'UE alle organizzazioni per i diritti umani e ai difensori dei diritti umani per il periodo 2014-2020. Il successo e l'efficacia del

sostegno di emergenza ai diritti umani e ai loro difensori a rischio, considerato come una delle iniziative faro dello strumento, si sono tradotti in un numero crescente di richieste.

Dal 2014, è stato concesso un numero crescente di piccole sovvenzioni per fornire sostegno di emergenza a oltre 870 difensori dei diritti umani e alle loro famiglie, 107 dei quali nel 2017.

La valutazione intermedia⁷⁸, completata nel dicembre 2017, conferma che lo strumento europeo per la democrazia e i diritti umani è sulla buona strada per realizzare i suoi obiettivi e i suoi impegni e che rimane uno strumento efficace, flessibile e reattivo

per proteggere e promuovere i diritti umani e la democrazia in tutto il mondo. Il sostegno alla democrazia e ai diritti umani è fornito anche nell'ambito di altri strumenti di finanziamento esterno dell'UE, ma le caratteristiche specifiche gli consentono di intervenire dove altri non intervengono, nonché a un livello diverso attraverso la società civile. Dalla valutazione è emerso che la flessibilità intrinseca del programma non è sempre sfruttata appieno e che le organizzazioni della società civile considerano il processo di invito a presentare proposte è lungo, oneroso ed eccessivamente competitivo.

Strumento per la cooperazione in materia di sicurezza nucleare

Lo Strumento per la cooperazione in materia di sicurezza nucleare è inteso a promuovere nei paesi terzi una cultura di sicurezza nucleare, la gestione sicura dei rifiuti radioattivi e del combustibile esaurito e salvaguardie efficaci concernenti il materiale nucleare.

Il primo progetto a sostegno dell'autorità di regolamentazione nucleare iraniana è stato avviato nel luglio 2017 e sta procedendo senza intoppi. Un secondo progetto che sostiene la realizzazione dei test di resistenza presso la centrale nucleare di Bushehr è stato aggiudicato alla fine del 2017 e inizierà nell'aprile 2018.

Un progetto di follow-up è stato concordato con l'Iran nel 2017, conformemente all'impegno assunto dall'UE riguardo all'attuazione del piano d'azione congiunto globale, e sarà aggiudicato nella seconda metà del 2018.

Un positivo impegno con la Turchia è stato realizzato nel 2017 con l'aggiudicazione di un progetto a sostegno dello sviluppo di capacità per l'autorità di regolamentazione nucleare, in vista della decisione di introdurre l'energia nucleare nel mix energetico nazionale. La riunione di avvio si è tenuta nel gennaio 2018.

Secondo la valutazione intermedia conclusa nel 2017⁷⁹, il contenuto altamente tecnico e l'attenzione posta sul trasferimento di know-how con una portata internazionale risultano appropriati. Lo strumento è altresì in linea con le priorità in materia di sicurezza nucleare espresse nelle direttive EURATOM e nei trattati internazionali pertinenti. Le questioni trasversali dell'UE, quali la tutela dell'ambiente e il buon governo, sono direttamente affrontate o integrate negli interventi.

Strumento inteso a contribuire alla stabilità e alla pace

Dall'inizio della crisi siriana, oltre 200 milioni di EUR sono stati stanziati nell'ambito di questo strumento e del suo predecessore, lo strumento per la stabilità, per sostenere misure di risposta alle crisi all'interno della Siria e nei paesi vicini interessati dal conflitto. Tale assistenza ha compreso la fornitura di assistenza non umanitaria alla popolazione siriana, il sostegno alle iniziative di dialogo, alla giustizia transizionale e alla lotta contro l'estremismo violento, nonché il sostegno ai rifugiati, ai governi e alle popolazioni ospitanti in Siria, Libano, Giordania, Iraq e Turchia.

Nel 2017 sono stati adottati tre nuovi programmi. La prima fase dell'Iniziativa di sostegno alla pace in Siria (Syria Peace Support Initiative) ha sostenuto gli sforzi di mediazione internazionale intrapresi dall'ONU. Lo strumento inteso a contribuire alla stabilità e alla pace ha inoltre ampliato il suo impegno a sostegno della giustizia transizionale e della responsabilità, con particolare attenzione alla Commissione internazionale per i dispersi, oltre a fornire supporto al meccanismo internazionale, imparziale e indipendente per i crimini internazionali commessi in Siria. Infine, lo strumento inteso a contribuire alla stabilità e alla pace fornisce anche sostegno

all'istruzione nelle zone controllate dall'opposizione.

Oltre al processo di pace in Colombia, all'iniziativa di sostegno alla pace in Siria e al dialogo Kosovo-Serbia, nel 2017 lo strumento inteso a contribuire alla stabilità e alla pace si è impegnato anche a sostenere altri processi di pace, attività di dialogo e mediazione, con azioni mirate a sostegno del lavoro del comitato per l'accordo di pace in Mali, ma anche in Afghanistan, Libia, Turchia, Yemen, Iraq, Repubblica centrafricana, Senegal (Casamance), nella regione del delta del Niger in Nigeria, tra le comunità di Tebou e Touareg in Niger e tra il Guatemala e il Belize. Sono state sostenute anche le iniziative regionali dell'Unione africana in Sudan e in Sud Sudan. Per la Colombia, dopo il rifiuto dell'accordo per la fine del conflitto in un plebiscito in ottobre, si è resa urgentemente necessaria una nuova decisione di finanziamento di 8 milioni di EUR per salvaguardare i risultati conseguiti attraverso i negoziati di pace e consentire il successo di un potenziale accordo di pace.

Con tre nuovi programmi nei Balcani occidentali, lo strumento prosegue gli sforzi di stabilizzazione nei paesi confinanti con l'UE. Nel 2017 il programma si è impegnato a rafforzare la fiducia nel Kosovo attraverso la protezione del patrimonio culturale. In piena sintonia con gli sforzi dell'UE, esso sostiene inoltre il dialogo tra Belgrado e Pristina e le azioni connesse allo sminamento in Bosnia-Erzegovina.

La "Nuova iniziativa europea di formazione" assicura una formazione ad alto livello in materia di pre-dispiegamento in vista della partecipazione alle missioni civili di stabilizzazione dell'UE e alle missioni internazionali per la gestione civile delle crisi. Nel 2017 il progetto ha proseguito e intensificato la cooperazione con l'Accademia europea per la sicurezza e la difesa, consentendo l'allineamento e l'integrazione delle rispettive attività di formazione. Il progetto ha inoltre rafforzato le sinergie e la cooperazione nell'erogazione di formazione all'interno del paese, in particolare con le missioni dell'UE ma anche con altre organizzazioni internazionali quali il Dipartimento per le operazioni di mantenimento della pace delle Nazioni Unite e l'Accademia europea di polizia.

La Rete per il dialogo con la società civile ha aumentato la visibilità e l'accesso delle organizzazioni della società civile (anche di paesi terzi) nei confronti delle organizzazioni multilaterali internazionali e delle autorità nazionali, in particolare nelle situazioni in cui il dialogo tra le autorità e le organizzazioni della società civile è più difficile. Sono stati organizzati

conferenze, dibattiti e dialoghi su un'ampia gamma di temi connessi alla costruzione della pace e su paesi/regioni geografici specifici. Il programma ha sostenuto direttamente azioni all'interno di organizzazioni della società civile locali in paesi terzi, nel contesto del loro ruolo di attori indipendenti nella costruzione della pace. Questo sostegno ha aumentato la capacità della società civile di impegnarsi in azioni di consolidamento della pace e di prevenzione dei conflitti. Le organizzazioni della società civile intervengono quando non possono intervenire altri strumenti, come è avvenuto, nel 2017, nel caso delle sovvenzioni specifiche in Burundi e Venezuela.

I progressi nel settore della prevenzione e della lotta contro l'estremismo violento nel 2017 sono stati notevoli. Il rafforzamento della resilienza contro l'estremismo violento nel Corno d'Africa ha contribuito a far progredire gli sforzi di prevenzione e di lotta contro il terrorismo nella regione attraverso una serie di approcci pilota. Le attività di rafforzamento della resilienza contro l'estremismo violento in Kenya hanno generato tra l'altro conoscenze e insegnamenti sui fattori determinanti dell'estremismo violento nel paese, confluiti nello sviluppo della strategia nazionale per la lotta contro l'estremismo violento in Kenya, avviata nel settembre 2016. Per quanto riguarda il coinvolgimento dei giovani, l'approccio "peer to peer" (tra pari) per affrontare il problema dell'estremismo violento a livello di comunità e globale si è rivelato molto efficace.

Seguendo l'esempio dei 10 giovani leader del progetto "Extremely Together", finanziato dall'UE e attuato dalla Kofi Annan Foundation, molti giovani di tutto il mondo hanno iniziato a mobilitarsi contro l'estremismo violento utilizzando la guida di "Extremely Together" all'interno delle loro comunità e chiedono di partecipare a iniziative analoghe. Inoltre, come esempio dell'impatto prodotto dal progetto sulla vita dei 10 giovani leader, nel maggio 2017 Fatima Zaman ha ricevuto il prestigioso Asian Women of Achievement Award come miglior candidata in tutte le categorie per il lavoro svolto con la Kofi Annan Foundation, tra gli altri.

La valutazione intermedia del dicembre 2017⁸⁰ conferma che lo strumento si è rivelato efficiente per le sue caratteristiche distintive di rapidità e flessibilità d'azione e per il suo valore aggiunto; svolge una funzione unica di risposta alle crisi e di prevenzione dei conflitti, innescata dalle priorità politiche dell'UE, dalle esigenze contestuali e dalle opportunità in contesti fragili e interessati da conflitti. Inoltre, è riuscito a fornire complementarità e sinergie

all'interno della più ampia gamma di strumenti di finanziamento esterno dell'UE e si è rivelato efficace nel conseguimento dei suoi obiettivi e impegni. La valutazione ha inoltre evidenziato una serie di sfide da affrontare, come ad esempio la necessità di un impegno significativo con tutti gli attori pertinenti nel settore della sicurezza, compreso l'esercito. Nel 2017⁸¹ è stato adottato un nuovo regolamento per affrontare questo problema, dato che gli operatori

Strumento di partenariato

Le azioni nell'ambito del programma di partenariato rafforzano la capacità dell'UE di proiettare i propri interessi all'estero e di impegnarsi a livello internazionale su questioni di interesse mondiale, promuovendo partenariati con partner strategici e non solo, sostenendo le relazioni tra pari, influenzando il processo decisionale dei partner e contribuendo alla creazione di alleanze globali e di condizioni di parità. Le attività sono alla base del sempre maggiore riconoscimento del ruolo chiave dell'UE in tema di cambiamenti climatici, ambiente ed energia, promuovendo al tempo stesso la cooperazione per una condotta responsabile delle imprese e la sicurezza.

Secondo le conclusioni del riesame intermedio degli strumenti di finanziamento esterno dell'UE⁸², lo strumento di partenariato ha influenzato efficacemente la politica e i processi politici nei paesi partner, in sintonia con gli interessi dell'UE, e ha contribuito allo sviluppo di relazioni di reciproco beneficio con i paesi partner. La valutazione intermedia dello strumento di partenariato⁸³, sostenuta da una valutazione esterna⁸⁴, ha confermato che si tratta di uno strumento direttamente rilevante per sostenere l'agenda bilaterale, regionale e multilaterale dell'Unione, come stabilito nella strategia globale e in linea con diversi impegni internazionali dell'UE (in particolare l'Agenda 2030). La programmazione dello strumento è incentrata sugli obiettivi e gli interessi strategici dell'UE e la sua attuazione è flessibile, per consentirgli di rispondere alle sfide, alle priorità politiche e alle opportunità che sono emerse o si sono evolute da quando lo strumento è stato istituito.

Il 2017 è stato un anno produttivo per lo strumento di partenariato, che ha ora raggiunto la piena velocità di attuazione. Le aggiudicazioni per i piani d'azione annuali 2014, 2015 e 2016 sono state completate e la formulazione del piano d'azione annuale 2017 è stata ultimata. Si tratta in totale di 81 azioni indipendenti, integrate da 82 azioni nell'ambito del meccanismo di sostegno delle politiche e da 56 azioni a breve termine nell'ambito del TAIEX. Complessivamente, nel 2017 sono stati impegnati 111 milioni di EUR nell'ambito dello strumento di partenariato.

militari sono spesso fondamentali nel porre fine a un conflitto. I risultati indicano inoltre che si stanno realizzando importanti contributi all'integrazione della prevenzione dei conflitti, della democrazia e del buon governo, sottolineando tuttavia che si potrebbe fare di più per integrare le questioni di genere e dei diritti umani.

In particolare, nel 2017 lo strumento di partenariato ha rafforzato l'impegno tra l'UE e i portatori di interessi economici e commerciali al fine di aprire l'accesso al mercato e garantire condizioni di parità per le imprese dell'UE. Nell'ambito di questo obiettivo sono state adottate tre azioni che riguardano i settori della partecipazione della società civile agli accordi commerciali e dei dialoghi strategici correlati alle imprese. Allo scopo di realizzare la dimensione esterna della strategia Europa 2020 e di rafforzare le relazioni politiche dell'UE con i partner in un'ottica più ampia, nel 2017 sono state adottate sei azioni indipendenti che pongono particolare accento sui temi del comportamento responsabile delle imprese e dell'emancipazione economica delle donne. Nel 2017 è stata intrapresa un'azione di diplomazia pubblica che riguarda la cooperazione accademica e la divulgazione nell'ambito delle attività Jean Monnet e dell'impegno della società civile in Indonesia e in Russia.

Cooperazione UE-India in materia di normalizzazione, politica e legislazione nel settore delle TIC: l'India è un partner economico strategico per l'UE e un attore chiave sia nella regione dell'Asia meridionale sia a livello mondiale. Nel settore indiano delle TIC esistono ostacoli significativi all'accesso al mercato e vi è il rischio che norme TIC aggiuntive, specifiche per l'India, possano tradursi in ulteriori barriere per le imprese europee. L'azione è un chiaro esempio del sostegno offerto dallo strumento di partenariato verso obiettivi di reciproco beneficio. Il progetto ha contribuito a facilitare la collaborazione in materia di definizione di norme e rafforzamento delle capacità, allo scopo di sostenere la realizzazione di una società digitale/dell'agenda digitale. Ha inoltre agito da catalizzatore per un dialogo attivo tra esperti indiani e dell'UE del settore pubblico e privato, che ha condotto all'individuazione di settori prioritari (tra cui il 5G e i sistemi di trasporto intelligenti) della cooperazione.

Il forum della leadership UE-Australia è uno strumento globale di impegno per dare maggiore visibilità e sottolineare l'importanza delle relazioni UE-Australia in tutti i settori di governo, compreso il Parlamento, le imprese, la società civile, il mondo

accademico e i mezzi di comunicazione. In particolare, è inteso a informare efficacemente l'agenda formale delle relazioni UE-Australia e ad arricchire i dialoghi con alti funzionari attraverso l'apporto di idee e contributi informati.

Strumento di assistenza preadesione II

Lo strumento contribuisce a rafforzare la cooperazione con i Balcani occidentali, una strategia fondamentale evidenziata nel discorso del Presidente Juncker sullo stato dell'Unione. Data la complessità delle riforme necessarie, nessun paese è uscito dalla fase iniziale di preparazione, né per quanto riguarda i criteri politici (questioni quali il sistema giudiziario, la lotta contro la criminalità organizzata, la libertà di espressione, la lotta contro la corruzione e la riforma della pubblica amministrazione), né per quanto riguarda l'allineamento con i criteri economici. Nel corso del 2017 l'UE ha continuato ad adoperarsi per migliorare la connettività dei trasporti all'interno dei Balcani occidentali e con l'UE, nonché le relazioni tra i paesi candidati. L'UE ha sostenuto investimenti concreti nelle reti dei trasporti e dell'energia dei sei paesi dei Balcani occidentali (Albania, Bosnia-Erzegovina, Kosovo, ex Repubblica jugoslava di Macedonia, Montenegro, Serbia), al fine di creare un contesto regionale favorevole alla crescita economica e all'occupazione.

Il pacchetto sulla connettività approvato al vertice di Trieste nel luglio 2017⁸⁵ comprendeva sette nuovi progetti finanziati dal quadro per gli investimenti nei Balcani occidentali, per un importo totale di sovvenzione pari a 194 milioni di EUR, che hanno mobilitato 500 milioni di EUR in investimenti.

Come dimostra la valutazione intermedia⁸⁶ dello strumento di preadesione II, gli obiettivi generali e la concezione dello strumento sono in linea con le priorità dell'UE e le esigenze dei beneficiari. Rispetto al suo predecessore, l'attuale strumento pone un maggiore accento sulle riforme fondamentali necessarie per l'adesione all'UE. Inoltre, è più strategico e orientato ai risultati e ha permesso di aumentare l'effetto leva dei fondi degli altri donatori⁸⁷. Rimane tuttavia limitato il coinvolgimento delle organizzazioni della società civile nell'attuazione di questo strumento. La valutazione ha inoltre sottolineato che, nonostante la buona complementarità con altri strumenti (in particolare lo strumento europeo per la democrazia e i diritti umani e lo strumento inteso a contribuire alla stabilità e alla pace), è necessario un ulteriore coordinamento sia nella fase di pianificazione sia in quella di programmazione.

Strumento di cooperazione allo sviluppo

L'obiettivo generale dello strumento è eliminare la povertà nei paesi partner e fornire una risposta a lungo termine alle sfide globali. Comprende il programma "Beni pubblici e sfide globali" e il programma "Società civile e autorità locali". Il riesame intermedio indipendente dello strumento di cooperazione allo sviluppo ha concluso che il programma "Beni pubblici e sfide globali" è altamente pertinente e coerente con gli obiettivi politici dichiarati dell'UE. Ha inoltre sottolineato l'importanza del forte accento posto dal programma "Società civile e autorità locali" sul miglioramento della governance e sul rafforzamento dello stato di diritto, attraverso il coinvolgimento della società civile e il lavoro sulle sue tabelle di marcia da parte delle delegazioni dell'UE. Tali programmi si basano sulla lunga tradizione dell'UE di fornire strumenti tematici trasversali, che soddisfano la necessità di concentrarsi strategicamente sulle priorità fondamentali dell'UE, per disporre di uno strumento flessibile che integri gli interventi geografici.

Nell'ambito del programma panafricano, il bilancio dello strumento di cooperazione allo sviluppo ha

finanziato programmi che contribuiscono alle cinque aree strategiche del programma indicativo pluriennale, in linea con la tabella di marcia per la strategia comune Africa-UE 2014-2017. Nel periodo 2014-2017, 32 azioni per un importo pari a 401,65 milioni di EUR hanno contribuito in particolare ai settori strategici "crescita sostenibile e inclusiva" (42 %) e "sviluppo umano" (42%), oltre a "questioni globali" (13 %), "democrazia, buon governo e diritti umani" (12 %) e "pace e sicurezza" (4 %).

Un maggiore sostegno finanziario e tecnico è fornito agli sfollati interni, ai rifugiati e alle comunità ospitanti in Afghanistan, Pakistan, Bangladesh, Iran e Iraq.

In totale, nel 2016 e nel 2017 sono stati impegnati 287 560 500 EUR nell'ambito di misure speciali per sostenere i paesi sopra citati, in particolare per affrontare le sfide legate alla migrazione e allo sfollamento forzato.

Al centro di tali interventi vi è il rafforzamento della cooperazione con i governi partner per l'assistenza ai rimpatriati. Nel 2017 sono state sostanzialmente modificate e riattivate le decisioni del 2012 e del 2013

che erano state sospese nel 2014 a causa del conflitto in corso.

La valutazione intermedia completata nel dicembre 2017⁸⁹ dimostra che lo strumento è ampiamente sulla buona strada per conseguire i suoi obiettivi e impegni. Il valore aggiunto risulta evidente nella capacità dello strumento di guidare azioni congiunte con gli Stati membri. Lo strumento ha inoltre contribuito a mobilitare risorse significative attraverso una combinazione di misure, tuttavia la mobilitazione dell'impegno politico e strategico ha evidenziato risultati contrastanti. Nonostante la semplificazione introdotta con la nuova serie di strumenti di finanziamento esterno, alcuni utilizzatori continuano a ritenere questo strumento oneroso dal punto di vista amministrativo.

71 paesi partner hanno sviluppato e/o attuato strategie in materia di cambiamenti climatici, come aiuto nell'adattamento alle evoluzioni globali quali i cambiamenti climatici e il degrado degli ecosistemi.

3 448 000 ettari di ecosistemi agricoli e pastorali sono stati gestiti mediante pratiche di gestione sostenibile del territorio, al fine di invertire il processo di degrado degli ecosistemi agricoli nei paesi partner, causato da fattori quali i cambiamenti climatici.

10 485 000 donne in età fertile e bambini di età inferiore ai cinque anni hanno beneficiato di programmi legati alla nutrizione.

11 481 000 persone in situazioni di insicurezza alimentare hanno ricevuto assistenza attraverso trasferimenti sociali.

401 000 persone hanno beneficiato direttamente dei programmi di riforma del settore della giustizia, dello stato di diritto e della sicurezza.

1 373 000 persone hanno beneficiato direttamente di programmi volti a sostenere il consolidamento civile della pace nel periodo postbellico e/o la prevenzione dei conflitti.

Strumento europeo di vicinato

Lo **strumento europeo di vicinato** è il principale strumento finanziario per l'attuazione della politica europea di vicinato. Lo strumento fornisce la maggior parte dei finanziamenti dell'UE ai 16 paesi partner della politica europea di vicinato: Algeria, Armenia, Azerbaigian, Bielorussia, Egitto, Georgia, Israele, Giordania, Libano, Libia, Moldavia, Marocco, Siria⁹⁰, Palestina⁹¹, Tunisia e Ucraina.

Nel 2017, 2,5 miliardi di EUR sono stati impegnati per realizzare programmi di cooperazione bilaterali, regionali e transfrontalieri (compresi progetti attraverso il fondo fiduciario dell'UE in risposta alla crisi siriana, la componente "Africa settentrionale" del Fondo fiduciario dell'UE per l'Africa e il Fondo d'investimento per la politica di vicinato), contribuendo agli obiettivi politici della rinnovata politica europea di vicinato, che sottolinea anche la necessità di un'erogazione più efficace e di una maggiore flessibilità nell'uso dell'assistenza finanziaria dell'UE.

Nel 2017 si sono registrati notevoli progressi con i paesi partner dell'UE nell'ambito del partenariato orientale: l'Armenia ha concluso un accordo di partenariato globale e rafforzato con l'UE e ha adottato priorità comuni del partenariato UE-Armenia; è in corso di negoziazione un nuovo accordo con

l'Azerbaigian; sono in corso negoziati sulle priorità comuni per il partenariato e la Bielorussia è prossima a finalizzare le priorità comuni per il partenariato con l'UE.

Sono stati raggiunti due importanti traguardi con l'Ucraina: l'adozione del regime di esenzione dal visto per i cittadini ucraini che si recano in Europa e la ratifica e la piena entrata in vigore dell'accordo di associazione, ivi compreso l'accordo di libero scambio globale e approfondito. Nel vicinato meridionale, nel luglio 2017 sono state adottate nuove priorità di partenariato con l'Egitto, incentrate sullo sviluppo economico e sociale, sul partenariato in materia di politica estera e sul rafforzamento della stabilità. Nel marzo 2017 sono state adottate nuove priorità di partenariato con l'Algeria, che si concentrano su governance e Stato di diritto, sviluppo socioeconomico e scambi con l'UE, energia e ambiente, sicurezza, dimensione umana e migrazione/mobilità. Per quanto concerne la Palestina, nel corso del 2017 la Commissione ha tenuto diversi cicli di colloqui preparatori sulle future priorità di partenariato, che potrebbero presto trasformarsi in negoziati formali. Per Israele, potrebbero essere avviati negoziati formali sulle priorità di partenariato con questo paese. L'UE e la Tunisia hanno iniziato a sviluppare priorità strategiche

comuni in considerazione dell'approvazione in occasione del Consiglio di associazione nel maggio 2018. L'esistenza di uno strumento finanziario dedicato per il vicinato è stata una delle prove più concrete dell'importanza politica che l'UE attribuisce alla regione. Tuttavia, come riportato nella valutazione intermedia del dicembre 2017⁹², l'assistenza fornita dallo strumento ha consentito di continuare a sostenere le riforme strutturali, ma ha talvolta limitato la possibilità di adeguare la risposta finanziaria dell'UE alle esigenze urgenti. Nonostante la crescente differenziazione, a causa del complesso contesto politico di alcuni paesi vicini l'attuazione dello strumento europeo di vicinato prima della revisione della politica europea di vicinato non è stata ugualmente efficace in tutti i paesi. Inoltre, l'attuazione dell'approccio basato sugli incentivi si è tradotta in un notevole aumento delle risorse finanziarie destinate ai partner che hanno compiuto i maggiori progressi in materia di riforme politiche. La revisione della politica europea di vicinato nel 2015 ha introdotto un nuovo approccio, che ha affrontato direttamente alcune delle preoccupazioni sollevate nel contesto della valutazione intermedia. In particolare, ha introdotto un maggiore rispetto per le diverse aspirazioni dei partner dell'UE, un perseguimento più efficace dei settori di interesse reciproco, nuovi metodi di lavoro a sostegno di un maggiore senso di titolarità da parte dei partner e di un maggiore coinvolgimento e condivisione delle responsabilità da parte degli Stati membri, nonché una maggiore flessibilità dell'assistenza finanziaria. Il 2017 ha registrato il secondo anno di attuazione della politica europea di vicinato riveduta e l'adozione di una comunicazione congiunta in merito agli sviluppi nei paesi di vicinato e all'attuazione del riesame della politica europea di vicinato nel maggio 2017⁹³.

Una quota crescente degli aiuti non umanitari dell'UE per i paesi confinanti con la Siria viene fornita tramite il **fondo fiduciario regionale dell'Unione europea in risposta alla crisi siriana, il "Fondo Madad"**.

Programmi su grande scala incentrati su istruzione, mezzi di sussistenza, sanità, sostegno socioeconomico, infrastrutture idriche e per le acque reflue, a beneficio sia dei rifugiati sia delle comunità ospitanti, sono già stati approvati dal consiglio di

amministrazione del Fondo per un totale di oltre 1,2 miliardi di EUR. Di questi, 920 milioni di EUR sono stati contrattualizzati in oltre 46 progetti ai partner di attuazione del fondo fiduciario sul campo, raggiungendo attualmente oltre 2 milioni di beneficiari⁹⁴.

Nel 2017, il Fondo ha superato l'obiettivo di un miliardo di euro, fissato dal Presidente Juncker nel settembre 2015. Nel 2017, il punto focale della migrazione si è spostato sulla rotta del Mediterraneo centrale. La Libia si conferma il principale paese di partenza verso l'Italia.

I primi 21 progetti del "Fondo Madad" stanno già dando risultati:

453 552 bambini e giovani rifugiati e delle comunità di accoglienza hanno ricevuto un migliore accesso a istruzione di qualità, protezione e sostegno psicosociale.

Sono state costruite e rinnovate 253 scuole e strutture educative.

28 520 giovani rifugiati e delle comunità di accoglienza hanno accesso a corsi di istruzione superiore e avanzata e

alla formazione professionale, tra cui 4 437 borse di studio complete e 6 126 corsi di lingua.

Viene migliorato l'accesso ai servizi sanitari di emergenza di qualità e all'assistenza materno-infantile per i rifugiati siriani e le comunità ospitanti:

209 000 beneficiari vulnerabili ricevono cure mediche e farmaci essenziali.

462 491 rifugiati e membri delle comunità di accoglienza migliorano la loro autonomia economica e i loro mezzi di sussistenza attraverso diverse iniziative di formazione professionale, di occupabilità e di specializzazione, il sostegno alle piccole e medie imprese e l'accesso al mercato del lavoro.

Nel 2017 la Libia si è confermata il principale paese di partenza verso l'Italia. In risposta, è aumentato notevolmente il ritmo di attuazione della **componente "Africa settentrionale"** del **Fondo fiduciario dell'UE per l'Africa**, con otto nuovi programmi approvati per un totale di 232,5 milioni di EUR, oltre a un programma trasversale per 8,6 milioni di EUR.

Fondo di garanzia per le azioni esterne

Le operazioni di prestito coperte dal Fondo di garanzia per le azioni esterne riguardano tre diversi strumenti: il mandato per i prestiti esterni, che beneficia di una garanzia a carico del bilancio dell'UE alla Banca europea per gli investimenti; i prestiti esterni dell'Euratom e i prestiti a titolo di assistenza macrofinanziaria dell'UE a favore di paesi terzi. La dotazione del fondo proviene dal bilancio dell'UE e deve essere mantenuta a una certa percentuale (attualmente il tasso obiettivo è del 9 %) dell'importo in essere dei prestiti e dei prestiti garantiti.

L'obiettivo del **mandato per i prestiti esterni** della Banca europea per gli investimenti è sostenere le piccole e medie imprese in determinati paesi terzi, potenziare lo sviluppo delle infrastrutture sociali ed economiche e appoggiare progetti relativi ai cambiamenti climatici. La copertura della garanzia dell'UE consente alla Banca europea per gli investimenti di effettuare operazioni al di fuori dell'Unione, limitando nel contempo la esposizione al rischio e preservando così il merito di credito. Nel 2017 sono stati firmati progetti per un importo totale di 3,95 miliardi di EUR, di cui 2,3 miliardi per progetti del settore privato che contribuiscono alla resilienza economica a lungo termine dei rifugiati, dei migranti, delle comunità di accoglienza e di transito e delle comunità di origine.

La valutazione intermedia della garanzia europea al mandato di prestiti esterni della Banca europea per gli investimenti⁹⁵, svoltasi nel 2016, ha rilevato che tutte le operazioni avviate nell'ambito dell'attuale mandato di prestiti esterni dalla sua istituzione nel luglio 2014 sono pienamente in linea con gli obiettivi di alto livello stabiliti nella decisione sul mandato per i prestiti esterni. Ha rilevato inoltre che gli obiettivi stessi sono in linea con gli obiettivi di sviluppo sostenibile e che il mandato per i prestiti esterni ha sostenuto l'agenda della politica esterna dell'UE, dimostrando un sufficiente grado di flessibilità e reattività alle nuove sfide geopolitiche, come dimostrano i casi di Siria, Ucraina (la crisi ucraina), Egitto e Marocco (la primavera araba) e Giordania (la crisi dei rifugiati). La valutazione ha concluso poi che il mandato per i prestiti esterni ha contribuito in modo sostanziale al conseguimento degli obiettivi dell'UE in materia di cambiamenti climatici, in particolare per quanto riguarda la mitigazione di tali cambiamenti.

Le attività del mandato per i prestiti esterni hanno consentito un risparmio stimato di 1,35 tonnellate di CO² equivalenti all'anno di emissioni di gas serra attraverso le operazioni sottoscritte tra luglio 2014 e dicembre 2015.

L'**assistenza macrofinanziaria** ha acquisito un'importanza crescente nell'insieme degli strumenti esterni dell'UE.

Dal 2014 sono già stati erogati circa 3,66 miliardi di EUR e altri 500 milioni di EUR sono stati impegnati e dovrebbero essere erogati tra il 2018 e il 2019.

L'UE può favorire aggiustamenti economici specifici nei paesi geograficamente vicini all'UE che affrontano gravi difficoltà in materia di bilancia dei pagamenti e che pertanto ricevono sostegno dal Fondo monetario internazionale.

Nel corso del 2017 sono state completate tre operazioni di prestito nell'ambito dell'assistenza macrofinanziaria: Georgia II (46 milioni di EUR), Tunisia I (300 milioni di EUR) e Ucraina III (1,2 miliardi di EUR). Due operazioni di assistenza macrofinanziaria, adottate dai colegislatori nel 2016, non sono ancora state pienamente attuate: Giordania II (200 milioni di EUR) e Tunisia II (500 milioni di EUR). Un'operazione di assistenza macrofinanziaria adottata nel 2017 deve essere ancora erogata: Moldova (100 milioni di EUR).

Le relazioni di valutazione sull'assistenza macrofinanziaria specifiche per paese⁹⁶ giungono finora alla conclusione che le operazioni di assistenza macrofinanziaria hanno contribuito a ripristinare la stabilità macroeconomica e a riportare la situazione finanziaria esterna dei paesi beneficiari su un percorso sostenibile, sostenendo nel contempo gli adeguamenti economici e le riforme strutturali a medio termine attraverso l'imposizione di condizioni.

Tuttavia, date le sue specificità, l'assistenza macrofinanziaria non può essere direttamente collegata a risultati identificabili ed è perciò difficile valutarne le realizzazioni economiche concrete.

Fondo europeo per lo sviluppo sostenibile

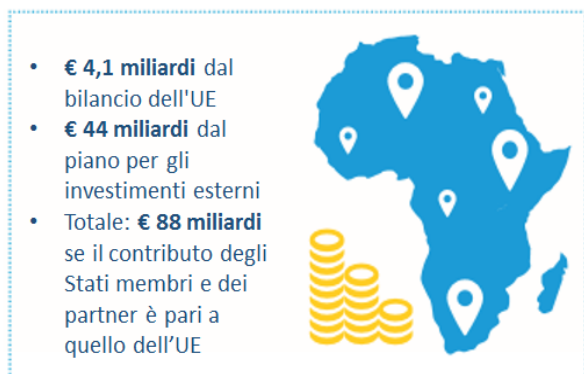


Figura: Ripartizione del bilancio del Fondo europeo per lo sviluppo sostenibile

Nel 2017 è stato raggiunto un accordo in merito al **Fondo europeo per lo sviluppo sostenibile**, nell'ambito del piano per gli investimenti esterni. I primi accordi con le istituzioni finanziarie dovrebbero essere firmati nel 2018. La risposta all'invito a presentare proposte per le prime due finestre d'investimento è stata molto positiva. La Commissione ha ricevuto 30 proposte da 12 istituzioni partner, per un valore totale superiore a 2,5 miliardi di EUR, superando così l'attuale capacità complessiva del Fondo europeo per lo sviluppo sostenibile di oltre 1 miliardo di EUR.

1.6. Strumenti speciali

Gli strumenti speciali sono concepiti per rendere più flessibile il quadro finanziario. Essi comprendono:

- riserva per gli aiuti d'urgenza
- Fondo di solidarietà dell'UE
- Strumento di flessibilità
- Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione

Ancora una volta, la Commissione ha dovuto utilizzare al meglio gli strumenti di flessibilità per far fronte alle sfide legate agli investimenti e alla migrazione. Ad esempio, è stato necessario mobilitare lo **strumento di flessibilità** per un importo pari a 275 milioni di EUR, allo scopo di fornire il finanziamento per il Fondo europeo per lo sviluppo sostenibile.

Il Fondo di solidarietà dell'Unione europea può essere mobilitato in caso di catastrofi gravi e regionali, su richiesta delle autorità nazionali del paese interessato. A metà del 2017, la Commissione ha proposto la mobilitazione di 1,2 miliardi di EUR nell'ambito del **fondo di solidarietà dell'UE**, la somma più alta mai mobilitata in un'unica soluzione. Si tratta di una risposta alla richiesta del governo italiano di un sostegno finanziario dopo i terremoti del 2016 e 2017 in Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria.

Nel 2017 sono pervenute altre richieste: tre casi dalla Spagna (inondazioni di Murcia del 2016, incendi di Doñana del 2017 e incendi di Galizia del 2017), dal Portogallo in relazione agli incendi boschivi del 2017, due casi dalla Grecia (terremoto di Lesbo e Kos del 2017), dalla Polonia per la tempesta del 2017, dalla Lettonia e dalla Lituania per le inondazioni del 2017 e in relazione agli uragani Irma e Maria del 2017.

Fin dal primo giorno, la Commissione ha fornito sostegno per affrontare la situazione di emergenza immediata e si è impegnata ad affiancare l'Italia durante l'intero processo di ricostruzione. Il Fondo di solidarietà dell'UE sosterrà le operazioni di ricostruzione e risanerà l'attività economica nelle regioni colpite. I fondi possono essere utilizzati anche per coprire i costi dei servizi di emergenza, delle sistemazioni temporanee e delle operazioni di bonifica, nonché delle misure di protezione dei siti del patrimonio culturale, al fine di alleviare l'onere finanziario sostenuto dalle autorità italiane al momento.

Il **Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione** è volto a fornire un sostegno ai lavoratori in esubero in conseguenza di trasformazioni rilevanti della struttura del commercio mondiale dovute alla globalizzazione o agli effetti negativi della crisi economica e finanziaria mondiale.

Tra il 2014 e il 2017 sono state presentate in totale 48 domande da parte di 11 Stati membri. Mentre 5 domande sono ancora in fase di valutazione o di adozione, le altre 40 soddisfano i criteri di finanziamento e si sono tradotte nella mobilitazione di quasi 128 milioni di EUR a favore di oltre 40 000 lavoratori interessati.

Sulla base delle relazioni finali ricevute nel 2014, 2015 e 2016 si può osservare che in media il 46 %-47 % dei lavoratori interessati ha trovato un nuovo lavoro in seguito all'intervento del Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione. Per quanto riguarda le relazioni finali ricevute nel 2017, il tasso di reimpiego è notevolmente più elevato e raggiunge il 57 %.